



Marinai d'Italia

“Una volta marinaio... marinaio per sempre”

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA

Cambio al vertice della Marina Militare e della Difesa



Anno LXV
n. 11/12 • 2021
Novembre/Dicembre

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in Abbonamento Postale D.L.
353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n°46)
art. 1 comma 1 - DCB Roma

 YouTube
Presidenza Nazionale
Marinai d'Italia

 Instagram
@marinaiditaliapn





la Rubrica di Anita

Storia di un campo mai dimenticato

È il 1° settembre quando arrivo a Bari. Ad attendermi c'è una storia: quella del capitano del Genio navale Giuseppe Laricchia. Ma partiamo dall'inizio. Giuseppe nasce a Bari il 22 novembre 1922. Primo di tre figli si diploma come perito industriale. L'amore per il mare, l'essere barese e l'aver conosciuto a scuola un Ufficiale di Marina, li a promuovere il reclutamento, fanno sì che all'arrivo della cartolina Giuseppe venga chiamato, con quattro suoi amici, a Livorno. «Furono tre giorni di visite mediche e colloqui, alla fine solo uno di noi non fu preso». Nel 1943 è a bordo del *Cristoforo Colombo*. «Finito il corso chiesero cosa volessimo fare, se attività in superficie o subacquea. Decisi per la seconda e, nominato sottotenente, fui destinato a Pola, alla scuola sommergibili».

Alla soglia dei 99 anni, Giuseppe ricorda ogni dettaglio della vita passata. «Quando l'8 settembre '43 giunse l'armistizio, ricevemmo l'ordine di imbarcare su un'Unità navale diretta a Malta. All'altezza di Zara la nave fu intercettata e dirottata verso il porto croato; lì c'erano i tedeschi; eravamo ormai prigionieri. Fu in quel momento che d'accordo con i commilitoni raccogliemmo tutte le sciabole degli Ufficiali e le buttammo a mare». Poi a Venezia, da dove, caricati su vagoni ferroviari, vengono portati a Fürstenberg (Germania). «Arrivammo di notte, faceva freddo. Sedevamo all'aperto e per tenerci caldi cercavamo di stare vicini e di coprirci con le coperte. Il mattino successivo venne un Ufficiale italiano e ci propose di aggregarci o alle Forze Armate tedesche o alla Repubblica Sociale Italiana. Ci rifiutammo; pertanto venimmo trasferiti nel campo di concentramento di Nerybka, al confine tra l'Ucraina e la Polonia. Trascorremmo il Natale con tredici gradi sotto lo zero e una fettina di pane. Allo scoccare della mezzanotte ascoltavamo i soldati nell'altro campo cantare la venuta del Signore». Una decina gli Ufficiali di Marina: «Nel campo, la maggior parte erano dell'Esercito. Fummo divisi: gli Ufficiali superiori negli edifici edili, quelli inferiori nelle baracche. Non avevamo il bagno né l'acqua. Di notte non si poteva uscire, i cani e le sentinelle tedesche sempre all'erta. A delimitare il campo il filo spinato, a quattro metri l'altro. A chi provasse a saltarlo veniva sparato». A rendere ancora più duro il periodo, la fame. «La mattina, dopo l'adunata sul ghiaccio, si andava in baracca e si aveva un litro di acqua calda che se era chiara chiamavi the, se scura caffè. Alle 12 avevamo il pranzo, ovvero una zuppa di

patate e verdure. Alla sera una fetta di pane con un cucchiaino raso di margarina o marmellata». Condizioni disumane, dure che portano alla perdita di peso e all'insorgenza delle prime malattie, tra cui la tubercolosi. «Per questo ci consigliarono di andare a lavorare e, insieme ad altri due miei compagni, fummo portati a Breslavia. I miei amici furono impiegati nella sala disegni, io nell'ufficio tecnico. Eravamo sotto controllo dei tedeschi, ma nonostante tutto fu per me un periodo di crescita professionale e culturale». Finita la guerra, pensare di andare via da Breslavia non era facile. Però fummo fortunati. «Era il 5 ottobre 1945 quando, come unico Ufficiale, ebbi l'incarico di riportare quasi cinquecento prigionieri in Italia. Fummo accompagnati fino al Brennero. Arrivati lì, l'Ufficiale russo che era con noi mi abbracciò e mi disse 'auguri'». La voce di Giuseppe per un momento diventa più fragile. Trecento italiani, provenienti dal Nord, proseguirono da soli; lui e altri duecento si diressero verso Ancona dove arrivarono dopo quattro giorni. Arrivato a Bari, Giuseppe incontra un amico di infanzia, Innocenzo. Lo avvicina ma questi, vuoi per la magrezza vuoi per come era vestito non lo riconosce e gli dice: «Che vuoi?». «Quando gli dissi chi ero mi abbracciò. Gli chiesi allora se avesse notizie della mia famiglia e fu lui ad accompagnarmi da mio nonno Domenico, all'epoca portiere». Il dopo me lo racconta mostrandomi le foto di famiglia. A Bari, assunto in una ditta, conosce sua moglie Amelia. Dal loro matrimonio nascono quattro figli: il colonnello dell'Aeronautica, Vitantonio; l'ammiraglio Luigi (Presidente del Gruppo ANMI di Bari), l'ingegnere Lorenzo e la signora Caterina. E poi ancora sette nipoti e diversi pronipoti. Una bella famiglia! Prima di salutarlo gli chiedo cosa gli viene in mente quando pensa al tempo trascorso nel campo di concentramento: «Più di ogni cosa ricordo il giuramento». I circa centottanta Ufficiali di prima nomina, presenti nel campo, non avevano ancora fatto il giuramento. Per questo il colonnello dei bersaglieri De Micheli organizzò il tutto in chiesa. Alla presenza del sacerdote e di un tenente di vascello, che aveva conservato la bandiera, pose sull'altare il Vangelo e il Tricolore. Recitò la formula del giuramento e dopo di lui ogni Ufficiale, posando la mano sul Vangelo prima e baciando il Tricolore poi, pronunciò la frase più bella di tutte: «Lo giuro!».

Contributi 2021

Gruppo di Sarzana (SP)	€ 210,00
Cristiano Buzzi - Socio del Gruppo di Trieste	€ 10,00
Gruppo di Francavilla al Mare (CH)	€ 52,00
Lia Mazzini - Socia del Gruppo di Sabaudia (LT)	€ 100,00
Gruppo di Montreal - Canada	€ 90,00
Gruppo di Wollongong - Australia	€ 20,00
Gruppo di Fiume Veneto (PN)	€ 40,00



Marinai d'Italia/Diario di Bordo
Anno LXV
n. 11/12 • Novembre/Dicembre 2021

Direttore responsabile
Angelo Castiglione

Vicedirettore
Innocente Rutigliano

Redazione
Alessandro Di Capua, Gaetano Gallinaro,
Massimo Messina, Daniela Stanco,
Bernardo Tortora

Direzione, Redazione e Amministrazione
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma
Tel. 06.36.80.23.81/2 - Fax 06.36.80.20.90

Sito web www.marinaiditalia.com
E-mail giornale@marinaiditalia.com

Iscrizione n. 6038
Reg. Trib. Roma 28 novembre 1957

Progetto grafico e impaginazione
Roberta Melarance

Stampa Mediagraf
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana

Numero copie 37.500

Chiuso in redazione 24 novembre 2021

Codice fiscale 80216990582

C.C. Bancario
UNICREDIT BANCA DI ROMA S.p.A.
Agenzia di Roma 213
Ministero Difesa Marina
IBAN: IT 2810200805114000400075643
Codice B.I.C. BPPITRRXXX

C.C. Postale
n. 26351007
ABI 07601 - CAB 03200 - CIN O
IBAN: IT 740076010320000026351007
Codice B.I.C. BPPITRRXXX

Ambedue i conti intestati a
Associazione Nazionale Marinai d'Italia
Presidenza Nazionale
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma

L'informativa sul trattamento e protezione dei dati personali è riportata sul sito dell'Associazione www.marinaiditalia.com sezione "informativa privacy"

Sommario

2 Editoriale del Presidente Nazionale

4 Cambio al vertice della Marina Militare e della Difesa

6 Nassirya diciotto anni dopo

10 Il ritorno dei Taliban a Kabul
Valutazioni geopolitiche sul futuro dell'Afghanistan

18 Il comandante Gamaleri

26 Un sottomarino italiano nel cuore di New York

28 La missione della fregata Des Geneyts in Brasile

30 Accadde Oggi

33 Diario di Bordo



pag. 6



pag. 18



Foto di copertina

Vedi articolo a pagg. 4-5

Foto sopra: SMM - Upicom
Foto sotto: Ufficio Stampa
Presidenza della Repubblica

Foto a lato

Celebrazione del Centenario della traslazione del Milite Ignoto presso il monumento dell'Altare della Patria, nella Capitale.

Foto Ufficio Stampa
Presidenza della Repubblica



Caro Socio, Ti scrivo...



Pierluigi Rosati

A premessa desidero rivolgere nuovamente le più sincere e affettuose felicitazioni all'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e all'ammiraglio di Squadra Enrico Credendino, che hanno assunto rispettivamente il prestigioso incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa e della Marina. A loro un marinaresco "Venti favorevoli".

Il 23 ottobre 2020, giorno nel quale mi avete eletto Presidente Nazionale, pur sembrando relativamente vicino perché è trascorso solo poco più di un anno, in realtà è lontano. Tanti sono gli eventi accaduti, molti dei quali hanno visto la nostra Associazione interessata più o meno direttamente. Parto dalle celebrazioni del "Centenario del Milite Ignoto", che hanno ripercorso a un secolo di distanza tutti i momenti più significativi della storia: il trasferimento via treno della salma da Aquileia a Roma, la funzione religiosa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Piazza Esedra (rinominata ora Piazza della Repubblica), il corteo dalla predetta area fino all'Altare della Patria e la tumulazione nel Sacello.

"L'Eroe senza nome", testimone del sacrificio del cittadino in armi per il bene superiore della Nazione, è stato ricordato con rispetto e partecipazione. Grande folla alle stazioni ferroviarie all'arrivo del treno, presenza delle più alte Autorità dello Stato ai vari eventi, con il Presidente della Repubblica in prima fila, passaggio delle Frece Tricolori sul Sacello al momento della deposizione corona, puntuale e diffusa copertura mediatica, arricchita anche dalla proiezione il giorno 4 novembre su RAI 1 del docu-film "La scelta di Maria", in cui si narra la vicenda politica, sociale e, soprattutto, umana (in particolare della signora Maria Bergamas, chiamata a decidere, tra le 11 bare di ignoti soldati italiani caduti sui diversi 11 campi di battaglia del fronte di guerra, quale sarebbe assunta a simbolo nazionale al Vittoriano) che ha generato la nascita del Milite Ignoto. Le Associazioni d'Arma e Combatentistiche sempre presenti a tutti gli eventi e orgogliose di rendere omaggio con i propri Medaglieri e Labari. Per tale anniversario, il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia (MOVMI), in stretta collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), ha avviato, sin da inizio anno, il progetto "Milite Ignoto, Cittadino d'Italia" per il conferimento della cittadinanza onoraria da parte di tutti i Comuni italiani, ai quali veniva anche chiesto di valutare la possibilità di intitolare piazze, vie, slarghi o altri luoghi pubblici al "Milite Ignoto - Medaglia d'Oro al Valor Militare". Il Consiglio nazionale permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA) e la nostra Associazione hanno sposato immediatamente tale iniziativa, facendosi promotori presso molti Comuni. I risultati ottenuti sono stati ottimi, perché molte Amministrazioni locali hanno risposto positivamente alla richiesta, concedendo la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, organizzando anche eventi dedicati e rivolti a tramandare alle nuove

generazioni i valori e gli ideali, per i quali sacrificarono la loro vita tanti ragazzi, eroi sconosciuti, che fecero la storia assicurandoci un futuro.

Mi sono, però, posto la domanda "quanti Comuni hanno aderito all'invito del Gruppo MOVMI d'Italia e dell'ANCI, patrocinato dalle massime Istituzioni dello Stato?". Mi auguro sinceramente che i dati, che ho trovato riportati pubblicamente, risentano di un'isteresi nell'aggiornamento, perché a fronte di 7.904 solo 4.000 Comuni sembrano aver concesso la Cittadinanza onoraria. Sono numeri che debbono far molto riflettere non solo noi, che siamo gelosi custodi della nostra storia e dei valori fondanti la nostra Repubblica, ma anche coloro che sono chiamati a governarci. Non ho dubbi che oggi sia necessario richiamarsi ai simboli e ai valori della nostra storia, per avere la forza e la determinazione di risollevarsi e di rinascere; il ricordo del Milite Ignoto deve essere vivo e impresso indelebilmente nella memoria storica e nella coscienza degli Italiani come uno dei simboli più veri e autentici della nostra identità e unità nazionale. Il "Canto degli Italiani" e lo sventolio del tricolore devono emozionare sempre, non solo nelle competizioni sportive, e soprattutto coinvolgere tutti.

In merito alle intitolazioni di luoghi pubblici sono a conoscenza solo di sparute decisioni positive.

In tale contesto desidero rammentare la "battaglia", che sta conducendo da anni il Tenente Pasquale Trabucco, Ufficiale in congedo di fanteria e paracadutista, per ristabilire il 4 novembre festa nazionale. La Sua proposta proprio nell'anno del "Centenario del Milite Ignoto" ha preso nuova linfa, ma almeno per ora il giorno del ricordo di tutti i caduti dalla prima guerra d'indipendenza ai giorni nostri continuerà a essere riportato in nero sui calendari. Non hanno sortito effetto le varie iniziative, alle quali l'ANMI ha sempre aderito anche con la partecipazione attiva di

Soci autorizzati dalla Presidenza Nazionale, e gli incontri con esponenti del Governo e del Parlamento. Invito il Tenente Trabucco a insistere nel Suo lo devole e patriottico tentativo, ricordandogli il motto di Nave Vespucci: "Non chi comincia ma quel che persevera". Noi continueremo a sostenerlo.

Nel cambiare argomento non posso non fare un riferimento al *Coronavirus*, che a fine 2020 continuava a mietere vittime e a condizionare la vita di tutti; ancora oggi è presente in mezzo a noi e sfrutta ogni nostra superficialità e leggerezza per riprendere forza. Si parla ora di quarta ondata e della terza dose di vaccino. Le misure anti contagio e, soprattutto, le vaccinazioni hanno, comunque, nel corso dell'anno permesso di riprendere una vita quotidiana, che per tanto tempo ci era mancata. A seguito dei risultati ottenuti con molto sacrificio, l'auspicata normalità ha iniziato a far capolino. E così la ripartenza delle attività lavorative, la ripresa della frequenza in presenza della scuola, le riaperture dei teatri e dei cinema, la libertà di consumare un caffè al bar, la circolazione in aree aperte senza la mascherina sono ricomparsi a scandire le nostre giornate.

Tale situazione ha inciso positivamente anche sulle attività associative. Con calma e sempre nel pieno rispetto delle norme in vigore, i Gruppi hanno rivisto "la luce", dopo un periodo buio. Desidero nuovamente elogiare il comportamento mantenuto durante i mesi più critici; i Soci non sono stati abbandonati, si è creata una rete di solidarietà efficace ed efficiente. Ora siamo ripartiti; ho preso atto della partecipazione a varie cerimonie e commemorazioni, allo svolgimento di eventi a favore della comunità, della programmazione di eventi storico-culturali, e, con grande piacere, sono stato informato che dei Gruppi sono stati capaci di effettuare delle gite, coinvolgendo un numero non trascurabile di persone e avendo come meta località ove è presente l'Associazione, in modo da trascorrere insieme alcune ore. Le predette ultime attività, oltre a mostrare la ripartenza, sottolineano il desiderio di incontrarsi e confermano la forza

dell'appartenenza, che contraddistingue il nostro "Equipaggio".

Superata la burrasca, ora navighiamo in un mare sempre mosso, che risente ancora della presenza di fenomeni derivanti dalla perturbazione precedente, con tendenza però a una stabilizzazione, che mi auguro sia foriera di miglioramento. In questi casi i veri Marinai mantengono sempre alta l'attenzione con la barra al centro.

Anche il Presidente Nazionale ha avuto la possibilità di muoversi da Roma, così da concretizzare la volontà del "Centro" di essere vicino alla "Periferia". Le visite effettuate mi hanno permesso di conoscere direttamente le varie realtà. Non c'è alcun dubbio che tale attività ha completato un quadro di situazione, che era parziale, in quanto emerso solo dalla consultazione di documenti, dalle telefonate e da alcuni incontri nella sede nazionale. La mia annunciata presenza ad alcune inaugurazioni e cerimonie ha consentito agli organizzatori di stilare un programma di maggiore visibilità per l'Associazione, riuscendo a coinvolgere maggiormente le Amministrazioni locali, che hanno dimostrato attenzione e stima nei nostri confronti nel corso degli incontri effettuati. Ma, soprattutto, la riunione con i Presidenti di Gruppo ha rappresentato un momento importante e per me irrinunciabile; ascoltare ognuno di loro, annotare le problematiche descritte e le proposte avanzate, avviare un dialogo e aprire un confronto da una parte mi hanno arricchito di preziose informazioni e dall'altra ho conosciuto delle persone, che, pur avendo ben chiare le difficoltà da affrontare, credono in quello che fanno e sono consapevoli della rilevanza del loro ruolo. "Belle persone", che sicuramente erano emotivamente coinvolte nel poter parlare direttamente con il Presidente Nazionale, dimostrando sempre la passione e l'amore nei confronti dell'Associazione. Al termine di ogni visita sono rientrato a Roma soddisfatto e incoraggiato, sicuro di avere alle spalle un Gruppo coeso, pronto ad assicurarmi quel contributo di pensiero e di fatti indispensabili per crescere. Quei Soci, che mi hanno stretto la mano, portando

con orgoglio e rispetto il "Solino blu", rimarranno nei miei ricordi più belli. L'anno trascorso insieme mi ha convinto della necessità di affrontare "di petto" alcune problematiche, che, se non risolte possono rappresentare dei macigni, così gravosi da produrre nel tempo delle ripercussioni negative sulla vita dell'ANMI. Le principali sono la disponibilità di sedi e il ricambio generazionale. Alcune iniziative sono state avviate, ma dobbiamo essere ben consapevoli che in entrambi i casi le difficoltà sono molte e il percorso sarà tortuoso e lungo.

Per il primo si registrano casistiche molto varie con l'intervento di più attori, dalla Marina Militare alle Amministrazioni locali, dalla Chiesa ad altre Associazioni. A fronte di alcuni Gruppi, che attualmente sono senza sede e che si "arrangiano" a casa del Presidente o di un Socio o svolgono le loro riunioni al bar, mi piace anche ricordare che alcuni Gruppi fruiscono di sedi "offerte" a titolo gratuito da "benefattori", che, pur essendo molto pochi, evidenziano un atteggiamento di stima e di considerazione nei nostri confronti. È in corso, in particolare, un approfondimento con lo Stato Maggiore della Marina, allo scopo di ottenere dei locali funzionali agli scopi a noi delegati.

In merito al ricambio generazionale è necessario rivolgere la nostra attenzione sia sui giovani sia sul personale in servizio o che, al termine dello stesso, transita in congedo. Sono ovviamente situazioni completamente differenti, che meritano un esame approfondito e misure distinte.

È passato per me un anno intenso, che mi ha consentito di conoscere l'ANMI e di iniziare a preparare il terreno per la semina, che dovrà avvenire nel 2022.

La fine del 2021 si avvicina e desidero rivolgere alle Socie, ai Soci e alle rispettive famiglie un augurio per il 2022, condividendo con Voi quello che lessi molti anni fa su una panchina del porto di Brindisi "Ogni anno che passa ci lascia un'esperienza in più, possa quello nuovo portarti solo esperienze positive! Auguri".



Cambio al vertice della Marina Militare e della Difesa

Giovedì 4 novembre, alle ore 16.00, presso Palazzo Marina, alla presenza del ministro della Difesa, on. Lorenzo Guerini, e delle più alte cariche civili, militari e religiose, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, tra l'ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone (cedente) e l'ammiraglio di squadra Enrico Credendino (accettante)

La redazione

L'ammiraglio Cavo Dragone, con grande emozione, ha ricordato il Comando appena ceduto. "Oggi compio 45 anni e un mese di Marina, quindi

penso sia ben chiaro il sentimento che mi pervade in questa giornata: è il sentimento di colui che deve simbolicamente appendere al chiodo la divisa blu Marina



Foto SMM - Upicom

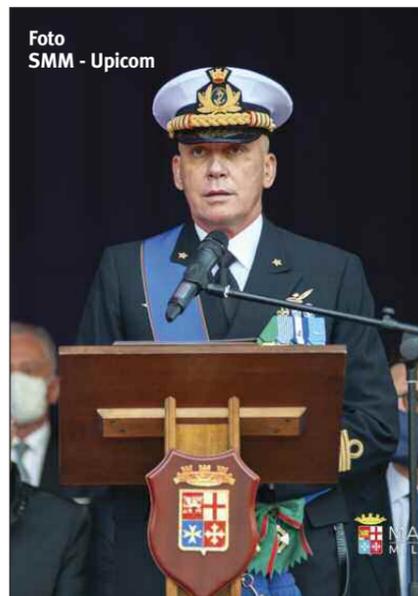


Foto SMM - Upicom

e indossare a breve quella purpurea dell'interforze. Sono stati anni intensi, sono stato veramente fortunato per gli incarichi assegnati, tutti entusiasmanti, pieni di sfide, densi di conoscenza per me e molto impegnativi. Se oggi sono su questo palco lo devo esclusivamente alla vicinanza della mia famiglia, che oggi è qui con me, nei momenti sia belli, come quello di oggi, sia più difficili, più bui, di crisi; li ho avuti sempre al mio fianco e sono stati il punto di riferimento, il porto dove rifugiarmi nell'attesa che il vento calasse e che il mare tornasse calmo".

L'ammiraglio Credendino, nel prendere la parola, ha espresso il proprio orgoglio per l'importante incarico che lo vedrà a Capo della Forza Armata. "Desidero assicurare le donne e gli uomini della Marina, il mio equipaggio, che dedicherò tutto me stesso con ogni mia risorsa fisica e mentale alla guida della Forza Armata con la determinazione, l'entusiasmo e la passione di ogni Comandante



Foto SMM - Upicom

che con il suo equipaggio ogni giorno prende il mare per l'assolvimento del proprio dovere. Insieme porteremo la Marina verso successi sempre più ambiti e prestigiosi, per la difesa e il bene del Paese. Che Vento e Mari ci siano sempre favorevoli".

Venerdì 5 novembre, nella cornice dell'aeroporto militare di Ciampino, sede del 31° Stormo, si è svolta la cerimonia di avvicendamento nella carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa tra il Generale Enzo Vecciarelli e l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone. La cerimonia del passaggio di testimone al vertice delle Forze Armate si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati e del Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini ed è stato salutato dalla partecipazione di numerose Autorità civili, militari e religiose.

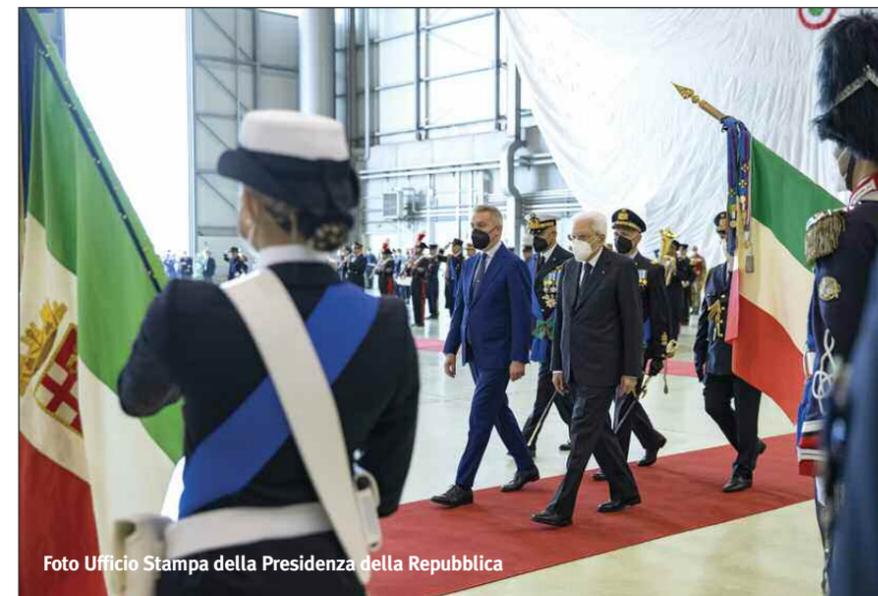


Foto Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica



Foto Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica



Foto Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica

Fonte Geopolitica Blogger



NASSIRIYA DICIOOTTO ANNI DOPO

Viaggio in una delle pagine più tristi della nostra storia dopo la Seconda Guerra Mondiale con il racconto di chi c'era

Anita Fiaschetti

Curatrice della "Rubrica di Anita"

Nassiriya, 12 novembre 2003. Sono le 10.40 ora locale, 8.40 in Italia, quando un camion cisterna carico di esplosivo salta in aria all'ingresso della base italiana *Multinational Specialized Unit* (MSU). La deflagrazione, con il successivo effetto domino determina l'esplosione di base "Maestrale". Un inferno di fumo e polvere. Un bilancio terribile per la nostra Nazione: ben 19 morti, oltre a 9 vittime irachene e 58

feriti. Un bilancio che certamente sarebbe stato ancora più grave se Andrea Filippa, il carabiniere di guardia all'ingresso della base in quel frangente, anche lui vittima dell'attentato, non avesse avuto la prontezza di spirito di sparare ai due kamikaze sulla cisterna, uccidendoli, impedendo così che il mezzo esplodesse all'interno della stessa.

19 i nostri Caduti. I Carabinieri Masimiliano Bruno, Giovanni Cavallaro, Giuseppe Coletta, Andrea Filippa, Enzo Fregosi, Daniele Ghione, Horacio Majorana, Ivan Ghitti, Domenico Intravaia, Filippo Merlino, Alfio Ragazzi, Alfonso Trincone e i militari dell'Esercito Massimo Ficciello, Silvio Olla, Alessandro Carrisi, Emanuele Ferrero, Pietro Petrucci.

Fonte Il Giornale



Fonte Huffington Post



E poi i civili: il regista Stefano Rolla e il cooperatore internazionale Marco Beci, impegnati nelle riprese di uno sceneggiato. Nomi che, in quei giorni di cronaca, imparammo quasi a memoria.

Su tutto le immagini: quelle della base "Maestrale" ridotta a uno scheletro di cemento e del ritorno delle salme in Italia; i funerali di Stato nella Basilica capitolina di San Paolo e le parole del cardinale Ruini: "I nostri Caduti hanno accettato il rischio per portare nel mondo la pace. L'Italia non li lasci soli".

Il ricordo

Dal 2009 quella particolare data, il 12 novembre, viene ricordata in Italia come la "Giornata dei caduti nelle missioni internazionali di pace". Un momento di riflessione su quanto accaduto e sul valore del sacrificio dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace. Una data che, in questo numero del "Giornale dei Marinai d'Italia", andiamo a rivivere attraverso le parole e i ricordi di chi quel giorno era a Nassiriya, il capitano di fregata Marco Maccaroni.

"*Torniamo indietro di diciotto anni*", esordisce. Era la primavera del 2003 quando il conflitto in Iraq ebbe fine.

Poco dopo, una risoluzione ONU invitò gli Stati a contribuire alla rinascita di quel Paese. L'Italia, dal canto suo, decise di prendervi parte con un'operazione militare avente come finalità il *peacekeeping*, ovvero di mantenimento della pace, denominata "Antica Babilonia". Era il 15 luglio del 2003 quando ebbe inizio l'attività. Diversi gli obiettivi prefissati, tra cui il mantenimento dell'ordine pubblico, l'addestramento delle forze di polizia del posto, la gestione dell'aeroporto e gli aiuti da portare alla popolazione. Il Comando dell'*Italian Joint Task Force*

aveva sede a sette chilometri da Nassiriya, nella base "White Horse". Il reggimento "MSU"-Iraq, composto da Carabinieri e dalla Polizia Militare Romana, era invece dislocato in due postazioni: le basi "Maestrale" e "Libeccio"; entrambe in pieno centro abitato, così da essere vicini alla comunità locale. Poche centinaia di metri la distanza tra le due. "La missione Antica Babilonia, sebbene avesse una struttura a base Esercito Italiano, prevedeva nell'elemento di manovra una compagnia del San Marco con a supporto un plotone dei lagunari. Io all'epoca ero a Brindisi ed ero comandante della prima compagnia. Ricevammo l'ordine di dare il cambio alla seconda compagnia, alle dipendenze dell'allora tenente di vascello Aldo Scirucchio e ci preparammo". Era il 19 ottobre 2003 quando il tenente di vascello Marco Maccaroni giunse con un volo aereo, insieme a una quindicina dei suoi uomini, a Kuwait City. Ad accoglierlo il suo pari grado Scirucchio.

"*Trascorremmo la notte a bordo di Nave San Giusto e l'indomani partimmo con un convoglio. Prima tappa a Bassora, dove lasciammo lo staff che doveva operare in quella*



Il capitano di fregata Marco Maccaroni



Nave San Giusto
Fonte SMM - Upicom

città e poi proseguimmo per Nassiriya. I primi giorni furono dedicati al passaggio di consegne e a prendere contatti con i vari reparti e delegazioni presenti. Eravamo ancora in pochi e non ebbi alcuna percezione di odio nei confronti del contingente italiano: d'altronde se c'è una cosa che contraddistingue sempre i militari italiani nel loro operato è il grande senso di umanità e solidarietà verso i civili, testimoniato con i fatti". Il 9 novembre si concluse il passaggio di consegne: "Quel giorno assunsi il comando". L'inizio dell'attività operativa non tardò ad arrivare, come è lui stesso a raccontarmi: "Quel giorno ci fu una delle prime operazioni di reclutamento delle costituenti forze di sicurezza irachene. Una sorta di concorso che veniva fatto nella Ice Factory, la fabbrica di ghiaccio, al centro di Nassiriya. Il San Marco fu incaricato di garantire la sicurezza. Erano le tre di mattina quando uscimmo e subito avemmo un'avvisaglia. Non a caso la giornata sfociò in incidenti gravi e sassaiole, che riuscimmo a placare grazie alla professionalità dei nostri Carabinieri-MSU". Tornati in base, durante il debriefing, consigliai di spostare quel tipo di attività fuori dalla città. Coloro che avrebbero partecipato sarebbero stati davvero motivati, perché avrebbero dovuto cam-

minare per cinque o sei chilometri prima di arrivare sul posto. Insomma, non avremmo corso il rischio che a venire fossero invece facinorosi. Al di là di quell'episodio, però le attività mi lasciavano tranquillo, a tal punto che la prima domenica di presenza ricordo che andammo con Scirucchio a pranzo nella base Maestrale, rinomata per la sua cucina. In particolare nelle festività".

L'attentato

12 novembre 2003. "Quella mattina ero in sala operativa. La macchina del caffè andava a gogò. I miei uomini avevano iniziato a montare le tende e mentre ero intento al controllo delle mie carte entrò in stanza il capo-armeria, capo Nicolò Cristofaro. Ricordo che sentii un rumore fortissimo appena entrò. Il cartone che avevo messo alle finestre per oscurarle durante la notte mi cadde addosso e pensando che fosse stato lui che aveva sbattuto la porta lo ripresi. Mi rispose: 'Comandante, io non ho fatto nulla'. In pochi attimi ci rendemmo conto che quel 'boom' era stato provocato da un'esplosione. Uscimmo dalla palazzina e l'immagine che si palesò davanti ai nostri occhi fu quella di un fungo atomico,

come quello di Hiroshima. Il cerchio di fumo nero che saliva man mano verso il cielo. Subito tornammo nella sala operativa dove avevamo la mappa della città e regolandomi per azimut capii che era successo qualcosa o nella Ice Factory, che nel frattempo era stata incendiata, o presso le basi Maestrale e Libeccio". Pochi minuti, tanti bastarono per sapere cosa fosse successo. "Mentre cercavamo di capire leggendo sul Televideo la notizia 'esplosione a Nassiriya, base Maestrale dei Carabinieri'. Due righe, niente di più". A lanciare la notizia era stato il dottor Andrea Angeli, portavoce del Ministero degli Affari Esteri italiano, che all'epoca operava presso la Coalition Provisional Authority. "Lo conoscevo benissimo e sapevo che era in contatto con il nostro giornalista Duilio Giammaria, che era a Baghdad e che arrivò quella sera stessa. Pochi minuti e in sala operativa arrivò anche il Comandante del 151° Reggimento fanteria "Sassari", il colonnello Mura, che mi disse: 'Marco sei pronto? C'è stata un'esplosione nella base Maestrale e devi uscire'. I ragazzi che stavano montando le tende abbandonarono il lavoro. Nel giro di poco ci preparammo e uscimmo".

La base "Maestrale"

Il primo ad arrivare sul luogo dell'esplosione e a cinturare l'area fu il tenente di vascello Guerriero, comandante di plotone, uscito da "White Horse" prima di Maccaroni. "Subito dopo l'attentato si rincorrevano notizie di possibili altri attacchi. Per questo ci dirigemmo verso la Coalition Provisional Authority e appena arrivati cominciammo a cinturare l'area. Cercavamo nel mentre di capire cosa fosse davvero accaduto, ma in un primo momento le uniche informazioni circolanti erano di massima allerta. Dopo un paio di ore

cominciarono a trasmettere i nomi dei caduti. Tra questi quelli del maresciallo Olla e del tenente Ficuciello. Con quest'ultimo avevo preso il caffè la sera prima e una settimana dopo l'attentato, vicino al cratere dell'esplosione, trovai il suo "patch" (il distintivo-adesivo che i militari italiani sono adusi mostrare sul braccio destro della propria tenuta operativa - ndr). Non solo, l'anno successivo, mentre ero alla caserma "Pio IX", a Roma, per la cerimonia di commemorazione e parlavo di Nassiriya, una donna sentendomi si avvicinò e mi disse: 'Sicuramente avrà conosciuto mio figlio'. Le risposi: 'Se mi dice il nome'. Quando mi disse che era la mamma di Ficuciello scoppiai a piangere e non potei che abbracciarla". Non è facile per il Comandante Maccaroni ricordare quel momento, anche se non è l'unico. "Ricordo che la prima chiamata la feci all'ammiraglio Manfredini a Brindisi per dirgli che eravamo tutti vivi. Il giorno dell'attentato, infatti, il resto della compagnia era partito da Brindisi per dirigersi verso Pisa dove la sera avrebbe preso l'aereo per l'Iraq. Quando seppero dell'attentato avevano già superato Bari e nonostante le richieste dei familiari di restare decisero di partire tutti e arrivarono a Nassiriya il 13 novembre".

Il tenente Massimo Ficuciello
Fonte Sassari Notizie



Un gesto, quello dei fucilieri del San Marco, che fu molto apprezzato. Solo dopo quattro ore dall'attacco, Maccaroni riuscì a fare la seconda telefonata, questa volta a casa, dove ad aspettare c'era la moglie e la piccola Cristina.

Il dopo e l'onorificenza

"Dopo l'attentato cambiò la percezione del luogo e della missione. Da quel momento in poi si usciva solo per fare attività operativa. Da Comandante di compagnia mi sentivo padre di una famiglia numerosa, d'altronde avevo centocinquanta persone alle mie dipendenze. La sera quando uscivano per le operazioni e non rispondevano alla radio mi preoccupavo e allora davo disposizione di prepararsi e di andare a cercarli. Oggi però, ripensando a quanto fatto sono felice di averli riportati tutti sani e salvi".

Il 19 febbraio del 2004 il Comandante Maccaroni termina la missione e torna in Italia. "Ricordo bene la data. Mia figlia Cristina è nata il 20 febbraio e per l'occasione mia moglie aveva organizzato una festa di compleanno e di Carnevale presso il Circolo Ufficiali di Brindisi. Arrivai in mimetica e mia figlia, vestita da principessa, mi corse incontro piangendo".

Per la missione in Iraq, Maccaroni ricevette il 4 novembre del 2005 al Palazzo del Quirinale, dall'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, su proposta del Ministro della Difesa, l'Onorificenza dell'Ordine Militare d'Italia. Questa la motivazione: "Comandante di Compagnia Fucilieri della Forza da sbarco nella Joint Task Force "Dimonios" dell'operazione "Antica Babilonia", si prodigava con successo nella condotta delle operazioni militari, nonché in tutte le attività umanitarie connesse alla missione. Portava a termine con rara perizia tutti i compiti affidatigli, fronteggiando anche situazioni di alto rischio con sprezzo del pericolo e grande corag-

gio. Esempio trainante per il suo personale, contribuiva ad accrescere il prestigio del reparto e della forza armata nel contesto multinazionale. Iraq, 19 ottobre 2003 - 19 febbraio 2004".

"Ricevere l'onorificenza è stata un'emozione grandissima, diventi un esempio. Fu una giornata tutta per noi e riuscii a condividerla con i miei genitori, mia moglie, mia figlia e mio fratello. Ricordo ancora che mia madre incontrando l'ammiraglio Sergio Biraghi, allora Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, gli disse: 'Lei non sa quanto ho patito, me lo ha mandato in Iraq'".

Un aneddoto divertente che ci fa sorridere entrambi.

"L'attentato di Nassiriya ci ha insegnato molto, specie nella gestione delle crisi. Ogni anno vivo l'anniversario come un brutto ricordo: è il giorno in cui ho perso connazionali e amici. Il 12 novembre, per noi del San Marco, è sempre stata una data particolare, prima coincideva con la Giornata dei caduti in mare, ora spostata al 9 settembre, oggi con quella dei caduti nelle missioni internazionali di pace. Quando ci penso mi dico anche che l'importante è essere tornati tutti a casa. Con coloro con i quali ho vissuto l'attentato siamo diventati come una famiglia, c'è rispetto reciproco e un sentire che va ben oltre i gradi e la gerarchia".

In questi anni di ricordi, il comandante Maccaroni ha avuto modo di incontrare i familiari delle vittime: la mamma del tenente Ficuciello, il fratello del maresciallo Olla. Non da ultimo a Berlino, dove ha trascorso gli ultimi tre anni, durante un pranzo di addetti militari ha incontrato il nuovo deputy degli addetti olandesi. Anche lui si chiama Marco e ricorda che durante l'attentato evacuò in elicottero soldati italiani feriti. Una nota nostalgica, l'unica possibile in questo novembre di diciotto anni dopo...

Il ritorno dei *Talibans* a Kabul

Valutazioni geopolitiche sul futuro dell'Afghanistan

Renato Scarfi* - Centro Studi di Geopolitica e Strategia Marittima CESMAR

Vent'anni dopo. Non si tratta però del bellissimo e famoso romanzo centrale della trilogia di Alexandre Dumas, sui tre moschettieri, bensì di comprendere cosa è cambiato da quel triste 11 settembre 2001. Data fatidica, in cui anche gli Stati Uniti hanno improvvisamente e drammaticamente compreso che potevano essere colpiti dal fanatismo *jihadista*.

Su quanto avvenuto durante la pianificazione e la condotta dell'attentato e sui motivi che ne hanno permesso la riuscita molto si è detto e scritto; tant'è che il dibattito informale è ancora in corso. Da allora la lotta al terrorismo *jihadista* ha affinato ulteriori strumenti per contenere e combattere il fenomeno, ma sono anche emerse nuove e bieche realtà che, una volta sconfitte sotto il profilo territoriale, sono emigrate nell'Africa sub-sahariana dove continuano a insanguinare la vita di quelle popolazioni. Ma non solo. Gli eventi dell'11 settembre hanno, infatti, rappresentato un'enorme tragedia, ma anche un punto di svolta per le strategie dei gruppi terroristi, per le relazioni geopolitiche globali e per il sistema internazionale che le guida. Quella tragedia ha toccato profondamente anche ognuno di noi, facendoci comprendere, una volta di più, la nostra estrema fragilità. La freddezza con la quale i *jihadisti* compiono i loro atti efferati, infatti, dimostra la loro totale indifferenza per la vita umana. Una ferocia e una

Fonte
Il Giornale.it



brutalità che, anche durante la grande confusione del disordinato ritiro statunitense dall'Afghanistan, hanno colpito militari statunitensi, che cercavano di rientrare in Patria, e civili afgani, che chiedevano solamente di sfuggire dalla violenza impregnata di fanatismo religioso.

È per questo motivo che la nuova crisi afgana, derivante dalla decisione unilaterale statunitense di porre fine alla presenza occidentale, ha suscitato e continua a suscitare interrogativi e alimenta i timori che quel martoriato territorio possa tornare a rappresentare una base sicura per i terroristi e, quindi, torni a rappresentare una minaccia per il resto del mondo, com'è successo durante il precedente regime talebano, che a inizio millennio ha offerto un *safe haven* ai terroristi di al-Qaeda, cosa che ha poi provocato la dura reazione occidentale.

* Autore anche del saggio "Il terrorismo *jihadista*", Europa Edizioni, 2019. Prefazione del Gen. C.A. Roberto Bernardini, già Comandante delle Forze Operative Terrestri dell'E.I.

L'Afghanistan dopo vent'anni

L'Afghanistan si è sempre trovato al centro di uno spazio conteso tra grandi e medie potenze, che hanno causato conflitti sul suo territorio. Inghilterra e Russia nell'ottocento, impegnate in politiche coloniali. Stati Uniti e Unione Sovietica nel ventesimo secolo. Iran e Arabia Saudita in cerca di influenza egemonica nell'area, mentre Pakistan e India per escludersi a vicenda. Così che il conflitto interno afgano, supportato dalle rivalità esterne si è riflesso anche nel perpetuo scontro in Kashmir tra India e Pakistan, mentre anche Uzbekistan e Tajikistan, rappresentati da minoranze afgane, sono rimasti indirettamente coinvolti. A tutte queste entità statuali si sono aggiunti negli ultimi anni al-Qaeda e lo Stato Islamico e, in contrapposizione, la NATO e i suoi membri, arrivati in Afghanistan dopo l'11 settembre 2001.

Sotto il profilo sociale, il Paese vede numerose divisioni etniche (Pashtun, Tagiki, Uzbeki, Turkmeni, Nuristani, Beluchi, Brahui, Hazara, Wakhi, Farsiwan) e religiose (85% di sunniti, 10% di sciiti, rimanente minoranza di cristiani, buddisti, persi, sikh e indù), che creano una società frammentata, dove le tradizioni preislamiche prevalgono sulle aspettative di progresso, sostanzialmente temute dagli anziani perché distruggerebbe i riferimenti al clan e alle sue regole. La frammentazione etnica in passato si riflet-



teva anche nella configurazione statale, con un Re più rappresentativo che regnante, con vari signori locali dotati di milizie proprie e di una parvenza di amministrazione pubblica centralizzata.

Dopo vent'anni di presenza straniera, l'Afghanistan è ancora poverissimo e senza infrastrutture, né ha sviluppato un'amministrazione affidabile in grado di gestire il territorio. Il germe di autorità politica nazionale, confinata quasi alla sola Kabul, si è dissolta più velocemente della neve al sole, come le sue Forze Armate, probabilmente

perché gli Afgani sono più portati alla libertà della guerriglia che alle regole dell'esercito e perché i reparti sono stati costituiti senza tener conto delle diverse etnie presenti sul territorio. Ciò non ha certo favorito la coesione, il senso di appartenenza e lo spirito di corpo e di sacrificio. Ma su questo insuccesso ha probabilmente influito molto anche la condotta USA, che ha gestito in maniera solitaria le trattative con i Talebani e la conseguente ritirata non



concordata con alcuno, che ha lasciato negli Afgani un forte senso di abbandono.

L'agricoltura non è poi stata sostenuta da una politica di investimenti massicci, che permettessero ai contadini di abbandonare la coltivazione dell'oppio, più facile e più redditizia, per passare a produzioni alimentari utili alla popolazione. In merito, anche il Presidente Karzai si era opposto all'opera di completa distruzione delle piantagioni di papavero, in mancanza della promozione di attività produttive alternative. Di fatto, la produzione è aumentata durante la permanenza degli occidentali in quel Paese.

Infine, è evidente la sostanziale mancanza di mercati, strade, ferrovie, trasporti tra villaggi dell'entroterra. Ciò, oltre ad aver rallentato o impedito un adeguato intervento in profondità delle forze occidentali, non ha permesso neanche la diffusione del commercio e lo scambio di beni di consumo su scala nazionale.

I limitati investimenti a sostegno di una politica di sviluppo sostenibile non sono certo stati favoriti dalla conformazione del territorio, che presenta piccole valli tra montagne altissime, con villaggi che d'inverno rimangono a lungo isolati dalla neve e le cui istituzioni locali sono spesso corrotte.

Neanche la Banca mondiale si è dimostrata all'altezza delle sfide, non intervenendo con adeguati investimenti

in settori prioritari e limitandosi a effettuare esercizi statistici sostanzialmente inconcludenti.

La strategia di assistenza, adottata dopo l'apparente vittoria sui Talebani, basata sui "poli di ricostruzione istituzionale" affidati al gruppo di "potenze vincitrici" (USA per sicurezza e riorganizzazione dell'esercito, Regno Unito per la lotta alla droga, Italia per la riforma della giustizia, Germania per quella della polizia e Giappone per il disarmo delle milizie parallele), è inoltre fallita perché, secondo molti osservatori, non c'erano le condizioni di fondo per portare avanti i rispettivi impegni. Il divario tra le aspettative e le reali condizioni, in cui ci si è trovati a operare era, infatti, troppo ampio perché vi fossero concrete possibilità di successo. Ciò anche tenuto conto della scarsa apertura a trasformazioni profonde, da parte di una popolazione che non vedeva alcun beneficio economico dall'eventuale cambiamento. Infatti solo le donne afgane, che nella loro emancipazione riponevano la possibilità di un loro riconoscimento quale essere umano, sono state le maggiori sostenitrici della presenza straniera nella loro terra.

I Talebani al potere

Con i Talebani nuovamente al potere il mondo si interroga sul futuro afgano. Le ottimistiche analisi, che descrivevano i "nuovi" Talebani come soggetti diversi dai crudeli assassini degli anni novanta dello scorso secolo, si sono rivelate una pia illusione, sgretolate sotto i colpi di fatti incontestabili. Le esecuzioni sommarie, le violenze e le restrizioni alle libertà civili imposte in nome della religione non hanno fatto altro che generare altro orrore e confermare che il fanatismo religioso esiste ancora in quel Paese e che non è un mero pretesto ideologico.

Le violenze e le vendette, infatti, si sono sviluppate ovunque. A Kabul, dove il Capo della Polizia è stato barbaramente assassinato a favore di telecamera, come nel resto del Paese, dove un comico e il musicista Fawad Andarabi sono stati barbaramente uccisi, perché colpevoli di aver sbeffeggiato il regime talebano o di amare la musica.

E poi c'è il problema della condizione femminile. Per il momento la mobilitazione mondiale non va oltre l'indignazione e il tentativo di far espatriare quanti più cittadine afgane possibile, salvo poi rifiutare di accoglierle, mentre osserviamo con tristezza la scomparsa delle donne dalla

scena politica afgana, ridotte nuovamente sotto un potere maschile dispotico e irragionevole, alle quali viene oggi nuovamente negata la possibilità di assumere ruoli e responsabilità che, invece, avevano avuto durante i vent'anni di impegno occidentale nel Paese. A confermare il nuovo corso, ben poco aperto alla diversità di genere, si sono aggiunte le violente repressioni delle proteste, coraggiosamente portate avanti dalle donne afgane che, da Kabul a Herat, sono inizialmente scese in piazza per reclamare più libertà e considerazione.

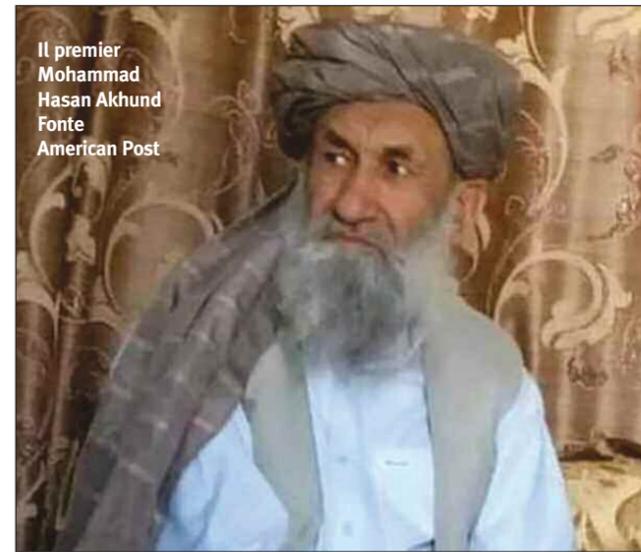
Un altro fattore di grande preoccupazione, collegato al ritorno dei Talebani al potere, è il possibile aumento del traffico di droga proveniente dall'Afghanistan. Con la sensibile riduzione degli investimenti stranieri, l'auto-proclamato Emirato Islamico dell'Afghanistan avrà, infatti, bisogno di raccogliere denaro. Una delle forme di finanziamento più redditizie è certamente rappresentato dal mercato della droga, che interessa non solo i Paesi produttori, ma anche un gran numero di quelli lungo la filiera di trasferimento e consumo. In tale ambito, l'Afghanistan è il principale produttore di oppio da cui si ricava l'eroina. Già oggi da quel Paese proviene l'85% dell'oppio consumato nel mondo, ma ora esiste la possibilità che la produzione cresca ulteriormente, per rifornire le casse dello Stato. In tale quadro Uzbekistan, Kirghizistan, Kazakistan e Tagikistan sono attraversati dal traffico diretto verso la Federazione russa, mentre i Paesi del centro-Asia sono diventati crocevia verso gli altri Paesi, compresa l'Europa attraverso la rotta balcanica.



Il musicista
Fawad Andarabi
Fonte Music Fanpage



Fonte Globalist



Il premier
Mohammad
Hasan Akhund
Fonte
American Post

In sostanza, i terroristi e i criminali, che dominano i percorsi della droga in Asia centrale, nel Caucaso e nei Balcani, permettono di saldare il circuito produzione-trasformazione-trasporto-commercializzazione dall'Afghanistan all'Europa. Secondo quanto riportato nell'Osservatorio Strategico del Centro Militare di Studi Strategici (CeMISS), il nesso tra narcotraffico e terrorismo internazionale è provato anche dal fatto che lo stesso regime dei "Talebani 1.0" era al centro dei canali di produzione e commercio dell'eroina e si pensa che già prima delle "Torri gemelle" esistesse un canale di collaborazione tra i Talebani, il gruppo terrorista denominato *Jihad islamica* e il cartello dei narcotrafficcanti colombiani. Ora quel canale rischia di essere riaperto del tutto, con tutte le prevedibili conseguenze per l'Europa.

Non basta: esiste poi la forte preoccupazione che ora, dopo l'assunzione del potere da parte dei talebani, l'Afghanistan torni a essere il buco nero del terrorismo internazionale e che riprenda la pratica dell'"accoglienza" data dal passato regime degli studenti coranici a estremisti uzbeki, irakeni, uiguri e ceceni, che entravano a far parte dei gruppi jihadisti locali, per poi andare a compiere le proprie azioni terroristiche in giro per il mondo. Con i nuovi e potenti mezzi di comunicazione, che hanno dimostrato di padroneggiare, i Talebani potrebbero attrarre militanti da qualunque Paese, per poi condurre attacchi contro qualunque obiettivo internazionale, favoriti dalla nebulizzazione a livello mondiale della rete di gruppi affiliati. Ciò farebbe diventare l'Afghanistan non solo un territorio multi-dominio, sul quale poter effettuare addestramento multi-livello, ma un sostanziale grande centro operativo del terrorismo.

Sono timori alimentati anche dalla confusione creata dalla popolazione in fuga da un regime, che si sta rivelando,

nonostante i proclami ufficiali "distensivi", niente affatto diverso dal precedente e caratterizzato da fanatismo religioso, repressione e violenza.

In tale deprimente quadro, l'annuncio della costituzione del nuovo Governo *ad interim* dell'Emirato islamico di Afghanistan non ha contribuito a dileguare i dubbi degli osservatori internazionali, anzi. La composizione dell'esecutivo, infatti, si evidenzia per la concezione monopolistica del potere e per presentarsi, se possibile, ancora più compatto del precedente sotto il profilo etnico, ideologico e di genere. Con buona pace del tanto pubblicizzato Governo "inclusivo", il premier è Mohammad Hasan Akhund, il cui nome è inserito nella "lista nera ONU" dei terroristi internazionali.

Seguono, poi, altri nomi di terroristi ricercati, ai quali è stata data la guida di Ministeri chiave, quali la Difesa (al mullah Yaqoub, figlio del mullah Omar) e l'Interno (a Serajuddin Haqqani, sul cui capo c'è una taglia di 10 milioni di USD da parte dell'FBI). Un Ministro dell'Interno che molti osservatori collocano molto vicino ad al-Qaeda e all'*intelligence* pakistana. Tra i 33 esponenti dell'esecutivo figurano poi altri cinque ex-detentuti di Guantanamo, ora "sistemati" all'Informazione, alla Cultura, agli Affari tribali, agli esteri e alla vicedirezione della Difesa.

A ciò che è stata da molti analisti interpretata come un'evidente provocazione, si è aggiunto un fatto che non è apparso casuale, ma piuttosto un macabro riferimento simbolico alla sfida lanciata nel 2001: l'insediamento del Governo è avvenuto il giorno 11 settembre, a vent'anni esatti dall'attentato alle "Torri gemelle".

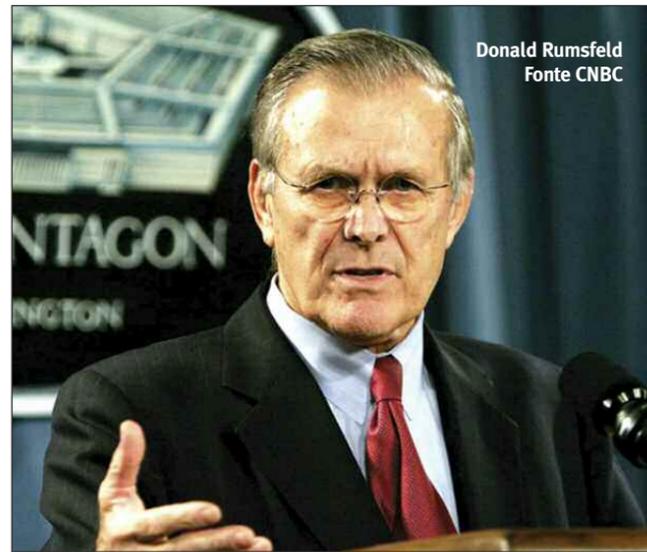
Alla cerimonia di insediamento sono, poi, stati invitati solo sei Paesi: Cina, Russia, Pakistan, Iran, Qatar e Turchia: un chiaro segnale su quali siano i Paesi con i quali l'esecutivo intende avere in futuro rapporti di collaborazione. A ciò si aggiunge l'allarme, lanciato dagli Organi di *intelligence*, circa la concreta possibilità che l'esodo degli Afgani, che presumibilmente proseguirà in futuro, possa permettere a fanatici estremizzati di mimetizzarsi e, quindi, di entrare nei Paesi occidentali, sfruttando i corridoi umanitari, per poi commettere atti terroristici. Già in Francia, Regno Unito, Olanda e Germania sono stati identificati alcuni soggetti "a rischio", che si sarebbero infiltrati sfruttando il caos della scorsa estate e gli attentati del 26 agosto all'aeroporto di Kabul confermano la possibilità di infiltrazione di terroristi (di varia affiliazione) tra i civili afgani.

Considerazioni geopolitiche

Dall'11 settembre 2001 si è scatenata una lotta che aveva l'obiettivo di punire Osama Bin Laden e tutti gli altri ispiratori degli attentati di al-Qaeda.

Donald Rumsfeld, al tempo potente Segretario della Difesa di George W. Bush, dovette ripetere più volte che gli Stati Uniti “...non avevano alcuna intenzione di lasciarsi coinvolgere in un processo destinato a cambiare il regime politico e istituzionale...” dell’Afghanistan e che si sarebbero “...limitati a dare una mano nella creazione di un nuovo esercito afgano, punto e basta...”¹. Tuttavia, all’inizio del secondo mandato presidenziale si è cominciato a parlare di “esportazione della democrazia”, dovendo giustificare la perdurante presenza statunitense (e degli Alleati) nei due Paesi dove era stata combattuta (ma non vinta) la guerra al terrorismo: Iraq e Afghanistan. Lo scopo è, quindi, divenuto quello di liberare il Paese dall’oscurantismo talebano e favorirvi un sistema basato sullo stato di diritto, sull’affermazione dei diritti umani e su una democrazia rappresentativa. Un obiettivo mai raggiunto giacché, di fronte alla crescente impopolarità negli Stati Uniti di un intervento militare sempre più senza prospettive di rilievo a breve termine e con la consapevolezza che le forze afgane non sarebbero state in grado di assumere rapidamente per conto proprio il controllo del territorio, nel marzo 2020 il Presidente Trump ha deciso unilateralmente di avviare un negoziato con i Talebani, escludendo dalle trattative il Governo afgano, per concordare il ritiro delle truppe USA, e conseguentemente dei loro alleati. La NATO faceva suoi gli accordi di Doha e, nelle conclusioni del Consiglio Atlantico a livello ministeriale del 14 aprile 2021, veniva sancito che, dopo vent’anni di “...investimenti in sangue e denaro ... abbiamo impedito ai terroristi di attaccarci usando come base il territorio afgano ... non vi è una soluzione militare alle sfide che l’Afghanistan deve affrontare ... gli Alleati hanno quindi deciso di iniziare il ritiro delle proprie forze a partire dal 1 maggio 2021 ... il ritiro sarà ordinato e coordinato ... ogni attacco talebano alle truppe alleate verrà respinto con forza...”. Un comunicato non molto distante, nella sostanza, da un altro famoso, a noi molto più vicino, diffuso un 8 settembre del passato...

In un tale quadro, emerge in tutta la sua evidenza la consapevolezza, che non si è attenuata la forza ideologica di una parte (minoritaria) del mondo musulmano, che vuol seguire fini diversi dal resto dell’umanità e invoca una società diversa, fortemente dipendente dalle interpretazioni rigoristiche di una lettura intransigente del Corano. Una parte che è in forte contrapposizione ideologica e politica non solo con l’Occidente, ma anche con alcuni Governi arabo-musulmani, che sono obiettivo di questo terrorismo. Colpisce poi il cambiamento dello scenario



Donald Rumsfeld
Fonte CNBC

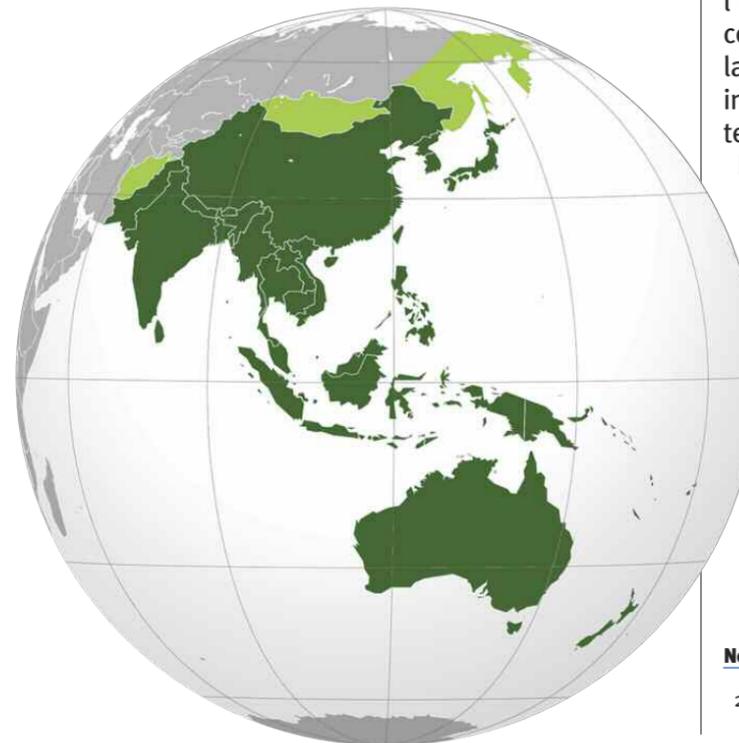
geopolitico complessivo. L’Afghanistan del 2001 era saldamente controllato dai Pashtun, che costituivano il grosso delle forze dei Talebani. Oggi sembra non sia più così. I Pashtun erano fortemente antisciti e, quindi, avevano instaurato rapporti con alcune dirigenze sunnite del mondo arabo-musulmano, specialmente in Iraq. L’Iran, di conseguenza, si era duramente schierato contro i Talebani. Pure la Russia, per effetto della crisi cececa, dove tra le fila dei ribelli militavano numerosi Afgani di fede musulmana, si era schierata contro il regime di Kabul. Seguiva poi la Cina, che aveva problemi con i suoi cittadini musulmani.

Tutti Paesi che oggi, al ritorno a Kabul dei “Talebani 2.0” (?), si dichiarano pronti a instaurare rapporti economici e interessati con quel regime e, quindi, a fornire il loro aiuto in sostituzione di quello che prevedibilmente verrà meno da parte dell’Occidente. Paesi ai quali si è aggiunta la Turchia che, pur facendo formalmente parte della NATO, ha da qualche anno deciso di seguire una propria strada di espansione marittima e territoriale e di avvicinamento al mondo arabo-musulmano, con la (non tanto) segreta speranza di tornare alla guida di quel mondo sunnita che, agli inizi del XX secolo, vedeva Istanbul capitale di un vasto impero, poi caduto per effetto delle scellerate alleanze fatte nella Prima Guerra Mondiale. I recenti eventi afgani hanno poi evidenziato, una volta di più, l’allontanamento degli Stati Uniti dalle aree di più diretto interesse europeo; le priorità di Washington, infatti, sono oggi prevalentemente nell’area Asia-Pacifico, mentre gli Europei guardano ancora con apprensione il Medio Oriente, il Mediterraneo, il Golfo Persico, l’Africa e ora l’Afghanistan, senza trascurare i motivi di dissenso con la Russia rappresentati dalle questioni Ucraina, Baltico e Artico. Ciò non vuol dire che agli Europei non interessa ciò che succede nell’Indo-Pacifico, anzi. Significa semplicemente

che è giunta l’ora che l’Europa si svegli e che cominci a pensare ai propri interessi, invece che inseguire quelli di altri (seppur importanti) alleati. Una linea che potrebbe aver ricevuto un’involontaria spinta proprio dagli USA, con i recenti colloqui a Kabul tra il Capo della CIA e il Presidente talebano in pectore. Colloqui avvenuti, anche questa volta, senza avvisare gli Alleati, che si sono imbizzarriti alla notizia.

Inoltre, va sottolineato che le immagini della caotica fuga statunitense da Kabul, hanno fornito prezioso materiale per la propaganda cinese e potrebbero nuocere alla credibilità di Washington anche nel delicato scacchiere dell’Indo-Pacifico e nella questione di Taiwan. Come afferma Sarang Shidore, un analista del Quincy Institute di Washington D.C. “...l’incompetenza dimostrata dagli USA nel ritiro delle truppe non può essere ignorata dagli altri Paesi...”², mentre Dean Cheng, un analista della Heritage Foundation di Washington D.C. scrive che Pechino ha la ghiotta possibilità di sottolineare che “...gli USA non riescono nemmeno a fare decorosamente un’operazione come il ritiro da un’area tenuta da forze meno capaci come i Talebani...”. In tutto questo Taiwan, che finora ha beneficiato della protezione militare e politica statunitense contro i tentativi di annessione cinese, potrebbe cominciare a interrogarsi sulla reale affidabilità di Washington, visto come ha improvvisamente “mollato” l’Afghanistan.

Fonte Wikipedia



Allargando lo sguardo alle altre relazioni internazionali va detto che il ritorno dei Talebani al potere in Afghanistan fa certamente piacere al Pakistan, Paese musulmano, e probabilmente in qualche modo anche all’India, Paese a maggioranza indù, che vede crescere il suo potere contrattuale nei confronti dell’Occidente, sia per effetto della pluridecennale contrapposizione tra Delhi e Islamabad sia per la sua recente adesione al “Quad”, l’alleanza dell’Indo-Pacifico che si contrappone alla Cina. Il Pakistan, in particolare, aspira da sempre ad avere a Kabul un Governo amico, tant’è che molti osservatori indicano Islamabad come il vero mandante e “protettore” dei Talebani. Il Paese prevedibilmente continuerà



Fonte Aurora-Altavista

con la consueta ambiguità, un po’ sia per mantenersi uno spazio profondo alle spalle (nel caso i rapporti con l’India peggiorassero seriamente) e sia per solidarietà con la componente Pashtun di confine e per evitare che la stessa pensi di organizzarsi separatamente. Il Paese, infatti, non sopporterebbe la perdita di un’altra fetta di territorio.

Da parte sua la Cina, tra tutti i vicini o gli interessati, è sicuramente quella che ha le migliori chance di successo economico con il nuovo regime afgano perché promette assistenza, professa la non ingerenza ed è disposta a investire grandi mezzi finanziari in infrastrutture e, soprattutto, è bendisposta ad approvvigionarsi di minerali rari, abbondanti in Afghanistan. Tuttavia, Pechino maschera bene la propria apprensione nei riguardi della crisi afgana, in quanto la presa del potere da parte dei Talebani potrebbe avere significative ricadute sulla sicurezza di una parte del territorio cinese (leggi Xinjiang). Anche Pechino, quindi, dovrà vigilare affinché Kabul non diventi un safe

Note

¹ Sergio Romano, *Esportare democrazia la realtà e la leggenda*, Corriere della sera del 14 dicembre 2015

Note

² Braking Defense, *Afghan aftermath: will Pacific States see weakened US?*, 20 agosto 2021



Fonte
La Repubblica

heaven per i terroristi, che potrebbero così lanciare attacchi verso la Cina in ritorsione al trattamento subito dagli Uiguri. Le eventuali contromisure, tuttavia, potrebbero essere solo politiche ed economiche, giacché Pechino sarebbe prevedibilmente restia a impegnarsi militarmente in Afghanistan. La storia insegna a chi la studia. L'attenzione dei militari cinesi, inoltre, è attualmente rivolta prevalentemente verso Est, verso le acque del teatro Indo-Pacifico.

Se Pechino non ride, neanche Mosca dorme sonni tranquilli. Nonostante la proclamata volontà di collaborare con i nuovi padroni dell'Afghanistan, i Russi ben ricordano la loro disastrosa campagna militare, hanno contezza della paternità afghana circa le tonnellate di droga che vengono lì smerciate e ricordano ancora il sostegno dato dai Talebani ai militanti jihadisti in Cecenia. In merito a quest'ultimo punto, qualora dovessero esserci segnali di ripresa dell'attività terroristica in partenza dall'Afghanistan, la Russia potrebbe unirsi agli Occidentali nella repressione del fenomeno.

In ultimo, anche la Turchia rappresenta il nuovo ingresso nella pattuglia dei corteggiatori di Kabul.

Tuttavia, anche in questo caso, nonostante la velleitaria voglia di recitare un ruolo da protagonista regionale, Ankara non può stare alla finestra.

Prima di tutto per il possibile flusso di rifugiati che potrebbero premere ai suoi confini, causando notevoli problemi di gestione della sicurezza interna. Uno scenario che si preferirebbe evitare ma che, nonostante le dichiarazioni distensive fatte dai Talebani a favore di telecamera, sta diventando sempre più probabile, vista l'ideologia fondamentalista alla base del movimento, i continui richiami alla *Shari'a* e le cruente immagini/notizie di esecuzioni sommarie, che riescono ancora a filtrare attraverso i notiziari.

L'Asia Centrale, di fatto, sta diventando una polveriera! Alla lotta per l'approvvigionamento di acqua dolce si aggiungono oggi le enormi e preoccupanti incertezze derivanti dalla nuova instabilità in Afghanistan, importante crocevia asiatico, e i forti timori per una possibile ripresa (ed esportazione) dell'attività terroristica e del traffico di droga. Sono quasi tutti Paesi ricchi di risorse naturali, anche pregiate. Probabilmente molto più dei Paesi medio-orientali. Ecco perché le vicende di quell'area interessano anche noi Europei, e molto. Afghanistan, Iraq e Iran rappresentano quindi un quadrante unico, dove l'abbandono di una postazione ha l'effetto di indebolire la politica di controllo nei confronti delle altre due, permettendo l'inserimento di altri attori pericolosi o diversi: lo Stato Islamico e al-Qaeda per esempio.

Conclusioni

È prevedibile che l'Afghanistan, almeno nel breve-medio termine, continuerà a essere un campo di battaglia, tra la disperazione della popolazione civile e la soddisfazione di quella fascia di società (trafficienti, signorotti, terroristi e guerriglieri) che nel caos sociale trova un ambiente più favorevole ai propri interessi. La conferma giunge anche con il Governo ad interim, insediatosi recentemente, che con il suo operato fa apparire la situazione in Afghanistan ancora abbastanza fluida.

Sgomento, esecrazione, orrore. Dinanzi alle azioni terroristiche o alla presa del potere di chi professa la violenza e la sottomissione femminile, tuttavia, non si può non rimanere profondamente turbati: occorre opporsi a questo modo di fare perché esso si basa sul rifiuto dei valori e dei principi che noi riteniamo essere quelli cui dovrebbe improntarsi la vita di un popolo e che dovrebbero essere condivisi da tutti gli uomini e le donne. Se così non fosse, d'altronde, come potremmo continuare ad affermare l'esistenza dei diritti dell'uomo come patrimonio non solo dell'Occidente, ma di tutti i continenti e di tutti gli Stati che si rispecchiano nei principi delle Nazioni Unite? Alla solidarietà espressa a parole si impone, quindi, il dovere di far seguire una decisa azione politica a tutto tondo. E nel fare ciò, deve esservi la certezza che la democrazia è un processo di accumulazione storica che può essere rallentato o bloccato da circostanze contingenti, ma il cui patrimonio non viene mai completamente perduto.

Le libertà individuali che il popolo afghano ha conosciuto durante gli ultimi vent'anni oggi sono state nuovamente nascoste sotto le fumanti macerie lasciate dai nuovi Talebani, ma la brace della democrazia è viva ed è rappresentata dalle migliaia di giovani, specialmente delle grandi città, che hanno studiato e che sono cresciuti nutrendo speranze e avendo aspirazioni, seguendo modelli di vita

che facevano della libera scelta una materia non negoziabile. Giovani che non vedono come loro modello di società un sistema basato sul fanatismo e sull'imposizione di rigide regole religiose, ma che credono nel rispetto della vita e delle scelte individuali. Ed è questa la più importante eredità lasciata dalla ventennale presenza in Afghanistan. Non dobbiamo lasciarli soli.

I Talebani hanno già in passato dato prova di non poter essere considerati interlocutori affidabili e le promesse non mantenute di amnistia o di sostegno ai diritti civili, unite alle cruente immagini di questo periodo, dimostrano che sono tutto tranne che moderati. Tutto ciò fa pensare che non faranno mancare il loro appoggio al terrorismo jihadista, in una forma o in un'altra. L'Europa, da sempre divisa su quasi tutti gli argomenti veramente importanti, con un fallimento politico internazionale più che evidente, anche nel caso della nuova crisi afghana continua ostinatamente a manifestare le proprie sfumature politiche e le profonde crepe ideologiche e sovente isolazioniste, a partire dall'Austria, che ha prontamente manifestato il proprio rifiuto all'accoglienza a quelle famiglie afghane, che avevano creduto nell'approccio occidentale, e la Slovenia che, attraverso il suo Premier, ha dichiarato che l'Europa non avrebbe aperto corridoi umanitari

a favore dei profughi afghani. Dichiarazioni forti e isolazioniste mentre sarebbe, invece, stato il momento di difendere con coraggio gli ideali sui quali si basa l'Unione Europea. Le "sponde" di riferimento si stanno moltiplicando e l'Occidente si troverà a essere sempre più vulnerabile, se non ribadirà con fermezza i valori comuni e accompagnerà la propria politica estera con unione di intenti, lasciando da parte i piccoli e populistici interessi personali. Nonostante l'ingloriosa conclusione dell'impegno afghano, da parte occidentale, si dovrà quindi comprendere che in quel territorio si gioca ancora una partita che va ben oltre il nostro modello di vita. L'ebbrezza da successo intervenuta dopo la caduta del muro di Berlino ha ormai ceduto il passo alle forti ed evidenti contraddizioni della situazione internazionale e l'evoluzione geopolitica, che guardavamo con la sufficienza del vincitore appagato, deve ora essere affrontata con la stessa concretezza e visione del futuro, che ha caratterizzato il periodo della Guerra Fredda. Un approccio che è diventato indispensabile per garantire i nostri valori e il nostro sistema di vita che, anche se non perfetto, ci permette di godere di quella libertà che pochi soggetti fanatici vorrebbero toglierci.



Fonte Euorparl.europa.eu



TV Gamaleri,
Comandante
del *Monzambano*

Il comandante Gamaleri

La Battaglia dei Convogli,
la guerra solitaria della Regia
Torpediniera *Monzambano*,
l'armistizio,
l'affondamento dell'*Aurora*
e la prigionia in Germania

Antonello Gamaleri

Socio del Gruppo di Genova

Nel raccontare delle vicende di mio padre nella Seconda Guerra Mondiale, in occasione del 119esimo anniversario della sua nascita (7 dicembre 1902), va premessa qualche considerazione su come la Regia Marina si presentò al confronto con le Marine più potenti di quegli anni.

L'ammodernamento delle 4 vecchie corazzate si rivelò largamente inutile. Discutibile, invece, il grande investimento in sommergibili senza una vera strategia sul traffico oceanico: di battelli ne furono costruiti tanti perché costavano poco rispetto alle navi di superficie, la tecnologia era semplice e non raffinata come oggi, e purtroppo le avarie a quei mezzi erano frequentissime e molto spesso condizionanti l'impiego in guerra. Mancava inoltre, per la difesa del traffico, la dottrina, la preparazione e l'investimento. Totalmente assente la componente Aeronavale, per le polemiche con Regia Aeronautica Militare, con la quale si arrivò a un barlume di cooperazione solo nel '42, e trascurati infine gli sviluppi di radar e sonar. Nonostante questi errori d'impostazione, sicuramente poco correggibili "in corsa" da un Paese senza materie prime e con limitate capacità tecnico-industriali, la Regia Marina in guerra ha assolto il suo compito fondamentale: portare al di là del mare uomini e mezzi¹. Si può, quindi, affermare che la *Royal Navy* abbia perso quel controllo assoluto del Mediterraneo che era riuscita a mantenere per i due secoli precedenti al Secondo Conflitto Mondiale². In questo quadro mio padre combatté la sua guerra, che lo vide principalmente impegnato nella scorta convogli. Fu comandante della R.T. *Monzambano*, poi della squadriglia di cui quell'unità faceva parte dallo scoppio delle ostilità alla fine del 1942, con una breve interruzione come Comandante in 2^a della nave scuola *Colombo*.

Quando il *Monzambano* all'inizio del 1943 entrò ai lavori, assunse il comando fino all'armistizio dell'*Aurora*, dislocato in Adriatico come nave di supporto all'addestramento sommergibili.

Sulla base dei ricordi da lui scritti nel dopoguerra, come scarno resoconto di missioni di guerra e ricordo della prigionia, nel 2013, con l'aiuto della Presidenza Nazionale dell'ANMI, e in particolare del caro amico Gianni Vignati, ho pubblicato un libro dedicato a mio padre: "Pagine di Guerra e Prigionia". Gli eventi di cui parla mio padre nel suo libro sulla guerra e la prigionia in Germania si posizionano dall'entrata in guerra dell'Italia nel giugno del 1940 al suo ritorno dalla prigionia a settembre del 1945. In questo mio volume non vi si può trovare racconto o romanzo e neppure abbellimento letterario; inutile cercarvi considerazioni storiche, tattiche o strategiche: solo azione e fatti. Traspare il grande sforzo, il dovere costante del servizio, l'onore militare, la preoccupazione per la missione, ma anche per l'equipaggio e per le navi. Una parte della Regia Marina fu logorata e largamente distrutta in continue missioni di scorta convogli per il rifornimento delle truppe in Africa settentrionale e in altri settori di azione in Mediterraneo.

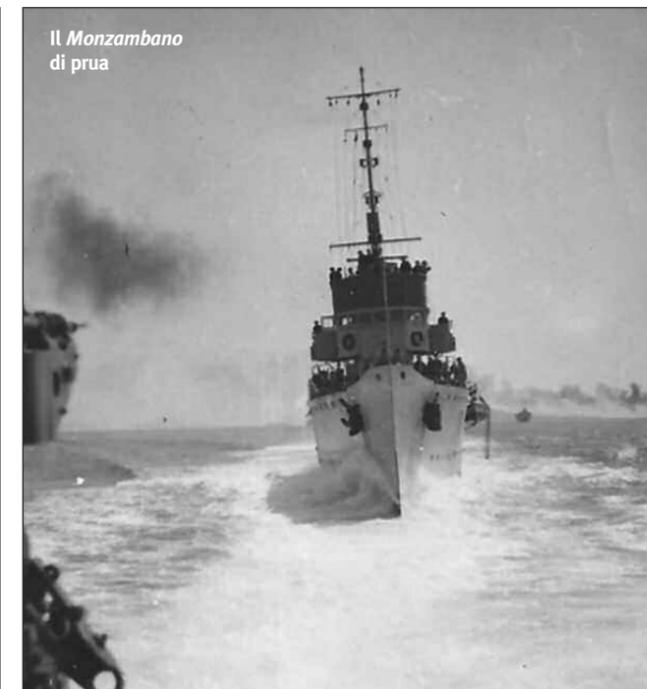
Equipaggi di marinai, cannonieri, macchinisti, sottufficiali, ufficiali di complemento hanno armato le *Regie Torpediniere* e i *Regi Cacciatorpediniere* nella battaglia per la scorta convogli. Innumerevoli dispacci e ordini di SUPERMARINA e MARISUDEST (Comando Marittimo dell'Egeo) sono stati scambiati in quelle continue missioni con brevi soste tra l'una e l'altra. Molte le richieste di copertura aerea rimaste vana speranza.

Il racconto è soprattutto incentrato sul periodo di Comandante di torpediniere e Capo squadriglia, con più di 200 missioni di scorta convogli e 11 azioni di guerra, in 39 mesi. Dopo l'8 settembre egli descrive i momenti di incertezza nell'esecuzione degli ordini ricevuti, nell'apprezzamento della situazione, il forzamento del blocco al porto di Zara, al comando della R.N. *Aurora*, il 10 settembre 1943, sino all'affondamento dell'unità navale da parte dei Tedeschi, in Adriatico, nella notte tra il 10 e l'11 settembre. Poi la prigionia in Germania e Polonia.

Note

1 Infatti nella campagna di Libia le percentuali di successo nel trasporto di materiali furono del 84% e del 91% in quello di uomini. Dopo l'arrivo delle forze americane, la percentuale di successo nel trasporto materiali verso la Tunisia scese al 71%. La grande differenza fu data dall'azione area con 71 navi colpite nei cinque mesi di campagna, contro le 65 colpite da sommergibili nei 29 mesi della campagna di Libia.

2 In ordine ai più recenti apprezzamenti sui risultati ottenuti in guerra dalla Regia Marina si veda: G.Giorgerini, *Da Matapan al Golfo Persico. La Marina militare italiana dal fascismo alla Repubblica*, Milano 2003; E. Cemuschi, *Fece-ro tutti il loro dovere*, Rivista Marittima 2006; O.Hara, *Struggle for the Middle Sea*, Naval Institute Annapolis, 2009; O'Hara, *On seas contested. The seven great Navies of the second world war*, Naval Institute Annapolis, 2010.



Il *Monzambano*
di prua

Infine il racconto della liberazione da parte dell'esercito inglese nell'ultimo campo di concentramento, ad aprile del 1945. Finalmente il ritorno in Italia, nell'autunno di quell'anno.

La guerra in Mediterraneo: la Battaglia dei Convogli

Alla dichiarazione di guerra del 1940, il messaggio del Capo di Stato Maggiore alla Regia Marina trasmesso agli equipaggi fu questo:

**Ammiragli, Comandanti,
Ufficiali et Equipaggi alt
La Guerra che oggi si inizia
impegnerà duramente la Regia Marina alt
Abbiamo di fronte due delle più
potenti et agguerrite flotte
del mondo et dietro ad esse
due popoli di antiche tradizioni
marinare ricchi di armi
e di ogni risorsa alt
...OMISSIS...
firmato CAVAGNARI**

Nel conflitto, la Battaglia dei Convogli fu tra quelle battaglie vinte dalla Regia Marina se si guardano i numeri, le statistiche e i confronti con le altre Marine.

La R.T. *Monzambano*

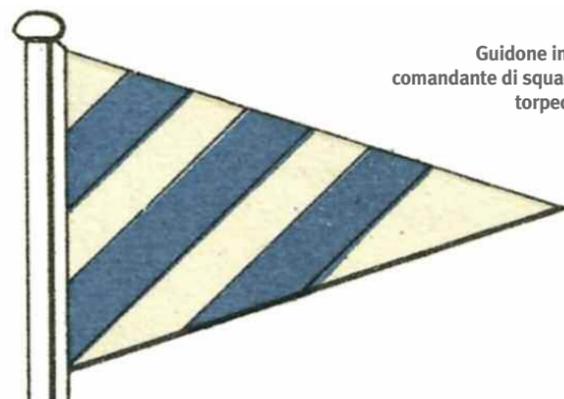


Dalla lunga elencazione dei rapporti di navigazione delle missioni, colpisce proprio la lunghissima lista dei movimenti delle navi e delle azioni. Appare evidente che questi equipaggi non rimanevano mai inoperosi. Missioni continue, giorno dopo giorno. Navi vecchie, avarie continue riparate con lo spirito positivo e la capacità dei singoli, mancanza di materiali e mancanza di nafta.

Sul ruolo giocato dal *Monzambano* e dalla sua squadriglia nella guerra dei convogli, una guida molto interessante è rappresentata dagli statini delle missioni, che fanno parte della documentazione del libro di mio padre e che mostrano un impiego costante della nave. Se si elabora il conteggio dell'impiego in giorni di missione sul totale di quelli disponibili, sulla base degli statini riportati, si possono fare interessanti considerazioni. Risulta: 49% dal 10.6.1940 sino al 4.6.1941 (90 missioni), 75% dal 9.6.1941 al 11.7.1941 (18 missioni), 64% dal 14.5.1942 al 16.6.1942 (13 missioni) e 51% dal 17.6.1942 al 15.12.1942 (51 missioni). Una media, quindi, del 52 % di operatività reale sui giorni disponibili.

Le fasi della guerra, in cui mio padre fu impegnato, furono la Campagna di Grecia e, a seguire, il supporto all'invasione di Creta, la protezione del traffico, i minamenti all'interno dell'Egeo e, infine, il controllo del traffico fra Egeo e porti della Cirenaica nel momento dell'offensiva dell'*Afrika Korps*. In quel periodo fu tentato il rifornimento più diretto di carburante a Rommel, che cercava di compiere l'ultimo assalto verso Suez. Quei tentativi fallirono; gli Inglesi nel novembre 1942 sfondarono a El Alamein e, contemporaneamente, gli Americani sbarcarono nelle colonie francesi. Cambiò quindi, a favore degli Alleati, il rapporto delle forze aree disponibili; la guerra navale nel Mediterraneo si avviò così al suo epilogo.

Le aree geografiche in cui il *Monzambano* operò furono sempre al di fuori del Canale di Sicilia, quindi all'esterno di quel "perimetro protetto" in cui la *Squadra* usciva per la scorta lontana ai convogli diretti in Libia. Le direttive iniziali di guerra prevedevano infatti "difensiva a destra e sinistra; avere in mano il Canale di Sicilia".



Guidone insegna comandante di squadriglia torpediniere



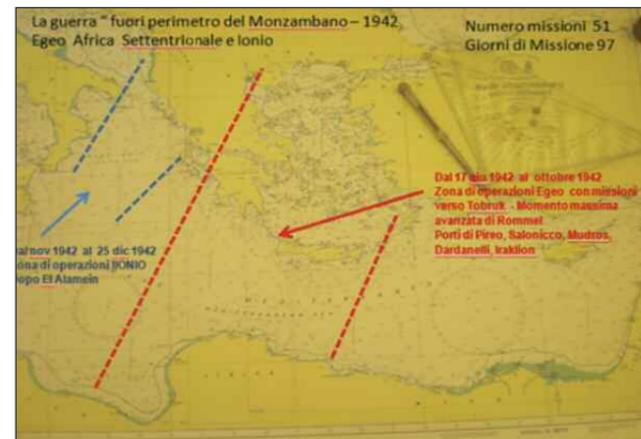
Le *Torpediniere* della squadriglia del *Monzambano* mai si imbarcarono nella *Squadra* per tutta la durata delle ostilità: combatterono una loro guerra quasi "solitaria", armate da equipaggi, come già detto, con un livello di impegno costante per tutta la durata dei 39 mesi di guerra: 52% medio di giorni di missione sul totale di quelli, con punte del 75% nei periodi più caldi.

Un'usura veramente micidiale di uomini e mezzi. Si resta ammirati per la capacità di quegli equipaggi di tenere un simile ritmo, di resistere allo stress conseguente. Nei rapporti non vi è traccia alcuna di un qualunque intervento di manutenzione, che andasse al di là del tamponamento dei problemi emergenti su unità navali, vicine alla soglia dei 20 anni di vita, che non erano state progettate e costruite per quella attività.

Dal crescere dei contatti con il nemico, con il passare del tempo, scaturì un progressivo incremento del livello di rischio delle missioni, fino alle uniche perdite consuntivate nel naviglio scortato durante l'operazione a cavallo fra agosto e settembre 1942. Significativa della *battaglia fuori perimetro*, quella appunto in cui andò perduta fra Suda e Tobruk la cisterna *Picci Fassio* (2.261 t). Dal rapporto si hanno molte interessanti notizie.

In sintesi: la scorta aerea ci fu solo di giorno, così che l'attacco degli aerosiluranti inglesi di notte trovò il convoglio indifeso. E ancora, i problemi di usura dei materiali erano drammatici; la scarsità di dotazioni e pezzi di rispetto ne aumentavano la pericolosità. Una caldaia del *Monzambano* prende fuoco, il timone va alla banda per rottura della cremagliera, un mercantile non è dotato di cavo di rimorchio. Ancora: la capacità antiaerea della squadriglia del *Monzambano* era limitata a un cannone da 76 mm. e una mitragliera da 20 a puntamento ottico manuale.

Dai rapporti di mio padre si coglie il costante assillo per la nafta che scarseggiava. Una lotta e un assillo più pressanti degli aerei nemici. In proposito, una direttiva dello Stato Maggiore autorizzava a tenere la terza caldaia ac-



cesa, quella che consentiva alle unità di assumere una velocità idonea al combattimento, solamente in alcune aree di mare ritenute più a rischio. Ebbero anche il "coraggio" di starsene a incrociare per diverse ore, in una notte di luna, sotto la minaccia di aerosiluranti che giravano in cielo, allo scopo di non allontanarsi troppo dai naufraghi del mercantile affondato. Tutto questo rende un'evidenza quasi fisica di quel sottodimensionamento delle risorse dedicate alla protezione del traffico di cui si è detto. La *Dottrina* non aveva riservato spazio al tema della scorta ai convogli nell'immediata imminenza dello scoppio della guerra.

In ogni caso una guerra durissima, combattuta con mezzi inadeguati, grande coraggio e tenacia, senza che fosse stata preparata, fu vinta contro la *Royal Navy*.

L'equipaggio del RT *Monzambano* nella seconda metà del 1940



L'*Aurora* in navigazione con mimetica

L'*Aurora*, l'8 settembre e il forzamento del blocco di Zara

Nel giugno del 1943 mio padre, per un avvicendamento dalla prima linea, mentre il *Monzambano* era ai lavori per migliorare l'armamento antiaereo, come aveva richiesto nei suoi rapporti, provenendo da un incarico pesantemente operativo come il comando di una torpediniere nella scorta convogli, ebbe una destinazione meno impegnativa: a Pola, alla scuola sommergibili, come comandante dell'*Aurora*, utilizzato ai fini addestrativi come bersaglio. Il caso volle che l'armistizio lo cogliesse a bordo di una nave in grado di raggiungere una velocità limitata e con un armamento minore (disponeva solo di una mitragliera a prora).

Situazione a Pola all'8 settembre 1943. L'*Aurora* a mezzo "fono segreto a mano", riceve ordine di uscire la sera per le consuete esercitazioni e di tenersi pronto per altre similari la mattina successiva. Alle 19.45 dell'8 settembre arriva per radio la notizia dell'armistizio. Alle 20.15 il locale Comando Marina, interrogato telefonicamente, conferma le esercitazioni per le ore notturne. Alle 24.00, terminata l'attività, l'*Aurora* rientra in porto e ormeggia alle boe, deve infatti uscire la mattina successiva.

La mattina del 9, spostata la nave in banchina al solito ormeggio, mio padre si reca al Comando Marina per ricevere istruzioni. Là arrivano le notizie che Trieste è già stata occupata dai Tedeschi. Il Capo di Stato Maggiore di Pola ordina all'*Aurora* di accendere le macchine e rimanere in porto pronto a muovere. Alle 16.45 arriva l'ordine di partenza con un "fono segreto".

Per l'*Aurora* gli ordini del Comando Marina Pola sono di dirigere a Sebenico, sostando a Zara la notte per rifornirsi.



Insieme con le altre navi (il *Cesare*, la torpediniera *Sagittario* e la Motocorvetta *Baionetta*) l'*Aurora* lascia Pola, dirigendo a Sud. A Pola era ormeggiato anche un sommergibile tedesco, ma nessuna azione viene posta in atto in quel momento dalle forze italiane per renderlo definitivamente inutilizzabile o per catturarlo. Era stato tenuto sotto tiro per evitare che uscisse dal porto od operasse contro le unità italiane in uscita dal porto. L'*Aurora* fa rotta su Zara, percorrendo il tratto di mare interno alle isole; giunge a destinazione alle 01.00 del 10 settembre. Qui il Comando Marina e il Generale italiano in Comando della Piazza, che in parallelo stava trattando la resa ai Tedeschi, ordinano all'*Aurora* di non lasciare il porto e tenersi a disposizione per eventuali evacuazioni, questo in contrasto con gli ordini ricevuti a Pola. Intanto la città è occupata dai Tedeschi, che piazzano carri armati pesanti sul lungomare davanti all'*Aurora* e una postazione di mitragliatrici alla testata del molo. Il Generale in Comando di Piazza cede la città ai Tedeschi e ordina all'*Aurora* di consegnarsi. Mio padre, in previsione del peggioramento della situazione, aveva precedentemente portato la nave alla fonda, a circa trecento metri dai carri armati, che nel corso della giornata si riposizionano sul lungomare, aumentando di poco la distanza dalla nave.

Arriva la notte. Alle 21.15, sfruttando un rannuvolamento che oscura momentaneamente la luna, il silenzio e la sorpresa, ordina di salpare l'ancora, maglia a maglia, esigendo dalla gente di prora di evitare ogni rumore nel compiere questa operazione. Si allontana da Zara sotto il fuoco prima delle mitragliatrici e, poche decine di secondi dopo, dei carri sul lungomare. In plancia e sulla nave arrivano i colpi delle mitragliatrici, senza subire gravi danni, mentre per fortuna quelli dei carri non riescono a centrare la nave. Si muove prima lungo la rotta di massimo allontanamento dal porto di Zara, poi accosta verso Nord lungo le isole antistanti.

Pianetto della manovra della fuga da Zara



Carta nautica. Rotta da Zara per il passo di "Sette Bocche" verso Ancona

Raggiunto il mare aperto attraverso il passo di "Sette Bocche" (nome che non si trova più sulle attuali carte nautiche, che non riportano ora la toponomastica italiana e veneziana usata per secoli), dirige su Ancona in quanto non ha un'autonomia sufficiente per arrivare a Brindisi, città che risulta ancora libera dai Tedeschi.

Dopo ore di navigazione giunge a circa 11 miglia da Ancona. Qui, alle quattro del mattino del giorno 11 settembre, viene intercettato da due motosiluranti tedesche (*S54* e *S61*, come poi sono state riconosciute) provenienti da Brindisi, che stavano risalendo l'Adriatico alla volta di Venezia. I primi siluri sono evitati, ma i secondi centrano la poppa e in pochi minuti la nave affonda. I superstiti sono 62 su 88 uomini dell'equipaggio. Sono raccolti dopo molte ore in acqua dalle stesse motosiluranti, portati a Venezia e da lì in prigionia in Germania. La decisione di forzare il blocco di Zara arrivò come una catena di situazioni che trovarono mio padre pronto e vigile per far sì che gli avvenimenti non travolgersero la sua nave, facendola facile preda dei Tedeschi diventati nemici. Prima di prendere tale decisione coinvolse tutto l'equipaggio in un'assemblea generale e spiegò esattamente i fatti, ottenendo il consenso alla decisione di ottemperare agli ordini ricevuti a Pola e di cercare di ricongiungersi alle forze del Sud.

La Prigionia in Germania: settembre 1943 - settembre 1945

Il libro di mio padre non contiene valutazioni politiche, ma solo considerazioni dalla prospettiva di chi era dentro gli avvenimenti. Sono osservazioni e commenti sugli eventi della guerra e del periodo della prigionia e su come le persone affrontavano le nuove situazioni create. Non aderì mai al lavoro durante il periodo della prigionia e contrastò



L'affondamento dell'*Aurora*. Carboncino compagno di prigionia (1944)

la propaganda per l'adesione alla RSI, che veniva costantemente svolta nei campi, a opera di varie persone. Egli era contrario sia all'adesione alla Repubblica Sociale sia al lavoro degli Ufficiali. Tuttavia comprendeva la posizione di coloro che cedevano per fame, che portava spesso a essere esposti a tutte le malattie.

Il comandante Gamaleri in prigionia. Foto del 1943 al campo XXA



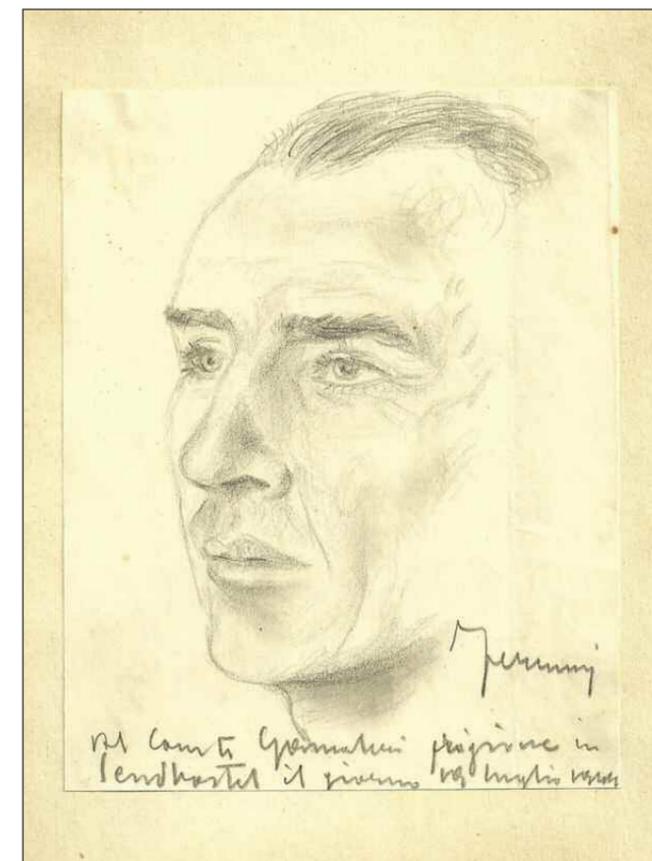
Si era fabbricato un taccuino con copertina tratta da un cartone di qualche scatola tedesca, fogli di quaderno raccattati e legati sino a farne un libricino tascabile. Vi si trova un calendario del primo anno, una specie di mini-protocollo con la data e il destinatario della corrispondenza, che spediva e che riceveva: da e per casa o per richieste e petizioni. La lista di tutti i superstiti e dei mancanti della nave e gli indirizzi di tutti.

Ogni tanto nomi di Ufficiali incontrati nei campi e i loro indirizzi. Una dettagliata sintesi delle calorie di tutti i cibi, della quantità di calorie di cui avevano bisogno per il dispendio giornaliero, delle vitamine e di come era composto un "pasto" tipo.

Annotazioni a riguardo delle leggi che governano i diritti dei prigionieri di guerra. Evidenza delle continue azioni messe in campo per reclami e proteste.

Qualche pagina con considerazioni sull'andamento della guerra e persino un disegno di una "V1". Ben si vede, dal taccuino del campo, come si fosse imposta quell'autodisciplina mentale e di metodo, come pure quella di mantenere le abitudini di rigore personale che aiutavano a mantenersi "uomini" nella prigionia e a non lasciarsi andare.

Ritratto a matita del comandante Gamaleri in prigionia



Ricordo che è lo stesso concetto espresso da Solgenistin nel suo libro "Una giornata di Ivan Denisovic".

Quando uscì in Italia il libro, Papà lo lesse di un fiato e mi disse: *per noi era uguale con l'unica differenza che gli ufficiali non erano "obbligati" al lavoro.*

Finalmente la liberazione, avvenuta con l'arrivo delle truppe inglesi della 2ª armata, il 16 aprile 1945, prima dei russi. I prigionieri oramai "liberati" rimasero poi mesi e mesi in attesa del ritorno; abbastanza liberi nelle stesse baracche del campo, cercavano di rimettersi in forze. E qui mi raccontava che bisognava stare attenti a mangiare ogni giorno sempre qualche cosina in più senza esagerare, perché l'organismo non avrebbe retto: lui era arrivato a pesare 48 kg dai 75 kg del suo peso-forma. Alcuni dei suoi compagni di prigionia infatti non rispettarono questa disciplina con gravi conseguenze. Andavano nei boschi a cercare funghi per aggiungere qualcosa ai viveri degli Alleati.

A settembre del 1945, dopo tre giorni di viaggio in treno via Brennero, disinfezioni all'americana, finalmente l'arrivo alla stazione di Castelspina - via Alessandria - e poi ai piedi fino a casa.



Torre di Portanova

Alla sua proprietà, l'azienda agricola, che insieme con il padre e i fratelli aveva sempre, anche durante il suo servizio in Marina, seguito e contribuito a migliorare e modernizzare negli anni '20 e '30.

Il libro si chiude con il racconto del ritorno in Italia, della ripresa della vita con le nuove attività nella Marina, l'elenco delle proposte di ricompense al Valor di Marina per i suoi uomini.

Commenti

La Regia Marina assolse la sua missione di garantire il traffico di fronte al contrasto della *Royal Navy*, per quanto fosse quasi improvvisata rispetto a quel compito. Ma in questo consumò oltre alle navi anche gli uomini. Negli anni difficili e delicati dell'immediato dopoguerra era arduo presentare al grande pubblico questa costante attività di quotidiano coraggio per tutta la guerra di un gruppo coeso e organizzato come era stata la Regia Marina. Per opportunità politica, immagino, furono sottolineate soprattutto le particolari prodezze dei singoli, dando quell'immagine di valore personale, accreditando l'idea che gli Italiani non avessero la capacità di "fare squadra".



Oggi penso che si possa tranquillamente riconoscere che una grande parte dello sforzo vero e continuo della guerra sul mare in Mediterraneo lo hanno portato questi equipaggi. E questo ancora una volta può indicare la qualità professionale e il morale degli equipaggi della Regia Marina, come elemento strategico.

Il contributo del *Monzambano*, sotto il comando di mio padre, con la sua particolare capacità di trattare e motivare i suoi uomini e con le sue doti di umanità, fu dunque rilevante nella sua guerra solitaria della scorta convogli caratterizzato da un impiego di oltre il 50 % sul tempo disponibile.

Sarebbe interessante poter avere i dati anche del resto della flotta per fare un asettico confronto, dal quale potrebbero essere fatte considerazioni di costo-beneficio sulla efficacia delle risorse impiegate.

Sento di dover ringraziare quegli uomini, quegli equipaggi che combatterono.

Equipaggi quasi "non ideali" rispetto al resto della flotta della Regia Marina: pochi Ufficiali spesso di complemento, giovani Guardiamarina e Sottotenenti di vascello, pochi Sottufficiali, in parte volontari, in parte richiamati, Marinai che rappresentavano lo spaccato sociale dell'Italia di allora: marinai, pescatori, contadini, manovali, operai. Sono da ricordare anche quelle navi vecchie e inadatte,

NOTE BIOGRAFICHE ATTILIO GAMALERI

7 dicembre 1902 - 3 settembre 1993

Guardiamarina nel 1923
Contrammiraglio titolo onorifico

Decorazioni al Valor di Marina (VM)

1 Medaglia d'Argento al VM
5 Medaglie di Bronzo al VM
Croce di Guerra

Onorificenze

Cavaliere Corona Italia
Cavaliere Repubblica Italiana
Medaglia commemorativa Guerra di Spagna
Medaglia commemorativa 2° Conflitto Mondiale
Medaglia commemorativa Guerra di Liberazione
Distintivo di 2ª classe lunga navigazione in guerra su siluranti
Croce di ferro di 2ª classe tedesca

poco armate, senza combustibile, senza pezzi di rispetto hanno, con quegli equipaggi, portato un enorme peso della guerra marittima.

Una organizzazione che ha funzionato, non solo singoli episodi di valore, una Regia Marina che ha tenuto alto il morale per merito della qualità degli uomini, un'attività continua che ha fronteggiato l'avversario che non se l'aspettava e che ha tenuto botta alla *Royal Navy*.

E questo non è raccontato se non da pochi storici e solo negli ultimi anni.

Nel 1972 arrivò a mio padre la lettera dell'ammiraglio comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo di Spezia, il suo amico Giovanni Ciccolo: "*Carissimo Gamaleri, ti comunico che da oggi sei stato posto in congedo assoluto e non sei più obbligato a essere pronto per eventuale mobilitazione...*".

Ne era rimasto turbato: gli anni erano passati.

Aveva 70 anni e ancora lavorava.

Poi la lettera del Ministro della Difesa con la promozione, a titolo onorifico, a Contrammiraglio, per le decorazioni al Valor di Marina.

Di questa fu molto contento.

Pensava di essersela meritata.

Sul campo.

Un sottomarino italiano nel cuore di New York

Nel 1943 la Marina pianificò di forzare il porto USA

Gianfranco Fialdini - Socio del Gruppo di La Spezia

La Regia Marina nell'estate del 1943 aveva pianificato di far saltare due navi mercantili nel porto di New York, impiegando per compiere l'impresa un minisommergibile lungo dieci metri. L'uomo, che avrebbe dovuto condurla, era il comandante Eugenio Massano di origine spezzina. Una pagina di storia, mai scritta però, perché il sommergibile, che avrebbe dovuto tra-

sportare la piccola unità d'assalto, attraversando l'oceano, scomparve con tutto l'equipaggio e prima che se ne potesse predisporre un altro intervenne l'armistizio dell'8 settembre.

Così, questa ridimensionata "Pearl Harbor italiana", circa due anni dopo quella che i Giapponesi infersero agli Americani, non si realizzò. Il piano, studiato e approvato dai Vertici

dello Stato Maggiore Marina, era basato sulla manovrabilità e rapidità d'azione del sommergibile "tascabile", come lo avevano ribattezzato gli Ammiragli, che dislocava solo 14 tonnellate e che avrebbe dovuto essere trasportato fino alla foce del fiume Hudson dal sommergibile oceanico *Da Vinci*. Una volta risalito il fiume in immersione, dal mezzo, denominato "C.A.", sarebbero fuoriusciti

gli operatori "gamma", che avrebbero provveduto a collocare le otto cariche da 100 Kg di tritolo sotto la chiglia di due grosse navi mercantili ormeggiate in banchina.

Il comandante Massano era nato a La Spezia nel 1917. Di famiglia piemontese, di tradizioni militari e di fedeltà monarchica, da parte paterna, mentre ligure sul lato della madre Maria Luigia Parodi, figlia di Eugenio Parodi. Quest'ultimo era stato il primo Presidente della Camera di Commercio di La Spezia, Presidente dell'Unione Industriali e costruttore di congegni di precisione per la Regia Marina.

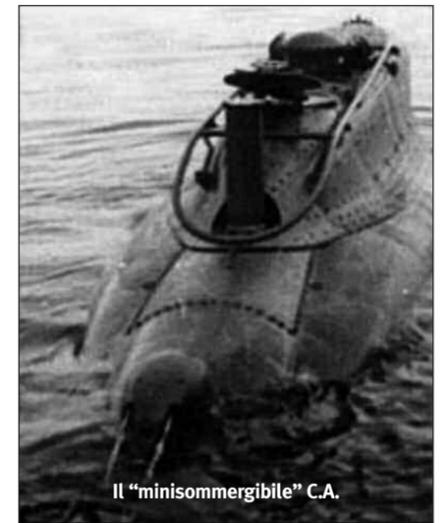
Appartenevano alla famiglia Parodi la prima automobile e la prima linea telefonica di La Spezia. Dal nonno materno (di cui porta il nome) Eugenio, Massano ereditò la passione per l'ingegneria meccanica e realizzò alcuni brevetti.

Ottenuta la maturità classica, nel 1936 entrò in Accademia Navale (Corso Rostrì).

Dopo un imbarco sul Real Sommergibile *Menotti* con il comandante Carlo Fecia di Cossato, Massano venne destinato ai mezzi d'assalto e, dopo il necessario periodo di addestramento, gli venne affidato l'incarico di sviluppare e rendere operativo il sommergibile "tascabile". Le prime prove vennero svolte, ovviamente nella più assoluta segretezza, all'inizio del 1941, sul lago d'Iseo. Qui conobbe Alba Ghirardi, che sposerà nell'ottobre del 1943. Dopo vari collaudi del mezzo, a cui presero parte anche il comandante Borghese e il Duca d'Aosta, l'eroe dell'*Amba Alagi*, Eugenio Massano si trasferì con i mezzi e i suoi uomini a "Betasom", in Francia, per l'addestramento finale e per l'adattamento (una sorta di sella dove ancorare il "C.A.") al trasporto del *Da Vinci*. Questi salpò per una missione, al cui ritorno avrebbe dovuto imbarcare il sommergibile "tascabile" e dirigersi quindi su New York, ma il



Il comandante Eugenio Massano



Il "minisommergibile" C.A.

sommergibile scomparve con tutto l'equipaggio e la missione venne rinviata a dicembre per avere il tempo di approntare un altro battello. L'8 settembre 1943 trova Massano a La Spezia, al quartier generale della Decima Flotmas, con i comandanti Arillo e Borghese. L'armistizio pose fine all'idea del forzamento del porto di New York. In quei giorni molto difficili il comandante Massano, che aveva aderito alla X^a Mas, si rifiutò di prestare giuramento alla Repubblica di Salò (non previsto dallo Statuto della X^a Mas).

«Un uomo d'onore giura solo una volta» disse.

Dopo avere scontato gli arresti di rigore per aver opposto il suddetto rifiuto, fu congedato dal Comandante Borghese l'8 febbraio del 1944. Durante questo periodo egli diresse il recupero del sommergibile *Murena*, autoaffondatosi l'8 settembre, come testimonia un filmato, smentendo la tesi del recupero effettuato dai tedeschi.

Nel dopoguerra la sua esperienza nel settore delle operazioni e dei mezzi subacquei risultò particolarmente utile nello sminamento del porto di Palermo e, successivamente, nella bonifica di quello di La Spezia.

Durante una fase dello sminamento del porto spezzino morì il fratello Felice. Questi era palombaro e si

trovava a bordo di una barca-appoggio; si era appena tolto l'elmo da palombaro quando un'esplosione fece capovolgere il piccolo natante e Felice Massano, che aveva ancora indosso gli scarponi zavorrati, fu trascinato sul fondo. Il comandante Massano, avvertito, accorse con alcuni sommozzatori della sua squadra per recuperare il corpo.

Nel 1953 venne richiamato in servizio per partecipare all'opera di ricostituzione dei reparti subacquei (l'odierno COMSUBIN, con sede al Varignano). Ha lavorato a Parigi per la Nato ed è stato a capo dell'Ufficio "E" della Marina, fra i cui compiti annoverava l'organizzazione della rete di controllo delle Unità Oltre Cortina in Mediterraneo. Sua l'organizzazione delle "visite in carena" alle navi sovietiche in rada o nei porti italiani. È stato un assertore della necessità per l'Italia di avere una Marina "leggera", compatibile con i nostri mezzi, lasciando le navi maggiori alla VI^a Flotta Usa già presente nel *Mare Nostrum*. Affermava che il *Garibaldi* era un lusso che serviva solo ad appagare la vanità dei Vertici della nostra Marina. È stato fra i promotori della scuola di aerofotografia di Guidonia.

Eugenio Massano morì a Roma l'11 settembre 1997.



La missione della fregata *Des Geneys* in Brasile

Nascita delle relazioni diplomatiche fra Argentina e Regno di Sardegna

Gerardo Severino

Direttore Museo Storico e Comandante Centro Studi e Beni Museali Guardia di Finanza

Nel 1834 le note Province Riunite del Rio de la Plata, costituite all'indomani della ribellione anti spagnola del 25 maggio 1810, avevano dato vita alla cosiddetta *Confederación Argentina* con capitale Buenos Aires, il cui Governatore provinciale *ad interim* era Juan José Viamonte. I continui attriti fra i "federali", che credevano fermamente in un'Argentina federata, e gli "unitari", che, al contrario, spingevano per un potere forte da concentrare nelle sole mani di Buenos Aires, città dai ricchi commerci e sede di una Dogana, che portava nelle casse dello Stato significative entrate in termini economici, aveva preoccupato non poco le Case regnanti Europee, compresa quella dei Savoia che governava gli Stati Sardi e che temeva eventuali ripercussioni contro i suoi numerosi sudditi, soprattutto liguri, che da anni operavano lungo le rive del Rio de la Plata, oltre che nella stessa Buenos Aires. Come è noto agli storici della Marina Militare fu proprio in quel frangente che re Carlo Alberto autorizzò l'invio nell'America Meridionale di una nave militare sarda, la gloriosa fregata *Des Geneys* (così nominata in onore del grande ammiraglio Giorgio Andrea Agnèsdes Geneys, nato a Chiomonte il 29 aprile 1761 e morto a Genova l'8 gennaio 1839). La predetta Unità salpò da Genova il 25 febbraio 1834 diretta in Brasile. Alcune settimane prima - ci

piace ricordarlo - un tale Cleombroto si era imbarcato su quella stessa nave, come marinaio semplice, con lo scopo di sollevare l'equipaggio contro il re di Sardegna. Scoperto il tentativo rivoluzionario organizzato dall'uomo, che altri non era che Giuseppe Garibaldi, se ne decretò la condanna a morte, che per fortuna il futuro "Eroe dei Due Mondi" evitò, fuggendo in Francia. La *Des Geneys* fu, dunque, la prima Unità da guerra piemontese a solcare l'Oceano Atlantico, al comando di un ottimo ufficiale, il Capitano di Vascello Tito Olzati, originario di San Pier d'Arena, da poche settimane nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il grande ammiraglio
Giorgio Andrea Agnèsdes Geneys



La gloriosa fregata *Des Geneys*

Giunti a Rio de Janeiro, ove la Corte di Torino non disponeva ancora di un proprio agente diplomatico (il primo console generale, il conte Gaetano Palma giunse nella predetta sede solo nel maggio seguente), i marinai Sardi furono accolti dalle varie comunità italiane, che da anni vivevano in Brasile, desiderose di apprendere da vicino le "ultime dall'Italia". La notizia dell'arrivo della fregata Sarda raggiunse anche l'Argentina, grande Paese che si affaccia sul Rio de la Plata, ove la presenza degli Italiani, in generale, e dei sudditi piemontesi, in particolare, non era certo da meno. Fu a quel punto che il comandante Olzati, che dal 15 giugno era ormeggiato

Vecchia patente di nomina
firmata dall'ammiraglio Des Geneys



con la sua nave nel porto di Montevideo (Uruguay), decise di accogliere l'invito di fare una visita nella capitale Argentina. Unitamente ai suoi Ufficiali, l'Olzati si spinse alla volta di Buenos Aires, volendo, in realtà, sondare il terreno riguardo alla reale situazione dei suoi conterranei. La storia ci ricorda che la delegazione della Marina Sarda s'imbarcò su di un veliero che prestava servizio tra la sponda orientale del Rio de la Plata e Buenos Aires, ove giunse il 26 dello stesso mese. Qui, Olzati e i suoi Ufficiali furono ricevuti dal Governatore Viamonte, il quale organizzò per loro una riunione presso il Governo della Provincia, nel corso della quale il politico argentino, appartenendo al partito dei "federali", espresse il desiderio di tutta la Confederazione di voler instaurare rapporti diplomatici con la Corte Sabauda.



Il Rio de la Plata in una stampa dell'epoca

Note

- 1 Cfr. *Registro Oficial de la Provincia de Buenos Ayres - 1831 - 1835*, Buenos Aires, Imprensa del Mercurio, 1835, p. 129.
- 2 Nato a Tarbes l'11 giugno del 1797, il barone Picolet d'Hermillon era stato ufficiale, Sottotenente, del 2° Reggimento di Fanteria Savoia, prima di abbracciare la carriera diplomatica. Dopo la lunga esperienza in Argentina, fu Console Generale in Brasile, dall'11 gennaio 1849, poi trasferito in Spagna, a Madrid, ove si sarebbe spento il 3 settembre del 1864. Coniugato con la N.D. Joséphine Julie de Souville era padre di Jules, nato nel 1828.
- 3 Sull'argomento vds. il saggio di Isidoro J. Ruiz MORENO, *Inizio delle relazioni tra Italia e Argentina*, in "Euroamericani. La popolazione di origine italiana in Argentina", Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1987, pp. 1/12.
- 4 Sull'argomento vds. Lamberto RADOGNA, *Cronistoria delle unità da guerra delle Marine preunitarie*, Roma, Fusa Editore, 1981.

Tornato successivamente a Genova il *Des Geneys*, il comandante Olzati si recò immediatamente a Torino, per relazionare il Ministro degli Esteri riguardo a tale ipotesi. Ovviamente la proposta fu ritenuta interessante, tanto da ordinare all'incaricato d'affari sardo a Rio de Janeiro di provvedere alla nomina di un agente console da insediare in Buenos Aires. Questi fu individuato nel ricco commerciante e filantropo Don Pedro Plover, lo stesso che aveva simpaticamente accolto in città la delegazione della Regia Marina Sarda. La nomina da parte del console generale Palma, tuttavia, non ebbe effetti pratici, in quanto il nuovo Governatore della provincia di Buenos Aires, Don Manuel Vicente Maza (nominato il 27 giugno 1834), fece osservare che per ottenere l'*exequatur* occorreva un preventivo riconoscimento ufficiale della Confederazione da parte del Regno di Sardegna¹. Si resero necessari, quindi, ulteriori contatti fra i rappresentanti dei due Ministeri degli Esteri, prima di procedere a una nuova nomina. Fu così che alcuni mesi dopo, quindi dopo il 7 marzo 1835, allorché il generale Juan Manuel de Rosas riprese in mano le redini di Buenos Aires e della stessa Confederazione, assumendo la "dittatura" e avocando a sé anche l'*interim* delle relazioni estere, oltre alla gestione militare dei conflitti con gli Stati vicini, il Regno di Sardegna, pur non riconoscendo ancora ufficialmente la Confederazione (ciò avverrà solo il 12 maggio 1838) decise di allacciare comunque rapporti diplomatici duraturi. Al di là dell'impopolarità che il Rosas riscuoteva in Europa, i rapporti fra i due Paesi si rendevano, infatti, necessari, oltre che per la tutela dei sudditi piemontesi in Argentina e Uruguay, anche per favorire gli scambi commerciali fra i due Stati e, di conseguenza, l'ulteriore emigrazione di non pochi liguri e piemontesi, soprattutto abili commercianti e armatori, attratti sia da quella generosa terra

sia dalle opportunità mercantili offerte dalla navigazione del Rio de la Plata e dal grande porto di Buenos Aires. Nell'ottobre di quello stesso anno, re Carlo Alberto, ottenuto comunque l'*exequatur* da parte del generale Rosas, nominò il barone Henry Claude Louis Picolet d'Hermillon², di nobile famiglia Savoia, primo console generale presso la Confederazione Argentina, distaccandolo così a Buenos Aires. Parimenti un vice console fu istituito anche a Montevideo, affidato a Gaetano Gavazzo³. Da quel momento in avanti i due Stati avrebbero mantenuto un costante rapporto, sia d'amicizia sia commerciale. Rapporto che nel 1855, a tre anni dal rovesciamento del Rosas, verrà ulteriormente rafforzato grazie alla firma, avvenuta il 21 settembre a Paraná (allora capitale provvisoria della Confederazione dopo la scissione di Buenos Aires, che nel 1852 aveva dato vita a uno Stato indipendente), un importante accordo, passato alla storia come "Trattato d'amicizia, di navigazione e di commercio fra la Sardegna e la Confederazione Argentina", i cui contenuti sono comprensibili già dalla lettura del titolo. A sottoscriverlo, per una validità preventivata in 12 anni, furono il nuovo console generale dei Regi Stati Sardi, Marcello Cerruti e il ministro delle Relazioni Estere, vice presidente della stessa Confederazione, dott. Juan Maria Gutiérrez. La Regia Marina Sarda prima e quella del Regno d'Italia poi continuarono a solcare il Mar de la Plata per altri lunghi anni, soccorrendo talvolta anche i tanti Italiani rimasti vittime delle frequenti insurrezioni e guerre che avrebbero continuato a insanguinare quella parte del Sud America⁴. Nell'assicurare ciò, la Marina non dimenticò mai di ricordare i "pionieri" della fregata *Des Geneys*, i quali, nel portare a buon fine la prima traversata Atlantica avevano, di fatto, posto le basi per una nuova missione diplomatica in Sud America.

Accadde oggi

Rubrica a cura di

Franco Prosperini - Socio del Gruppo di Roma e **Innocente Rutigliano** - Socio del Gruppo di Terlizzi e Vicedirettore del Giornale

1 novembre 1906

È concessa all'Accademia Navale di Livorno l'uso della bandiera nazionale conforme a quella adottata dagli Istituti di formazione dell'Esercito. Il giorno 6, a Livorno, nel corso della manifestazione per i festeggiamenti del venticinquennale della fondazione dell'Accademia Navale, alla presenza del ministro della Marina e di altre autorità, il Re Vittorio Emanuele consegna la bandiera nazionale al comandante dell'Istituto, capitano di vascello Paolo Thaon di Revel.

1 novembre 1918

Il maggiore del Genio Navale Raffaele Rossetti e il tenente medico della Marina Raffaele Paolucci violano il munitissimo porto austroungarico di Pola e affondano con l'innovativa torpedine semovente, soprannominata *Mignatta*, la nave da battaglia *Viribus Unitis* e il piroscafo *Wien*. Il nuovo mezzo, un siluro modificato inventato dal predetto ingegnere di Marina, è il primo mezzo d'assalto subacqueo della storia, prototipo e progenitore dei siluri a lenta corsa, che tanta parte ebbero nelle vittoriose azioni italiane durante la Seconda Guerra Mondiale e che rappresentano, ancora oggi, la Marina Militare italiana nei Musei navali del mondo.

5 novembre 1916

Il treno armato n° 1, interviene con cannoni da 120 mm contro tre cacciatorpediniere austriaci, che hanno bombardato la stazione ferroviaria di S. Elpidio a Mare. L'azione di fuoco del treno armato colpisce due delle navi e il nemico è costretto a interrompere l'azione aggressiva.

5 novembre 2002

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Aretusa* da parte dei Gruppi ANMI di Bacoli e Ravenna.

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Galatea* da parte del Gruppo ANMI di Novi Ligure.

6 novembre 1881

Ha luogo a Livorno l'inaugurazione dell'Accademia Navale. Presiede la cerimonia il capitano di vascello Tomaso di Savoia duca di Genova, con la partecipazione del contrammiraglio Andrea Del Santo, primo comandante dell'Istituto, e di autorità civili e militari. Nelle acque antistanti il piazzale del Brigantino la fregata *Vittorio Emanuele* (comandata dal capitano di vascello Michele Carpi), reduce dalla campagna d'istruzione degli allievi della Scuola di Marina, rende gli onori. Il giorno dopo avranno inizio i primi corsi accademici. L'Accademia, unificata in località diversa dalle preesistenti Scuole, è il coronamento del sogno e dell'aspirazione di Cavour (1861), di Persano (1865), di Provana (1867), di Riboty (1869 e 1871) e di Brin (1878), che finalmente con progetto conclusivo divenuto legge, riuscì a dare realtà alla nuova tradizione navale italiana.

6 novembre 2003

Varo del Smg. tipo U212A *Salvatore Todaro*.

7 novembre 1998

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Esploratore* da parte del Gruppo ANMI di Isola di Capri.

8 novembre 1900

È istituita la Croce per anzianità di servizio, conosciuta in oro sormontata dalla corona reale, per gli Ufficiali che abbiano prestato servizio attivo per 40 anni o più; in oro senza corona per gli Ufficiali che abbiano prestato servizio per 25 anni o più, e in argento per i Militari di truppa che abbiano servito nell'Esercito e nella Marina per 15 anni o più. La croce sarà portata appesa a un nastro di seta color verde, tramezzato da una lista bianca in palo (in araldica, pezza onorevole che occupa verticalmente il terzo di mezzo dello scudo). Decorazione ancora oggi in uso, con varianti negli orpelli dovuto al cambio del regime istituzionale intervenuto nel 1946.

9 novembre 1917

L'ammiraglio Thaon di Revel ordina a una compagnia di marinai di schierarsi lungo lo sbarramento difensivo, sul Lemene, dove avrà il battesimo del fuoco; un gruppo di pontoni armati è schierato alla foce del Piave e un altro ad Altino, al margine settentrionale della laguna. Si tratta del primo embrione della Brigata Marina. Viene disposta la ricostituzione del Raggruppamento Artiglierie della Regia Marina, agli ordini del capitano di vascello Antonio Foschini.

9 novembre 1947

Istituzione della nuova bandiera della Marina: sul colore bianco, viene inserito lo scudo sannitico con gli stemmi delle 4 Repubbliche Marinare, sormontato dalla corona civica rostrata (Decreto Leg.vo n. 1305).

10 novembre 1907

Nell'ambito dei provvedimenti per l'alfabetizzazione del personale è disposto che presso i depositi e i distaccamenti del C.R.E. siano svolti i corsi di scuola elementare effettuati a bordo per le categorie Timonieri, Torpedinieri e Fuochisti. Si tratta di un provvedimento specifico per alzare il livello di alfabetizzazione del personale: indubbio il valore sociale, soprattutto considerando che nell'anno in corso il tasso nazionale di analfabetismo tocca il 59,5% della popolazione, uno dei più bassi in Europa.

11 novembre 1910

Consegna della Bandiera di Combattimento a nave *Fuciliere*, *Alpino*, *Pontiere*, *Carabiniere* e *Corazziere*.

A Livorno nel corso di una solenne cerimonia sono consegnate le bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere *Fuciliere*, *Alpino* e

Pontiere donate rispettivamente dagli Ufficiali dei reggimenti di Fanteria di linea, del Corpo degli Alpini e dell'Arma del Genio; presenti il Re, il contrammiraglio Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, Ferdinando di Savoia-Genova principe di Udine e il ministro della Marina, viceammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica.

Ad Anzio alla presenza del ministro della Guerra, tenente generale Paolo Spingardi, nel corso di una cerimonia è consegnata la bandiera di combattimento ai cacciatorpediniere *Carabiniere* e *Corazziere*, donate dagli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

12 novembre 2003

Strage di Nassiriya

Giornata dei Caduti nelle missioni internazionali di pace

Sono le 10.40 ora locale, 8.40 in Italia, quando un camion cisterna carico di esplosivo salta in aria all'ingresso della base italiana *Multinational Specialized Unit* (MSU). La deflagrazione, con il successivo effetto domino, determina l'esplosione di base "Maestrale". Un inferno di fumo e polvere. Un bilancio terribile per la nostra Nazione: ben 19 morti, oltre a 9 vittime irachene e 58 feriti. Un bilancio che certamente sarebbe stato ancora più grave se Andrea Filippa, il carabiniere di guardia all'ingresso della base in quel frangente, anche lui vittima dell'attentato, non avesse avuto la prontezza di spirito di sparare ai due kamikaze sulla cisterna, uccidendoli e impedendo così che il mezzo esplodesse all'interno della stessa. Dal 2009, quella particolare data, il 12 novembre, viene ricordata in Italia come la "Giornata dei caduti nelle missioni internazionali di pace".

16 novembre 1876

Entra in servizio a Venezia il piroscafo-avviso *Cristoforo Colombo*, prima "nave da crociera", parte del programma navale "Riboty" del 1872, antesignana dei futuri incrociatori.

L'unità, che aveva un dislocamento di 2.300 t., era dotata di una potente motrice a vapore (3.782 hp) di costruzione britannica, alimentata da sei caldaie con la rilevante velocità di 17 nodi ed era armata con otto cannoni di medio calibro. Impostato sugli scali dell'Arsenale di Venezia nel febbraio del 1873, come avviso di 1ª classe, e varato il 17 settembre del 1875, era stato costruito su piani britannici rielaborati dall'allora direttore di 1ª classe del Genio Navale Benedetto Brin. Pur se di caratteristiche limitate e ibride risulterà un sensibile miglioramento rispetto alle precedenti unità.

17 novembre 1860

La Marina Militare nasce quattro mesi prima dell'Unità d'Italia

"Il sottoscritto, preposto all'amministrazione delle cose di mare di uno Stato collocato in mezzo al Mediterraneo, ricco di invidiabile estensione di coste e di una numerosa popolazione marittima, sente il dovere di dare il più ampio sviluppo alle risorse navali del Paese".

Così scrive il Presidente del Consiglio Camillo Benso Conte di Cavour, presentando il bilancio della Marina del 1860. Questi sono i presupposti che vedranno la nascita della Marina Militare italiana, mediante i Regi Decreti n. 4419, 4420 e 4421. È il 17 novembre 1860, quattro mesi esatti prima dell'assunzione del titolo di Re d'Italia "per grazia di Dio e volontà della Nazione" da parte di Vittorio Emanuele II e della proclamazione dell'Unità nazionale (Decreto 4671 del 17 marzo 1861).

La Marina, definita nei decreti del 17 novembre 1860 rispettivamente "Marina militare, Regia Marina e Marina militare dello Stato, manterrà in essere le leggi e i regolamenti in vigore nelle antiche Province dello Stato per la Marina Militare", senza differenziare la Marina Sarda dalle altre Marine preunitarie, le quali, quindi, si fondono in un "unicum" che

assume in sé, anche formalmente, tutte le antichissime tradizioni della storia navale italiana, dalle Repubbliche marinare a quelle preunitarie toscana, pontificia, napoletana, napoleonica e garibaldina oltre che, ovviamente, sabauda. La Marina Militare mantiene, così, quella continuità plurimillennaria che trova riscontro in due sole altre istituzioni nell'intero panorama mondiale, l'Impero Nipponico e la Chiesa Cattolica.

18 novembre 1956

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Farfalla* da parte del Gruppo ANMI di Ortona.

18 novembre 1989

Consegna della Bandiera di Combattimento al 4° Gruppo Elicotteri da parte del Gruppo ANMI di Avellino.

18 novembre 2001

Partenza del Gruppo Navale Italiano (*Garibaldi*, *Etna*, *Zefiro* e *Aviere*) per la missione "Enduring Freedom".

19 novembre 1949

Con decreto legge è assegnata dal Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi la Medaglia d'Oro al Valore Militare alla bandiera delle Forze Navali (Bandiera d'Arma della Marina Militare) per "l'eroico comportamento della sua gente, per il glorioso sacrificio delle sue navi e dei suoi uomini migliori, strenuamente impegnati in lunga, asperissima lotta contro agguerrito preponderante avversario".

La consegna della decorazione verrà effettuata il 26 marzo 1950 a Napoli, nel piazzale esterno del molo Angioino, dal presidente della Repubblica con una solenne cerimonia e un festoso tripudio di popolo.

26 novembre 1911

Conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera di guerra del Corpo delle Forze da Sbarco della R. Marina "per l'ardire e l'eroismo dimostrato nelle varie azioni compiute nel mese di ottobre 1911 per l'occupazione della Cirenaica e Tripolitania".

27 novembre 1940

Battaglia di Capo Teulada

La battaglia, detta anche di Capo Spartivento, è una delle prime risposte italiane alla "notte di Taranto" del precedente 11 novembre. Lo scontro tra la Squadra italiana e quella britannica si risolve in un'azione d'inseguimento, in cui gli incrociatori pesanti nazionali, superiori per velocità e potenza di fuoco, ingaggiano i corrispettivi avversari sparando, a partire da 23.500 metri, ben 692 colpi di grosso calibro, e centrano con 2 proiettili da 203 mm. l'incrociatore pesante Berwick, che ha una torre fuori uso e un incendio a bordo tale da richiedere oltre un'ora per lo spegnimento; viene inoltre danneggiato, seppur meno gravemente, l'incrociatore Manchester. Da parte italiana, il cacciatorpediniere Lanciere incassa 3 proiettili da 152 mm, senza subire vittime a bordo.

27 novembre 1982

Consegna della Bandiera di Combattimento al Smg. L. *Da Vinci* da parte del Gruppo ANMI di Catania.

28 novembre 1988

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Etna* da parte dei Gruppi ANMI di Catania e San Cataldo.

30 novembre 1947

Viene adottata la Bandiera Navale italiana per la Marina Militare e per la Marina Mercantile.

4 dicembre 1861

Santa Barbara, eletta dalla Marina Militare come sua patrona

Martire cristiana sottoposta al supplizio del fuoco il 4 dicembre 306 d.C., la Santa è stata venerata quale patrona dei marinai dalle Marine preunitarie e confermata dalla Regia Marina nel 1861. La ricorrenza, molto sentita nella Forza Armata, viene celebrata ogni anno, a bordo e a terra, con una funzione religiosa. Gli equipaggi, però, legano a questa festività anche un "rito profano", che prevede lo scambio dei ruoli tra il personale imbarcato: si tratta del sorprendente "adattamento" nei secoli dei saturnalia romani, festa pagana pressoché coincidente sul calendario con questa cristiana. Ciò a conferma del fatto che, sul mare, le tradizioni, per quanto antiche, vengono tramandate senza soluzione di continuità.

4 dicembre 1957

Esce il primo numero del Giornale "Marinai d'Italia".

9 dicembre 1917

Forzamento del porto di Trieste, affondata la corazzata austro-ungarica *Wien* a opera del MAS 9

La notte del 9 dicembre 1917 una squadriglia al comando del tenente di vascello Luigi Rizzo (Mas 9 e 13) entrò nella rada di Trieste poco prima della mezzanotte e, tagliati i cavi di acciaio delle tre ostruzioni che proteggevano il porto militare, vi si insinuò silurando alle 2.32 la *Wien*, che affondò rapidamente, e la *Budapest*, che riportò solo lievi danni.

10 dicembre 1981

Assegnazione al 2° Gruppo Elicotteri (Maristaeli Catania) del primo elicottero Agusta-Bell AB-212/ASW siglato 7-04.

14 dicembre 1985

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Lerici* da parte dell'omonimo Gruppo ANMI.

16 dicembre 1961

Consegna della Fregata *Luigi Rizzo*, prima Unità dotata di ponte di volo e aviorimessa per elicottero.

18 dicembre 2003

Varo del Smg. tipo U212A *Scirè*.

19 dicembre 1941

Forzamento del porto di Alessandria d'Egitto da parte del Smg. *Scirè* e affondamento delle corazzate *Queen Elizabeth* e *Valiant* e della petroliera *Sagona*. Comandante dello *Scirè* CF Junio Valerio Borghese, Comandante della missione Luigi Durand de La Penne e operatori Emilio Bianchi, Antonio Marcegaglia, Mario Marino, Vincenzo Martellotta e Spartaco Schergat.

22 dicembre 1962

Varo dell'Incrociatore lanciamissili *Caio Duilio*, prima Unità costruita in Italia dal termine dell'ultimo conflitto mondiale.

Franco Prosperini

Ufficiale di stato maggiore, specializzato in telecomunicazioni ed elettronica, ha prestato servizio nella Marina Militare per oltre trent'anni in destinazioni a bordo, a terra e in ambiente internazionale, passando poi all'industria privata, nel cui ambito ha svolto attività connessa alla propria specializzazione. Dagli anni '60 collabora con opere e saggi di interesse professionale e storico con l'Ufficio Storico della Marina Militare, con riviste e con periodici militari e civili del settore della Difesa.

Innocente Rutigliano

Ufficiale di stato maggiore, ha frequentato l'Accademia Navale negli anni 1976/80, specializzandosi successivamente in Direzione del Tiro. Ha prestato servizio per circa quarant'anni in destinazioni a bordo e a terra, maturando, nell'ultimo decennio di servizio attivo, esperienza editoriale presso l'Ufficio Storico della Marina Militare. In pensione dal 2014, collabora dal 2019 alla redazione del Giornale "Marinai d'Italia" dell'ANMI.

26 dicembre 1872

Istituito l'Ufficio Idrografico della Regia Marina

È istituito a Genova, con sede nell'osservatorio astronomico nel vecchio forte di San Giorgio, l'Ufficio Idrografico della Regia Marina, che sostituisce l'Ufficio centrale scientifico, trasferito due anni prima da Livorno a Genova e accentrato al 1° Dipartimento. La missione dell'Ufficio è di sviluppare un'autonoma cartografia nautica nazionale e di provvedere le Unità navali degli strumenti e della documentazione nautica. Per l'attività di servizio all'Ufficio sono assegnate 19 persone con a capo un direttore nel grado di Ufficiale superiore di vascello. Primo direttore sarà il capitano di fregata Giovanni Battista Magnaghi, straordinaria figura di marinaio-scienziato, che rimarrà in carica per ben 16 anni, portandolo in breve tempo a livelli di eccellenza con lineamenti di indirizzo tuttora validi e ancora oggi pienamente efficaci. Le campagne idrografiche continueranno a dipendere direttamente dal Ministero. Il giorno 14 dicembre del 1889 è varata dal Parlamento la legge che stabilisce l'ordinamento dell'Ufficio Idrografico, che ora assume il titolo di Istituto Idrografico della R. Marina, con un nuovo assetto organico. Tale legge modifica anche il titolo di Osservatorio dipartimentale, l'ufficio dipendente parte della struttura organica dei dipartimenti marittimi, in Ufficio idrografico dipartimentale. La nuova denominazione, che riflette l'importanza ormai assunta dall'Ente, si perpetuerà immutata nel tempo fino ai giorni odierni. Degna di nota è la pubblicazione del primo elenco completo dei fari italiani, avvenuta nel corso del 1876.

31 dicembre 1880

La ritirata

Nel corso dell'anno Tommaso Mario, primo direttore della Banda musicale della Marina, compone la marcia "La ritirata", molto amata dai marinai. Le fanfare dipartimentali di La Spezia e Taranto, le due maggiori basi navali, suonano la "ritirata", percorrendo le principali vie cittadine (a La Spezia via Chiodo e via del Prione, a Taranto via d'Aquino e via di Palma). I "franchi" si accodano per far rientro a bordo o nelle caserme. Tale tradizione durerà fino al novembre del 1963 a La Spezia e l'anno successivo a Taranto.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

Diario di bordo

"Una volta marinaio... marindio per sempre"

Centenario del Milite Ignoto. Da Aquileia (UD) a Roma, il "treno della memoria" fa tappa a Venezia

(vedi *Cerimonie* a pag. 57)



Manifestazioni e Cerimonie pag. 34
Attività dei Gruppi pag. 58
Racconti e Ricordi pag. 70
Avvenimenti pag. 74



PHILADELPHIA USA

Commemorazione delle Vittime delle Torri Gemelle

11 settembre. Esattamente venti anni dopo i tragici eventi del 2001, presso la base *US Navy* a Philadelphia sono state commemorate le vittime delle Torri Gemelle di New York, del Pentagono a Washington e del "Volo 93", schiantatosi al suolo nella Contea di Somerset in Pennsylvania.

La toccante commemorazione si è svolta presso la cappella dei *Four Chaplains*, alla presenza del *vice-chairman* della fondazione, *captain* Louis Cavalieri, e di numerose autorità civili e militari.

La Marina italiana era presente con il capitano di fregata Carmelo Sant'Angelo, capo dell'Ufficio di rappresentanza presso *Naval Supply System Command - US Navy* a Philadelphia, e con i rappresentanti dei Gruppi ANMI di **Philadelphia** (il presidente Recchia, il vicepresidente Tartaglino, il consigliere Dominianni e il socio Mario Marchetti) e di **Boston** (il vicepresidente Bonanno). Erano inoltre presenti altri Soci e Socie del Gruppo "Giovanni Caboto" di Philadelphia. Dopo le allocuzioni, gli ospiti si sono trattenuti nei pressi del monumento ai Caduti del Mare, laddove capeggia l'ancora donata dalla Marina Militare al Gruppo locale per la realizzazione del monumento.



Da sinistra, il vicepresidente Angelo Tartaglino, il presidente Massimo Recchia, il capitano di fregata Carmelo Sant'Angelo, il capitano di vascello Mario Marchetti e il vicepresidente Filippo Bonanno



Da sinistra, la signora Bonanno con il consorte, il *captain* US Navy Louis Cavalieri, Recchia, la signora Maria Nevelson, Sant'Angelo con la consorte Tiziana, il consigliere Dominianni, Tartaglino e Marchetti

BOSTON USA

Celebrazione del Milite Ignoto

16 ottobre. Ogni anno in ottobre, il Gruppo "Cristoforo Colombo" di Boston si riunisce al cimitero di *Fort Devens*, insieme a membri di Associazioni tedesche e americane, per la celebrazione del Milite Ignoto. In una sezione del cimitero sono sepolti ventidue prigionieri di guerra tedeschi e italiani catturati in Nord Africa e detenuti a *Fort Devens* tra il 1943 e il 1946. Negli ultimi tempi, per via della pandemia, la cerimonia ufficiale non si è tenuta e la sua continuità, per vari motivi, è incerta, ma alcuni Soci del Gruppo, per iniziativa di Salvatore Ardagna (nella prima foto), hanno voluto continuare a onorare i defunti recandosi al cimitero, pregare e deporre fiori e bandiere sulle tombe dei nostri concittadini. Quest'anno, con grande sorpresa, durante l'informale e sobria cerimonia, si sono presentati anche membri delle Associazioni tedesche: con queste semplici ma grandi gesta, il senso del dovere e del rispetto continua a rinnovarsi.

Per cenni storici sul cimitero di *Fort Devens* vedi: <https://www.findagrave.com/cemetery/555429/fort-devens-post-cemetery>.



Ai Caduti Italiani di Cefalonia

Atene, 12 ottobre. Leonardo Curatolo, socio del Gruppo di **Marsala**, residente in Grecia, è stato autorizzato dalla Presidenza Nazionale a partecipare alla cerimonia in rappresentanza dell'ANMI; di seguito la sua relazione: *Quest'anno ricorrono 78 anni dalla strage di 9.640 italiani, tra combattimenti, fucilati e dispersi in mare. Questo è il secondo anno che partecipo. Le emozioni, i sentimenti di gratitudine, l'orgoglio di essere Italiano, un Marinaio, il senso del servire la Patria con Onore, in queste giornate commemorative ti fanno sentire orgoglioso ma soprattutto grato di esserci. Penso che per un militare, o ex-militare, sentire le storie di questi Ufficiali, Sottufficiali, Soldati, ma soprattutto Uomini di Patria, rende l'aver fatto parte delle Forze Armate un motivo di appartenenza a qualcosa di speciale. In sintesi: le cerimonie sono iniziate con la deposizione delle corone presso il monumento greco della Resistenza Nazionale, dove l'ambasciatrice italiana in Grecia, Patrizia Falcinelli ed io, a nome dell'ANMI, abbiamo deposto una corona d'alloro a testa. Di seguito ho raggiunto il monumento dedicato ai Caduti Italiani della "Divisione Acqui", ai Marinai, Finanziari e Carabinieri. Alla cerimonia era presente, come capo della delegazione italiana, l'ambasciatrice Falcinelli, parlamentari e militari greci, il Sindaco di Argostoli, e sacerdoti della chiesa ortodossa e cattolica. L'Ambasciatrice d'Italia, gli onorevoli Theofilos Michalatos, Sotiris Kouris, e il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Acqui, Tiziano Zanisi, hanno parlato dell'importanza del sacrificio dei soldati italiani, dell'orrore della guerra a Cefalonia ma anche delle prospettive di cooperazione dei popoli in pace. Anche qui ho donato con grande commozione la corona d'alloro a nome e per conto dell'ANMI e l'omaggio floreale alla "Fossa degli Italiani". Alla cerimonia hanno partecipato gli Italiani che vivono stabilmente a Cefalonia. La delegazione diplomatica italiana era inoltre composta dal responsabile Difesa per Grecia e Cipro, colonnello dell'Aeronautica Efrem Moioli, dal generale di brigata Manlio Scopigno, dal capitano dell'Esercito Francesco Piscopo, dal console Alessandro Tutino, dal console onorario d'Italia a Cefalonia, Graziella Micheletti, e dal console onorario di Itaca Giovanna Cavallo.*



BARI

Al Sacrario dei Caduti d'Oltremare

15, 16 e 17 ottobre. Il Gruppo ha partecipato in maniera attiva presso il Sacrario dei Caduti d'Oltremare, al Pellegrinaggio degli Alpini e dei Bersaglieri e alla ricorrenza dell'eccidio della "Divisione Acqui" a Cefalonia e Corfù, anche nel ricordo del sacrificio dei Marinai che, nella medesima circostanza, non vollero combattere accanto alle truppe germaniche.



BERGAMO

Inaugurazione del Monumento ai Marinai d'Italia

17 ottobre. Si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del monumento ai Marinai d'Italia, realizzato dal Gruppo di Bergamo, presso il Comune di Seriate (BG), alla presenza del Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, e del capo del 1° Ufficio Affari Generali della presidenza nazionale, contrammiraglio Massimo Messina.

Costruito nel rispetto della sobrietà ma pregno di significati, il monumento è costituito da due simboli indispensabili per ogni Marinaio: un'ancora ammiragliata del 1940, di 1.250 chilogrammi, simbolo di stabilità e sicurezza, adagiata su un basamento in ardesia che rappresenta un solino, segno identificativo per tutti i Marinai in servizio e in congedo. Madrina dell'evento, accompagnata dal PN e dal sindaco di Seriate, avv. Cristian Vezzoli, la prof.ssa Irma Molinari, figlia del Socio di Bergamo, pluridecorato, capo di seconda classe Costanzo Molinari, deceduto per "Covid-19" nel marzo dello scorso anno.



Preceduto dalla banda musicale di Tavernola Bergamasca, in perfetta divisa ANMI, il corteo ha sfilato per le vie cittadine facendo sosta presso il monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro e per rendere gli onori. Lungo il percorso, si sono resi gli onori e sono stati depositati cesti di fiori al monumento ai Martiri delle foibe,



Bergamo

a quello dedicato ai Bersaglieri e al monumento ai Carristi. Nella sua allocuzione, il presidente del Gruppo, Ernesto Greco, ha detto tra l'altro che *obiettivo principale di questa iniziativa è non solo ricordare i Caduti del Mare di questa città, di quelle vicine e dell'Italia tutta, ma anche e soprattutto trasmettere ai giovani l'amore per il mare e far loro comprendere che da esso possono trarre occasione di arricchimento etico e culturale per le opportunità che il mare può offrire anche come punto d'incontro di popoli, culture e religioni diverse.* Prima del "rancio del marinaio" si è tenuta la cerimonia ufficiale della firma del verbale di consegna del monumento al Comune di Seriate, con la contemporanea consegna all'Amministrazione comunale, nelle mani del sindaco Vezzoli, di una targa di ringraziamento per la collaborazione.



I Gruppi di **Castellanza-Valle Olona, Dongo e Idro-Vallesabbia** hanno inviato foto della loro partecipazione alla cerimonia.



Castellanza-Valle Olona



Dongo



Idro Vallesabbia

CAGLIARI

Giornata della Memoria dei Marinai scomparsi in Mare

9 settembre. Il Gruppo ha svolto la cerimonia presso il monumento ai Caduti del Mare con l'alzabandiera, la lettura della Preghiera del Marinaio e la deposizione di fiori. Era presente il Direttore marittimo della Sardegna Centro Meridionale, capitano di vascello (CP) Mario Valente.



Calolziocorte



Cagliari

CALOLZIOCORTE

50° Anniversario di Fondazione

24 ottobre. Il Gruppo ha festeggiato il 50° anniversario di fondazione e la ristrutturazione del monumento ai Caduti del Mare, danneggiato dopo gli eventi atmosferici del 2020. La cerimonia si è svolta in località Lavello, presenti numerosi **Gruppi della Lombardia N/E** coordinati dal delegato regionale Alberto Lazzari e dal consigliere nazionale Claudio Zuttoni, che ha letto il messaggio di auguri trasmesso dal Presidente Nazionale. Presenti anche numerose Associazioni locali di categoria. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro in onore dei Caduti e i saluti delle autorità, si è proceduto alla benedizione del monumento ristrutturato. Accompagnati dalla banda di Calolziocorte, in corteo si è poi giunta la chiesa del Monastero del Lavello dove si è tenuta la S. Messa.





Il Gruppo di **Cologne** ha inviato una foto della sua partecipazione alla cerimonia.



CARINI

Commemorazione dei Marinai scomparsi in Mare e delle Vittime delle Torri Gemelle

11 settembre. In concomitanza con l'anniversario dell'attentato al *World Trade Center* di New York, il Gruppo ha commemorato le vittime statunitensi e i Marinai scomparsi in mare con una S. Messa di suffragio, officiata da monsignor G. Sgroi, seguita dalla deposizione di un omaggio floreale al monumento ai Caduti. La preghiera del Marinaio e le note del Silenzio hanno chiuso la manifestazione.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Inaugurazione della Nuova Sede nella Giornata dei Marinai scomparsi in Mare

9 settembre. Nel piazzale "Incrociatore San Giorgio", davanti alla Capitaneria di Porto, dopo aver letto la Preghiera del Marinaio, un'imbarcazione della locale Capitaneria ha lanciato in mare una corona di alloro in ricordo di quanti, con stellette e senza, riposano senza una croce in fondo al mare. Gennaro Panariello, presidente del Gruppo di **Pompei**, ha eseguito gli onori con il fischietto dopo che Aldo Verdoliva, presidente del Gruppo stabiese, aveva letto la Preghiera. La benedizione della corona a cura di don Salvatore Savarese, già marinaio di leva imbarcato su *Vittorio Veneto*. Hanno partecipato rappresentanze dei Gruppi di **Napoli, Pompei, Torre del Greco e Nocera Inferiore**; i comandanti della Marina Mercantile della penisola sorrentina Antonello Migliaccio e Salvatore Esposito in rappresentanza dei decorati con Medaglia d'Oro di lunga navigazione di Compamare Castellammare e della Casina dei Capitani e Direttori di macchina di Meta di Sorrento; il maresciallo Salvatore Ostuni comandante della stazione Carabinieri di Castellammare e rappresentanti dell'Associazione Carabinieri cittadina. Anche l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Gragnano era presente con la sua bandiera. A fare gli onori di casa il Comandante della Capitaneria di porto-Guardia Costiera, capitano di fregata (CP) Achille Selleri; presente inoltre il capitano di vascello Andrea Caporossi, direttore dello Stabili-

mento Cordami (ex Maricorderia). Dopo la toccante cerimonia, un breve corteo per recarsi nel vicino Palazzetto del Mare ove il Comune ha assegnato una dignitosa sede al Gruppo. Erano presenti il vicesindaco, Antonio Cimmino, e l'assessore De Stefano in rappresentanza dell'Amministrazione comunale. Il nastro è stato tagliato dalla professoressa Loredana Longobardi, pronipote della Medaglia d'Oro al Valor Militare Luigi Longobardi sommergibilista del *Gondar* al quale è intitolata la nostra sede. L'intera cerimonia è stata filmata da Corrado Di Martino del sito stabiese "Libero Ricercatore", partner del sodalizio.



COMACCHIO

In Memoria di Sante Cinti

21 agosto. A Comacchio si è svolta una cerimonia in ricordo di Sante Cinti, a ottant'anni dalla sua scomparsa in seguito alle gravi ferite subite dopo che l'incrociatore su cui era imbarcato, il Regio Incrociatore *Bolzano*, fu silurato da un sommergibile nemico. Morì nel 1941, nell'infermeria di guerra "Regina Margherita" della Regia Marina di Messina. Nel 1942 fu insignito della medaglia di bronzo alla memoria. Il locale Gruppo prende il suo nome. Alla cerimonia ha partecipato il Sindaco di Comacchio, Autorità militari e le rappresentanze dei Gruppi di **Ravenna, Ferrara, Lugo, Goro Gorino e Porto Garibaldi**.



FIUME VENETO

Inaugurazione del Monumento ai Caduti del Mare

26 settembre. È stato inaugurato il monumento ai Marinai caduti e dispersi in mare. La cerimonia ha visto la partecipazione del Medagliere della Marina, portato da Luca Turale, socio del Gruppo di **Gemona del Friuli**, e accompagnato dal Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, dal consigliere nazionale per il Friuli Venezia Giulia, Giorgio Seppi, dal delegato regionale, Donato Morea e dal Direttore marittimo di Trieste, contrammiraglio (CP) Vincenzo Vitale.

Erano presenti anche tutti i labari dei Gruppi della delegazione regionale, i Sindaci di Fiume Veneto e di Zoppola con i rispettivi gonfaloni, i labari di tutte le Associazioni d'arma del territorio e numerosi cittadini. "Ora", ha detto il Presidente nel suo discorso, "anche Fiume Veneto dispone di un luogo dove deporre un fiore per i nostri Marinai Caduti. Grazie all'Amministrazione comunale che lo ha reso possibile".



Il Gruppo di **Gemona del Friuli** ha inviato foto della sua partecipazione alla cerimonia.



GALLIPOLI

VII "Gozzo International"

14-17 ottobre. Sull'azzurro mare di Gallipoli si è tenuta la gara velica del "Gozzo International", arrivata quest'anno alla settima edizione. Il



nostro Gruppo ha partecipato allestendo un padiglione nella "Galleria dei Due Mari", all'interno del Castello Aragonese, nel borgo antico cittadino, meta di molti visitatori e Soci.



GELA
50° Anniversario di Fondazione

19 settembre. Il Gruppo ha festeggiato il suo 50° compleanno con una manifestazione che si è tenuta sul lungomare, di fronte alla sede della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera. Alle 10:30 erano già presenti sul posto le rappresentanze dei Gruppi di **Palermo, Porto Empedocle, Ragusa, Scicli, San Cataldo** con le uniformi della Regia Marina, **Licata, Catania, Messina e Siracusa**. Verso le 11:00 è iniziata la Santa Messa celebrata da monsignor Rosario Gisana, coadiuvato da padre Raimondo Giammusso. Presenti alla funzione religiosa il sindaco, avv. Lucio Greco, il presidente del consiglio comunale, Salvatore Sammito, con alcuni Assessori, il consigliere nazionale, Giuseppe Zaccaria, il delegato regionale, Le Grottaglie, una folta rappresentanza dei Marinai d'Italia di Gela con i loro familiari, numerosi Soci dei Gruppi intervenuti, rappresentanze delle Associazioni dei Carabinieri, Finanziari, Bersaglieri e del Nastro Azzurro, il Comandante del porto, capitano di fregata Giuseppe Donato e il suo vice, capitano di corvetta Tesone. Terminata la S. Messa, allocuzioni dell'ammiraglio Zaccaria, del Comandante del porto e del Socio fondatore cavalier Sciascia, che ha illustrato l'*excursus* dei cinquanta anni di vita del Gruppo facendo emozionare tutti i presenti. A seguire la commovente Preghiera del Marinaio recitata a memoria dal Socio Nunzio Cilindrel-

lo. Infine, in compagnia del Vescovo, gli astanti si sono trasferiti al monumento ai Caduti del Mare per la benedizione della corona e la sua deposizione.



Il Gruppo di **Porto Empedocle** ha inviato foto della sua partecipazione alla cerimonia.



LATIANO
Festa della Repubblica

2 giugno. Nella prima *foto* sono presenti il Sindaco, rappresentanti del Comune, il Comandante della stazione dei Carabinieri, le Associazioni

dei Carabinieri e della Polizia di Stato, il Parroco della chiesa matrice Santa Maria della Neve; nell'altra, una rappresentanza della Marina con il Nocchiere al fischio per la cerimonia dell'alzabandiera.



LATINA
Cerimonie

17 ottobre. Il Gruppo ha organizzato una funzione eucaristica per commemorare i Caduti del sommergibile *Scirè*, affondato al largo di Haifa il 10 agosto 1942; festeggiare il 15° anniversario della propria fondazione, avvenuta con atto costitutivo il 5 novembre 2006; celebrare la "Giornata della Memoria dei Marinai scomparsi in mare" che hanno sacrificato la vita al servizio della Patria, ricordando inoltre i Soci che sono salpati per l'ultima missione. La cerimonia si è svolta presso la chiesa Stella Maris di Latina lido con la partecipazione dei Soci e dei loro familiari: Al termine, a cura del presidente, Lino Gambino, è stata data lettura della Preghiera del Marinaio. La giornata è stata molto apprezzata dai partecipanti. Il parroco, padre Marco Zeymana, ha espresso l'auspicio di nuovi incontri con il Gruppo.



LECCO
100° Anniversario di Fondazione

17-19 settembre. Un secolo di storia, quattro Presidenti che si sono alternati nel corso degli anni, un forte legame che non conosce lo scorrere del tempo. Nei giorni 17, 18, e 19 settembre ANMI Lecco ha festeggiato l'anniversario. Venerdì 17 il Gruppo ha avuto l'onore della visita del sottosegretario di Stato alla Difesa, il senatore Stefania Pucciarelli, accompagnata dall'onorevole Roberto Ferrari e l'aiutante di bandiera, capitano di corvetta Cinzia Corda. Ricevuta in "Canottieri Lecco" dal presidente, Stefano Milani, presenti un gran numero di Marinai accompagnati dal presidente della Società "Canottieri Lecco", Marco Cariboni, dal consigliere nazionale, Gianfranco Montini, e dal delegato regionale, Giovanni Serritiello. Il Senatore ha espresso parole di riconoscimento al Gruppo e sottolineato il forte legame inossidabile dei Marinai in congedo con la Marina. Nei giorni 18 e 19, per ricordare la storia della Marina, è stata allestita, sempre in "Canottieri", una mostra di modellismo navale e cimeli marinareschi.

Domenica 19 si è svolta la cerimonia ufficiale alla presenza dei **Gruppi della Lombardia Nord Ovest** e di Autorità civili e militari: S. Messa, deposizione di una corona al monumento, onore ai Caduti e alzabandiera.





LEGNANO Giornata della Marina

10 giugno. Una numerosa rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera presso il monumento ai Marinai d'Italia in piazza Carroccio, a Legnano. Cerimonia accompagnata da squilli di tromba che hanno magistralmente intonato l'Inno di Mameli; calorosi sono stati gli applausi dei cittadini presenti. Di seguito i Soci hanno preso parte alla S. Messa, presso la chiesa dei Frati di Cerro Maggiore, celebrata per l'occasione.



LERICI 50° Anniversario di Fondazione

2 ottobre. Fondato il 4 gennaio 1970, il Gruppo "Ivo Borghetti" ha festeggiato, in ritardo a causa del "Covid-19", il cinquantesimo anniversario con una serie di eventi culminati in una cerimonia tenutasi a "Villa Marigola" di Lerici. Nella mattinata è stato attuato un cambio bandiera sul Castello di San Giorgio, luogo simbolo cittadino: il tricolore nazionale è stato ammainato e al suo posto è stato issato il tricolore della Marina Militare; contemporaneamente, lungo il muraglione del castello è stato esposto un tricolore M.M. di grandi dimensioni. Tali vessilli sono rimasti a riva per tutto il fine-settimana.

Il programma della manifestazione prevedeva, nel pomeriggio, lo scoprimento di una lapide in memoria di tre marinai lericini caduti a Capo Matapan nell'affondamento di nave *Fiume*: Febo Bernardis, Alvisè Maggiani e Lorenzo Muzio. La lapide è stata sistemata nei pressi del monumento ai Caduti del Mare, a completamento del monumento stesso; madrina la signora Carlotta Canese, nipote di uno dei caduti e promotrice, con il fratello Vincenzo, dell'iniziativa. Alla presenza delle Autorità civili e militari locali, è stato effettuato l'alzabandiera e, dopo aver scoperto la lapide e deposto una corona di alloro, sono stati resi gli Onori ai Caduti del mare con il Silenzio.

A seguire il trasferimento a "Villa Marigola", dove il presidente, Filippo de Benedetti, dopo aver salutato ospiti e Soci, ha tracciato una breve storia del Gruppo, riassumendo le date e i fatti più importanti e rendendo omaggio ai Presidenti e Soci salpati per l'ultima missione. Hanno quindi preso la parola il dottor Vincenzo Canese, che ha illustrato i fatti di Capo Matapan e l'iniziativa della targa inaugurata poco prima, e la professoressa Margherita Manfredi che ha tenuto un'approfondita conferenza dal titolo "Thalassa - Riflessioni sul Golfo dei Poeti". Sono stati quindi premiati i vincitori delle borse di studio messe in palio dal Gruppo, in collaborazione con la direzione dell'Istituto comprensivo di Lerici.

Sono state assegnate quattro borse di studio, una per ogni plesso scolastico, e i vincitori sono stati indicati dall'Istituto: Giovanni Biavardi (Lerici), Hanna Bencheihk (San Terenzo), Greta Paganini (Pugliola) e Chiara Colombini (La Serra).

Il Presidente ha poi consegnato la tessera di socio del Gruppo a quattro militari in servizio, lericini o qui residenti: il capitano di vascello Stefano Romano, il capo (Np) di 2.a classe Emiliano Fiorentino, la comune di 2.a classe (Sdi) Sonia Carnasciali e il comune di 1.a classe scelto Simone Cettineo (assente perché in missione all'estero).

Sul finire dell'incontro, il senatore Pucciarelli, sottosegretario di Stato per la Difesa, ha avuto parole di ringraziamento per l'invito e di sprone nel continuare l'attività meritoria di essere il filo di unione tra la Marina

Militare in servizio e quella a riposo, evidenziando l'importanza della presenza sul territorio delle Associazioni d'arma. Un incontro conviviale ha chiuso i festeggiamenti per il 50° anniversario del Gruppo.



MANFREDONIA Intitolazione dei Moli

15 settembre. Presso il porto turistico "Marina del Gargano" di Manfredonia, si è svolta una serie di eventi dedicati al mare e ai marinai. Sul piazzale Marinai d'Italia, a cura della locale Capitaneria di porto-Guardia Costiera, del Gruppo guidato dal presidente, Leonardo Salice, e dal delegato regionale, Gesumino Laghezza, del presidente di "Marina del Gargano", Ciro Gelsomino, con il personale tutto e di una rappresentanza del Commissariato Pubblica Sicurezza e della Polizia Locale, si è proceduto alla cerimonia dell'alzabandiera e lettura della Preghiera del Marinaio. Ha fatto seguito la deposizione di una corona di fiori al monumento ai Caduti del Mare, realizzato nel 2004.

Alle 10:00 una delegazione dell'ANMI, guidata dal Presidente, si è recata al porto "Alti Fondali" per lo scambio in banchina dei saluti, nel pieno rispetto delle norme anti "Covid-19", con il capitano di vascello Massimo Bonu, comandante del cacciatorpediniere *Luigi Durand de la Penne*. A seguire una breve cerimonia durante la quale è stata lanciata una corona di fiori dall'Unità navale, con l'equipaggio schierato, a cura del Presidente di "Marina del Gargano", con la partecipazione del capitano di fregata Giuseppe Turiano, comandante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Manfredonia, della dott. ssa Francesca A. M. Crea, vice prefetto, delegata dal Commissario straordinario del Comune, del Presidente del Gruppo e del Delegato Regionale. Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia di intitolazione del molo di levante ad Amerigo Vespucci, con la partecipazione dell'ammiraglio di divisione Pasquale Vitiello, comandante di Marina Sud, e del molo di ponente a Cristoforo Colombo, da parte del professor Ugo Patroni Griffi, autorità del sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale. Evento accompagnato da filmati sui due navigatori, dalle loro biografie e dalle musiche di Vangelis. Il delegato regionale Laghezza ha portato il saluto del Presidente Nazionale, seguito dalle allocuzioni di Gelsomino e Salice e da un breve intervento dell'arcivescovo di Manfredonia, padre Franco Moscone. Inoltre, su invito di Matteo Perillo, presentatore della manifestazione e moderatore, il commissario straordinario del Comune dott. Vittorio Piscitelli, il professor Patroni Griffi e l'ammiraglio Vitiello, hanno dato luogo a un interessante dibattito molto applaudito dal pubblico. Tra le Autorità civili era presente l'on. Antonio Tasso e il presidente della Commissione ambiente della Regione Puglia, avv. Paolo Campo; tra le Autorità militari, il direttore marittimo della Puglia e Basilicata Jonica, contrammiraglio Giuseppe Meli, e rappresentanze dell'Aeronautica Militare, dell'Esercito, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. Al termine si è proceduto alla cerimonia dell'ammaina bandiera a cura della Guardia Costiera, della rappresentanza del Gruppo ANMI e del personale di "Marina del Gargano". Musiche e filmati in omaggio al maestro Ennio Morriconne, a cura di "Suoni del sud" e la partecipazione straordinaria della soprano Monica Paciolla; in chiusura il sobrio buffet a tema "Ti porto i sapori di Puglia" dello staff del "Regiohotel Manfredi". Tutte le manifestazioni si sono svolte all'aperto con controllo del green-pass, i posti a sedere nella zona anfiteatro distanziati nel rispetto delle procedure previste dalla normativa per il contenimento del "Covid-19", i partecipanti hanno indossato mascherine personali nei locali al chiuso.





Manfredonia

MAZARA DEL VALLO Intitolazione di un Viale ai Marinai d'Italia

3 settembre. L'Inno Nazionale e la Preghiera del Marinaio hanno fatto da colonna sonora alla cerimonia di intitolazione del principale viale del porto nuovo in "Viale Marinai d'Italia". Con il motto "Una volta Marinaio, Marinaio per sempre", riportato anche nel pannello realizzato per l'occasione dagli studenti del liceo artistico di Mazara del Vallo, il Gruppo "Marò Vito Oretano" ha coordinato la cerimonia svoltasi nel pieno rispetto delle normative anti "Covid-19". Proprio la pandemia ha costretto il rinvio di questa cerimonia, programmata per la scorsa primavera, dopo il completamento dell'iter burocratico iniziato con la richiesta da parte del Gruppo e condivisa dall'Amministrazione comunale (con il sostegno del presidente del consiglio comunale e socio ANMI, Vito Gancitano, e del comandante della Capitaneria di porto-G.C., capitano di fregata Vincenzo Cascio). Lo scoprimento della targa viaria, del pannello commemorativo, dell'ancora posta nella rotatoria e la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei Caduti del mare, hanno preceduto la benedizione del vescovo monsignor Domenico Mogavero e gli interventi del presidente del Gruppo, Nicola Oretano, del delegato regionale, Santo Giacomo Le Grottaglie, del Comandante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera e del sindaco Salvatore Quinci. Erano presenti anche gli assessori Reina, Giacalone e Norrito, il dirigente del liceo artistico, Alberto Ditta, gli autori dei pannelli in ceramica, il signor Margiotta, che ha donato l'ancora, e gli "artigiani del reddito di cittadinanza" che hanno realizzato le opere murarie.

La cerimonia ha visto la partecipazione anche dei Gruppi di **Palermo, Marsala e Sciacca**, delle rappresentanze dei Cavalieri d'Italia e delle Associazioni Finanziere e Carabinieri. Nel suo intervento, il Sindaco ha sottolineato il "grande valore e le azioni messe in campo dai Marinai d'Italia e dalle Associazioni d'arma per rafforzare lo spirito di unità e di senso della Patria, evidenziando l'importanza che l'intitolazione del Viale ai Marinai d'Italia riveste per Mazara, città marinara per eccellenza" e l'infinita volontà e caparbietà del presidente Oretano nel voler realizzare queste opere. Infine sono stati consegnati gli attestati e le targhe ricordo, sia alle Autorità che ai rappresentanti delle Associazioni presenti.



Mazara del Vallo

MESSINA Cerimonie

29 marzo. Quel sottile, indelebile legame che unisce Messina a Capo Matapan: la commemorazione, celebrata nella chiesetta di Santa Barbara, è stata caratterizzata da un omaggio floreale alla Santa, e dall'evocazione del vissuto storico personale del decano del Gruppo, Grand'Uff. Cav. Mirti della Valle avv. Giorgio (cl. 1928), figlio del pluridecorato ammiraglio di squadra don Enrico Mirti (Monticelli) della Valle che nel periodo bellico ebbe numerosi comandi. La completa rievocazione storica è stata curata dal presidente onorario, comandante Grazioli, e ha toccato momenti di commozione con il messaggio in bottiglia, indirizzato alla madre, del marò Chirico, rinvenuto dopo molti anni su una spiaggia in Sardegna, e le vicissitudini della nave ospedale *Gradisca* che, raccolti gli ultimi superstiti, il 7 aprile approdò a Messina (55 ricoverati in Ospedale e 105 in buone condizioni, inviati presso una caserma CREM). Le 9 salme furono tumulate nel Sacrario di Cristo Re, dove riposano. Di seguito le note del Silenzio e la Preghiera del Marinaio. L'ammiraglio Santo Giacomo Legrottaglie, delegato regionale per la Sicilia Occidentale, nella sua allocuzione ha sottolineato il forte e inscindibile legame dei Gruppi ANMI con la Marina Militare e con Capo Matapan; il 2° Cappellano Capo don Andrea Di Paola, chiudendo il momento di preghiera e raccoglimento, si è soffermato sugli aspetti religiosi e umanitari. Al termine, il presidente Alessi ha ringraziato tutti gli intervenuti, oltre ai già citati, la Socia prof.ssa Maria Concetta Costa, il consigliere Francesco Isgrò e i Soci Gaetano Merlino e Filippo Sturniolo.



2 giugno. La Festa della Repubblica è stata celebrata in forma ristretta alla presenza del neo-prefetto Cosima di Stani, il sottosegretario di Stato al Ministero dell'istruzione Barbara Floridia, il sindaco Cateno De Luca, Autorità civili e militari, Associazioni combattentistiche e d'arma; per l'ANMI, il delegato regionale Legrottaglie, il presidente Alessi, la *Sociamascotte* Barbara Lo Presti e il decano Socio Giorgio Mirti della Valle.



10 giugno. Anche quest'anno si sono svolte due celebrazioni dedicate alla Giornata della Marina Militare: a Messina presso la base navale, al monumento della Medaglia d'Oro al Valor Militare Salvatore Todaro, e a Milazzo, città natia e sede celebrativa della Medaglia d'Oro al Valor Militare Luigi Rizzo.



28 giugno. Il Gruppo ha organizzato una cerimonia per il 70° anniversario della morte di Luigi Rizzo M.O.V.M., presso il Santuario di San Francesco a Milazzo, concelebrata dal 2° Cappellano Capo don Andrea Di Paola. Hanno partecipato familiari, rappresentanze scolastiche, Autorità civili e militari, Delegati Regionali e una folta rappresentanza di Soci. A conclusione è stata deposta una corona floreale sulla tomba dell'eroe.



MOLFETTA Giornata della Memoria dei Marinai scomparsi in Mare

9 settembre. Su iniziativa del Gruppo si è tenuta la sobria cerimonia di deposizione di una corona al monumento ai Caduti del Mare. Presenti il comandante della locale Capitaneria di Porto-Guardia Costiera capitano di fregata (CP) Armando Piacentino, Ufficiali, Sottufficiali e Marinai della stessa, e don Luigi Samarelli, parroco del vicino Duomo Vecchio. Successivamente, le brevi allocuzioni del Comandante e del



presidente del Gruppo, Lamberto Piccininni; la cerimonia è terminata con la recita della Preghiera del Marinaio da parte del più giovane Ufficiale presente, come lunga tradizione vuole.



PARMA Apertura della Nuova Sede

3 ottobre. Dopo gli importanti lavori di trasporto e restauro degli storici cimeli presenti nella vecchia sede, il Gruppo ha festeggiato l'ingresso in quella nuova, magnificamente collocata all'interno dell'accademia-museo dedicata alla storia degli esplosivi. Una serie di contatti con il titolare di "Coppe Esplosivi", ditta coinvolta anche nella fase di abbattimento dei resti del ponte Morandi di Genova, ha consentito al Gruppo di accedere a una nuova area operativa con due uffici per riunioni e salone da 50 posti a sedere per assemblee e conferenze. L'evento ha visto la partecipazione del consigliere nazionale per l'Emilia Romagna Angelo Mainardi, il delegato regionale Giovanni Rizzo, che si sono trattenuti familiarmente con tutti i Soci, il presidente della locale ASSOARMA, colonnello Carlucci, della Guardia di Finanza, e altri Presidenti di Associazioni d'arma. Dopo le allocuzioni circa lo stato attuale della Marina Militare e l'adeguamento della flotta, a fronte delle necessità operative contingenti, si è parlato della situazione dell'ANMI dopo quasi due anni di sofferta distanza dalla nostra grande madre: la Marina Militare, assicurando i Soci che l'impegno comune ANMI - Marina porterà nuovamente preziosi contributi all'attività dei Gruppi. È seguita una breve ma intensa cerimonia in onore degli Ammiragli Campioni e Mascherpa, con la deposizione di una corona al monumento che li ricorda, e la lettura della Preghiera del Marinaio. I due Ammiragli, fatti prigionieri nell'Egeo dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, furono riportati in Italia e incarcerati a Parma; dopo un processo farsa, qui fucilati presso il poligono di tiro nel maggio 1944.



PESCIA 9^a Edizione della Festa del Gruppo

30 ottobre. In concomitanza con l'81° anniversario dell'ardito forzamento dello Stretto di Gibilterra, effettuato dal R.S. *Sciré* per le fasi finali dell'Operazione "B.G.2", il Gruppo, intitolato alla M.O.V.M. ammiraglio Gino Birindelli e al C.G.V.M. sergente Franco Omero Del Ministro, ha organizzato la 9^a edizione della propria festa. La giornata è iniziata presso il cimitero comunale dove, alla presenza delle Autorità civili e militari, del Gonfalone del Comune decorato di M.B.V.M., dei Labari e Vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'arma, sono state deposte due corone d'alloro, in onore ai Caduti, sulle tombe dei due eroici uomini di mare sopra citati. Di seguito, presso la chiesa del Castellare, è stata celebrata la S. Messa: concelebranti il cappellano militare, capitano di vascello don Antonio Vigo, e il parroco don Stefano Salucci. Prima del pranzo conviviale, il sig. Alberto Gradin, presidente dell'Associazione "Amici di Bocca di Serchio", ha introdotto lo scopo della sua Associazione (fondata dall'ammiraglio Birindelli) e insieme all'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli e ai figli dell'eroe, la signora Irene Birindelli e il dottor Paolo Birindelli, hanno presentato la ristampa del libro dell'ammiraglio "Vita di Marinaio". I proventi derivanti dalla vendita dell'opera, secondo i dettami testamentari dello stesso autore, saranno devoluti all'Istituto Andrea Doria Assistenza Orfani Marina Militare.

Una bellissima notizia annunciata con l'occasione dal presidente del Rotary Club Pistoia e Montecatini, dott. Luciano Buongiorno: presso il fiorentino "Opificio delle Pietre Dure" inizieranno i lavori di restauro della mitragliera di prua del R.S. *Sciré*, attualmente sita nella Fortezza di Santa Barbara a Pistoia. I lavori saranno finanziati dallo stesso Rotary Club.

Oltre ai nominati in precedenza, si ringraziano per la partecipazione: l'ammiraglio Massimiliano Rossi e il capitano di vascello Emilio Ratti (COMSUBIN - Comando subacquei e incursori "Teseo Tesei"), il capitano di corvetta Mariano Tortoriello e il guardiamarina Angelo Suppa (Accademia Navale di Livorno), il comandante Alessandro Russo (Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Viareggio), il capitano di vascello Edoardo Di Gennaro (CIMA Aulla - Centro Interforze Munizionamento Avanzato), il capitano di fregata Riccardo Fantini (CISAM Pisa - Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari), il capitano di vascello Giovanni Sabatino (Socio del Gruppo di Pescia).

Per l'ANMI: il contrammiraglio (r) Angelo Castiglione, della Presidenza Nazionale, i delegati regionali Fabrizio Cherici e Luigi Bruni, il consigliere nazionale Giorgio Fantoni. Il sindaco (f.f.) di Pescia, dott.ssa Guja Guidi, il sindaco di Ponte Buggianese, Nicola Tesi, e l'assessore Leonardo Cialdi in rappresentanza del sindaco di Pistoia, Alessandro Tomasi; i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Polizia Municipale (con il comandante Alessandro Pippi), le sorelle della Croce Rossa, tutti di Pescia, e l'Istituto del Nastro Azzurro provinciale. Con i loro labari e vessilli: i Soci della sezione aggregata di **Pistoia**, i Gruppi di **Pisa, Lugo di Romagna, Livorno, Seravezza, Sarzana, Carrara, Massa, Montevarchi**, l'ANAIM (Associazione Nazionale Arditi Incursori di Marina), l'Associazione "Betason" di Pisa, e l'Associazione Bersaglieri di Pescia. Il Circolo Culturale "Marinai Motociclisti" di Udine (che ha accompagnato il treno del Milite Ignoto da Aquileia a Roma) è intervenuto con una rappresentanza di sette motociclisti, tra i quali il contrammiraglio Roberto Cervino (*Road Captain*) e il presidente del Comitato "Amici di Nave Ardito", capo Zampaglione, il quale ha omaggiato con un crest il suo "vecchio" Comandante, l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli; la signora Giulia Longanesi Cattani, figlia del grande sommergibilista, ammiraglio Luigi Angelo Longanesi Cattani. Il Presidente, il Consiglio e i Soci del Gruppo di Pescia che hanno perfettamente organizzato l'evento e curato gli allestimenti delle sale. Un particolare ringraziamento al nocchiere Enzo Guidi, del Gruppo di Pisa, che ha magistralmente eseguito il "sei alla banda" per gli onori agli Ammiragli, per gli Onori ai Caduti e prima della accorata lettura della Preghiera del Marinaio che ha commosso i presenti.



I Gruppi di **Lugo** e di **Seravezza** hanno inviato foto della loro partecipazione all'evento.

La rappresentanza di Lugo: "Accolti dal presidente David Moschini, dopo la deposizione di una corona d'alloro agli intestatari Gino Birindelli e Franco Omero Del Ministro, abbiamo partecipato alla S. Messa nella chiesa di Castellare e alla conferenza sulla figura di Gino Birindelli a cura dell'ammiraglio di squadra Luigi Binelli Mantelli e di Alberto Gradin, presidente dell'associazione "Amici di Bocca del Serchio". Un sentito ringraziamento a Irene Birindelli e alla famiglia dell'ammiraglio per aver acconsentito alla ristampa di questo importante testo che era divenuto irripetibile. Il libro "Vita di Marinaio" è un testo fondamentale, edificante e formativo per tutti i marinai di ieri, oggi e domani".



La rappresentanza di Seravezza.





PONTE SAN PIETRO 40° Anniversario di Fondazione

26 settembre. Un'altra giornata memorabile per il Gruppo che, dopo l'inaugurazione del monumento nel 2018, ha celebrato il 40° anniversario di fondazione. Ancora una volta onorati dalla presenza di alte cariche militari e civili: il contrammiraglio (r) Andrea Liorsi, già direttore dei corsi dell'Istituto di Studi Militari Marittimi di Venezia e comandante dell'*Amerigo Vespucci* nel 2005-2006, il contrammiraglio Alberto Maffei, già comandante dell'operazione EUNAVFOR MED sulla fregata *Alpino*, il comandante Claudio Franconi, già consigliere delegato dell'Istituto Nautico San Giorgio di Genova, il luogotenente primo maresciallo Antonio Pannuti, il consigliere nazionale Lombardia Nord Est Claudio Zuttioni e il presidente della locale ASSOARMA, tenente di vascello (c.a.) Ernesto Greco, intervenuto anche in vece del delegato regionale Alberto Lazzari, il sindaco della città di Ponte San Pietro, Marzio Zirafa. Erano presenti anche numerosi **Gruppi della Lombardia Nord Est** con i propri vessilli, le Crocerossine, la Protezione Civile e vari Corpi di altre Armi di Ponte San Pietro e zone limitrofe. Dopo una sobria colazione, offerta dal Gruppo, le condizioni meteorologiche sono peggiorate velocemente e si è quindi deciso un cambio di programma. Sotto la pioggia si è formata una piccola delegazione, con il Sindaco e la banda, che in lontananza suonava "Il Piave", per deporre una corona di alloro al monumento a tutti i Caduti; a seguire il trasferimento in chiesa, dove il sacerdote, don Gabriele Bonzi, ha celebrato la S. Messa. Al termine è stata letta la Preghiera del Marinaio e lasciato spazio per le allocuzioni di alcune autorità: il presidente del Gruppo, Francesco Morgandi, ha ringraziato i partecipanti; il Sindaco ha letto una sua lettera, molto apprezzata, il Consigliere Nazionale ha letto la lettera di augurio da parte del Presidente Nazionale, il contrammiraglio Alberto Maffei, oltre ad aver ringraziato il Sacerdote per la bella omelia, ha sottolineato il traguardo raggiunto dal Gruppo auspiciando una buona continuazione. Il luogotenente Pannuti ha letto, per conto dell'ammiraglio di squadra Giuseppe Lertora, gli auguri per l'importante anniversario celebrato. Pur con un percorso breve, più tardi le condizioni del tempo hanno permesso di sfilare per le vie e di deporre fiori e corone ai vari monumenti. Il corteo era così schierato: il Medagliere del Nastro Azzurro con l'Alfiere, le Associazioni di volontariato, i vessilli delle numerose Associazioni d'arma, il vessillo del Gruppo di Ponte San Pietro, i vessilli dei Gruppi della Lombardia Nord/Est, le Autorità e le altre rappresentanze militari, i numerosi Soci dei Gruppi ANMI, le aggregate e consorti, i numerosi simpatizzanti. I partecipanti hanno fatto tre tappe: deposizione



di fiori e onori al monumento dedicato al Carabiniere, a quello dedicato all'Alpino, alzabandiera e deposizione di una corona al monumento ai Caduti del Mare. *Ringrazio, oltre a tutte le Autorità militari, civili e religiose, tutte le persone che, attivamente e con molta professionalità, mi hanno aiutato con il loro contributo, nonostante la pioggia, a rendere indimenticabile questo 40° anniversario. Un grazie particolare va a tutte le Associate e Associati del Gruppo di Ponte San Pietro che mi sono sempre vicini, in particolar modo al mio vicepresidente Mario Molteni e al presidente emerito Gianfranco Verga che non mi lasciano mai mancare il loro sostegno (il presidente cav. Francesco Morgandi).*

PORDENONE Giornata della Memoria dei Marinai scomparsi in Mare

9 settembre. La Giornata è stata celebrata a Ronche di Fontanafredda (PN) da Soci del Gruppo e delle sezioni aggregate di **Cordenons** e **Fontanafredda**. Davanti al cippo dedicato ai Marinai, costituito da una roccia con l'ancora e una pergamena su cui è incisa la Preghiera del Marinaio, erano presenti tutte le Associazioni d'arma, salutate dal Vice Presidente Nazionale Giorgio Seppi. Il segretario e già presidente del Gruppo, Giorgio Favro, in una breve allocuzione, ha ricordato i due Soci scomparsi quest'anno: il consigliere Luigi Nadal e il rappresentante della sezione di Fontanafredda Gianmarco Mocellin. Alla cerimonia nel parco di Ronche, dove oltre al cippo si trova anche una via dedicata ai Marinai, hanno anche presenziato il vicesindaco di Maniago, Umberto Scartabello, l'assessore Antonio Taiariol (in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Fontanafredda) e il delegato regionale Roberto Semi. "La giornata - ha detto Favro - ricorda tutti i marinai caduti in tutte le guerre assieme ai marittimi che hanno tenuto alto il nome della marineria e della Marina Militare". Favro ha ricordato poi che proprio poche settimane fa, esattamente lo scorso 18 luglio, "con decreto ministeriale è stata concessa la Medaglia d'oro al merito di Marina all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, non solo per i meriti di servizio proprio ma anche per le encomiabili attività di carattere sociale, costantemente impegnata a diffondere, soprattutto tra i giovani, la cultura e coscienza marinara". Attività sottolineata poi anche nel corso degli altri interventi, in particolare dall'assessore Taiariol che ha ringraziato l'associazione per l'attività di diffusione e sensibilizzazione dedicata alla memoria svolta a favore delle giovani generazioni.

La cerimonia si è conclusa con la lettura della Preghiera del Marinaio e con la benedizione di don Giorgio Santin, parroco del Santissimo Redentore.



PORTOSCUSO Inaugurazione del Monumento ai Caduti del Mare

30 settembre. Sul lungomare Cristoforo Colombo di Portoscuso, nell'area verde antistante al porto turistico, con vista sull'azzurro mare della Sardegna, è stata celebrata la cerimonia d'inaugurazione del monumento ai Caduti del Mare. Fortemente voluto e organizzato dal Gruppo ANMI, con il patrocinio del Comune, l'evento ha visto la partecipazione del sindaco, Giorgio Alimonda, accompagnato dal comandante della Polizia locale, Luigi Anedda, e dal comandante della stazione dei Carabinieri, maresciallo Alessandro Montalto. Commosa e onorata, era altresì presente la signora Maria Luigia Napoli, nipote del marò Giacomo Parodo, Medaglia d'Oro al Valor Militare, al quale è intitolato il Gruppo, che indossa con orgoglio, appuntata sul petto, la medaglia d'oro attribuita al congiunto e della quale è la custode pro-tempore. La Marina Militare è stata rappresentata dai comandanti dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Portoscuso, tenente di vascello Paolo Maria Onori, e di Carloforte, tenente di vascello Giulio Martorelli. Per l'ANMI era presente il delegato regionale, Sergio Ghisu, la rappresentanza dei Gruppi di **Sant'Antioco, Calasetta, Iglesias, Guspini, San Gavino, Quartu Sant'Elena, Cagliari, Olbia, Valle Del Coghinas** e, ovviamente, una folta delegazione del Gruppo di Portoscuso guidata dal presidente, Massimo Foti, unitamente ai suoi predecessori: Paolo Savarese, Giuseppino Granara e Francesco Fonnesu. I rappresentanti delle Associazioni d'arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Iglesias, le Associazioni di volontariato e culturali della cittadina: "Avis", "Auser", "Proloco", "Croce Azzurra", "Associazione II^ e III^ Età", "Associazione Sa Fabbrica". Come da programma, all'arrivo del corteo, guidato dal Medagliere della Marina Militare, formato lo schieramento dei Gruppi e delle Associazioni, si è proceduto alla cerimonia dell'alzabandiera sulle note dell'Inno nazionale. A seguire, il taglio del nastro, a cura del sindaco Alimonda e del presidente Foti, lo scoprimento del monumento, la deposizione di una corona d'alloro e gli onori ai Caduti, con l'esecuzione del Silenzio a cura del giovane trombettista Gabriele Nuscis. Celebrata la Santa Messa, officiata dal parroco don Antonio Mura, il tenente di vascello Onori ha letto la Preghiera del Marinaio e il Parroco ha poi benedetto il monumento. Ha quindi preso la parola il Presidente del Gruppo che ha brevemente ricordato il travagliato iter per la realizzazione del monumento, e ringraziato l'Amministrazione comunale e quanti hanno collaborato al raggiungimento del risultato.

Successivamente il Sindaco, che ha rimarcato quanto sia inscindibile e importante il rapporto tra la cittadina e il mare, e il Delegato Regionale, che ringraziato i Gruppi ANMI, nominandoli tutti, per la folta rappresentanza e partecipazione, riportando poi il saluto e il messaggio augurale del Presidente Nazionale. Dopo le foto di rito, a tutti i partecipanti è stato offerto un sobrio rinfresco all'interno dell'antica tonnara "Su Pranu".





Il Gruppo di **Olbia** ha inviato foto della sua partecipazione alla cerimonia.



SALVE e COMPONENTE NAZIONALE SOMMERSIBILISTI

Al Sommersibile Macallè e al Marinaio Carlo Acefalo

12 settembre. La Componente Nazionale Sommersibilisti (CNS) e il Gruppo di Salve hanno organizzato una giornata dedicata al sommergibile *Macallè* e al rientro in patria delle spoglie del marinaio Carlo Acefalo.

La manifestazione è stata realizzata grazie al contributo del regista italo-argentino Ricardo Preve, alla collaborazione dell'Amministrazione comunale città di Salve, al *media partner* "Telerama" e al patrocinio del Comando Marittimo Sud della Marina Militare, del Presidente del Consiglio Regionale Puglia e del locale Comando Capitanerie di Portoguardia Costiera. Sotto la supervisione del presidente onorario del Gruppo e vice presidente della CNS, ammiraglio di divisione (r) Filippo Casamassima, si è proceduto, davanti a un'ampia platea di spettatori, e nel pieno rispetto delle norme di contrasto al "Covid-19", a ripercorrere la storia del *Macallè* e al rientro in patria dei resti mortali dell'unico marinaio dell'equipaggio, il silurista Carlo Acefalo, deceduto per stenti. Dopo il rituale di benvenuto formalizzato dal Presidente del Gruppo e dal Vice Sindaco di Salve, l'ammiraglio Casamassima ha esposto la sua relazione sul tragico destino del sommergibile, interagendo con il moderatore della serata, il prof. Mario Spedicato, docente di Storia all'Università del Salento. La serata è proseguita con un video messaggio del sindaco di Castiglione Falletto (CN), Paolo Borgogno, città natale del marò Acefalo, da quello del regista Ricardo Preve, e dalla proiezione del film "Tornando a casa", da lui realizzato pochi anni orsono. Al termine è stato presentato l'artista Vito Russo, scultore e pittore di fama internazionale, Socio del Gruppo di Salve, che ha realizzato per l'evento un dipinto dal titolo "Ritorno". Grazie alla collaborazione dell'amico Luigi D'Agostino, della CNS, si è quindi svolto un collegamento video da Charlottesville-Virginia (USA) con Preve che ha così potuto partecipare al dibattito con il presidente del nostro Gruppo, Mario De Sabato, con il Vice Presidente della CNS, con i rappresentanti istituzionali, il professor Spedicato, il capitano di fregata Mauro Biagio Sciarra, di Marina Sud, il capitano di fregata Sergio Bassignana, della Brigata San Marco,

il generale di brigata (E.I.) Claudio Dei, comandante della Scuola di Cavalleria di Lecce, il sindaco di Salve, Francesco Villanova, Mario Pendi-nelli, della Regione Puglia, e il parroco don Marco Annesi, nominato per l'occasione padre spirituale del Gruppo. I Soci hanno poi donato alle autorità presenti, alle quali si erano aggiunti il delegato regionale, Fernando Piccinno, il consigliere nazionale, Giuseppe Alfarano, il contrammiraglio (r) Giuseppe Raffaele Panico e il comandante della Polizia locale, Ruggeri, una riproduzione del dipinto realizzato dal prof. Russo. *Si ringraziano tutti quelli che si sono impegnati per la riuscita dell'evento, riservando un plauso particolare ai Soci che a vario titolo hanno contribuito; all'editore Paolo Pagliaro della rete TV "Telerama" per l'ampio servizio trasmesso nel corso del tg e alla web-TV "radiodelcapo.it" per la diretta streaming integrale dell'evento.*



SANTA MARIA DI CASTELLABATE Al Sommersibile *Veella*

7 settembre. Il Gruppo ha organizzato la cerimonia per il 79mo anniversario dell'affondamento del sommergibile *Veella*. La manifestazione, che si è svolta in maniera sobria a causa delle restrizioni per il "Covid-19", ha previsto: la deposizione di una corona, la cerimonia dell'alzabandiera, dell'Inno nazionale e del Silenzio. Presenti alla cerimonia tutte le Autorità civili e militari locali.



TERRACINA

Due Giornate dedicate alla Cultura del Mare

17-18 settembre. Con il patrocinio del Comune di Terracina, e in collaborazione con l'Associazione culturale "I colori della vita", il Gruppo ha realizzato due giornate dedicate alla cultura del mare. La manifestazione, denominata "La Cultura del Mare: un porto da vivere", rientra in un importante progetto che abbraccia la valorizzazione degli spazi urbani e in particolare dell'area portuale. Ad aprire le giornate, l'inaugurazione della mostra di malacologia (ramo della zoologia che studia molluschi marini conchiferi e non), dal titolo "Conchiglie tra storia e cultura": viaggio nel mondo delle conchiglie, sia dell'area mediterranea sia degli oceani, accompagnati dalla guida dei due esperti curatori della mostra, Piergiorgio Trillò e Luigi Giannelli, collezionisti e Soci del Gruppo. In una videoconferenza, diretta alle scuole, sono stati trattati vari temi, da quello storico a quello ambientale, dalla conservazione delle specie marine ai mestieri della tradizione marinara e all'importanza degli sport acquatici e da spiaggia. Conferenzieri qualificati hanno affrontato i temi in programma e hanno instaurato momenti di interazione diretta con i giovani, confronto e riflessione, dando l'opportunità di fare domande, richieste di chiarimenti e curiosità. Sono stati relatori per gli specifici argomenti: il dott. Pietro Longo (Il porto romano di Terracina nella sua fase romana); il dott. Carlo Smriglio (Le conchiglie tra storia e cultura); la dott.ssa Elisabeth Selvaggi, coadiuvata dal giovane liceale Jacopo Dimita (Dai banchi di scuola alla riva del mare: l'esperienza di due deposizioni di Caretta-caretta a Terracina); la dott.ssa Anna Giannetti, coadiuvata dalla laureanda in biologia marina Eleonora Coratti (Il *marine litter* nel golfo di Terracina - La citizen science. Presentazione dei dati e descrizione delle attività del circolo Legambiente "Pisco Montano" di Terracina: *beach litter*, *fishing for litter* e *Goletta Verde*); il dott. Angelo Marzullo (La pesca antico mestiere: tradizioni e innovazioni per una pesca responsabile) e il dott. Carlo Cicerano (Gli sport acquatici e da spiaggia).



Altro evento di rilievo è stato l'estemporanea di pittura, riservata agli artisti professionisti, dedicata alla memoria del compianto Angelo Valenti, presidente emerito del Gruppo. Nell'area portuale, davanti all'incanto della rupe di Pisco Montano e di Monte Sant'Angelo, nella

splendida cornice del mare di Terracina, i partecipanti hanno potuto trovare ispirazione per la realizzazione delle proprie opere, tutte bellissime nella loro espressione magica di tinte e colori. L'estemporanea di disegno e pittura dedicata alle scuole è stata invece rimandata a ottobre a causa delle avverse condizioni meteorologiche (vedi manifestazione seguente).



Una regata velica, la "Rotary Sailing Cup", aperta a cabinati e derive, ha caratterizzato la giornata in mare di giovani e meno giovani amanti della vela e dello sport, che si sono affrontati in una sana competizione. Vincitore il catamarano "HC16" di Roberto Faiola, 1° classificato, il quale si è assicurato il trofeo del 3° Gran Premio intitolato a Carlo Alberto Pacetti.



Momenti di confronto culturale hanno invece caratterizzato il pomeriggio del sabato. Moderatore il dott. Angelo Marzullo, la dott.ssa Riccarda Cicerani e il dott. Sandro Mangoni hanno dato vita ad una tavola rotonda con letture, riflessioni e confronti sul mare. A intervenire anche tre giovani velisti, Lapo Salvatelli, Simone Cervelloni e Benjamin Werder (Soci del Gruppo), che con i loro racconti di esperienze di vita vissuta in mare durante il periplo a vela dell'Italia (progetto "Cambiamento") hanno regalato un momento spensieratezza e vitalità alla manifestazione. Dalle mani dell'assessore al Comune, dott. Alessandro Di Tommaso, è stato loro conferito il premio "La Cultura del Mare 2021" con la seguente motivazione: "Per aver contribuito, con l'ideazione e la realizzazione del progetto "Cambiamento", a diffondere la conoscenza, la cultura e l'amore per il mare, durante la navigazione a

tappe, da Genova a Trieste, dal 5 luglio all'8 settembre 2021". Nella specifica circostanza, sono stati proclamati i vincitori dell'estemporanea di pittura riservata agli artisti affermati; il 1° premio è andato a Gianni Mastronardi, pittore molto apprezzato nel panorama artistico nazionale. Infine l'intervento dell'artista di *street art*, Marco Robof, che ha illustrato l'ispirazione che lo ha condotto a realizzare l'opera su una delle facciate della sede del Gruppo Marinai d'Italia di Terracina. L'espressione di arte visiva è stata molto apprezzata dalla comunità terracinese, soprattutto per il contenuto simbolico dell'opera: la libertà espressa da una barca che naviga a vele spiegate verso mari e orizzonti lontani, racchiusa in una bottiglia di vetro, come a rappresentare una limitazione della stessa libertà dovuta alla condizione di doversi tutelare da pericoli e contaminazioni che potenzialmente potrebbero affliggere l'umanità.

Esibizioni musicali di alcuni apprezzati gruppi locali, con musica diretta a tutte le generazioni, hanno concluso le due giornate. Si sono avvicendati sul palco il corpo bandistico "Città di Terracina", che ha aperto la serata con l'Inno nazionale, seguito da alcune marce del proprio repertorio che, con il contributo delle majorette, ha catalizzato l'interesse del pubblico. La band dei "Vero a Metà", con il tributo a Pino Daniele, ha ripercorso la produzione musicale dell'artista. A chiudere la serata le musiche dei "Chicken Production" e dei "Sang' D'Pesce", band molto seguite dai giovanissimi del luogo che, suonando dalla prora del moto-peschereccio *Piramide* (messo gentilmente a disposizione dal comandante Claudio Monti), hanno dato il loro contributo innovativo anche dal punto di vista scenografico. La serata musicale è stata presentata da Loredana Spezzaferro, Socia del Gruppo.

Il sobrio buffet, a base di piatti e prodotti ittici tipici della tradizione locale, è stato gentilmente offerto dalla cooperativa dei pescatori "La Sirena", autorevolmente presieduta dal capitano di moto-peschereccio Paride Marzullo.

Un ringraziamento particolare per aver condiviso l'idea, supportato l'iniziativa e reso agile e snello l'iter burocratico previsto per il rilascio delle autorizzazioni a svolgere la manifestazione va all'Amministrazione comunale e all'Ufficio Circondariale Marittimo-Guardia Costiera di Terracina.

Estemporanea di Disegno e Pittura per gli Alunni delle Scuole Medie

8 ottobre. Sono stati circa 200 i giovani delle scuole medie degli Istituti di Terracina che si sono confrontati nell'area portuale in un'estemporanea di disegno e pittura, riservata loro nell'ambito della manifestazione "Un porto da vivere", realizzata anche grazie alla pronta adesione dei Dirigenti scolastici degli Istituti comprensivi "Montessori", "Milani", "Fiorini" e "San Giuseppe", e alla piena disponibilità dei rispettivi docenti di riferimento. Esattamente 198 sono stati gli elaborati pittorici presentati dagli alunni-artisti che si sono impegnati davanti al paesaggio marino e costiero della città, immortalando con l'ausilio di matite, pennelli e colori: pescherecci, fari, sciogliere, momenti che caratterizzano la vita sul molo, fauna e via discorrendo. Con la loro fantasia e creatività hanno realizzato opere originali, fresche e brillanti.

Non è stato facile il compito della commissione giudicatrice, composta dal presidente del Gruppo, Carlo Cicerano, dall'artista Raffaella Menichetti e da Angela Petruziello, dell'Associazione "I colori della vita", relativo alla selezione delle migliori venti opere menzionate (e un *ex-aequo* generale per tutte le 198 opere presentate).

Il concorso è stato dedicato alla memoria di Angelo Valenti, presidente emerito del Gruppo Marinai d'Italia di Terracina (commovente,

a riguardo, l'intervento della signora Augusta nel ricordare la figura del padre); la cerimonia di premiazione è stata presentata da Nicoletta Rossi, Socia del Gruppo.



Per g. c. di Riccarda Cicerani

TRIESTE

Trieste all'Italia e Cerimonia al Sacrario Militare di Redipuglia

26 ottobre. Cerimonia dell'alzabandiera solenne in piazza "Unità d'Italia" a Trieste, nel ricordo del 67° anniversario del ricongiungimento della città all'Italia: il 2° Vice Presidente Nazionale, Seppi, il vice presidente del Gruppo, Amodeo, e il Socio Ruzzier hanno scortato il Medagliere Nazionale.



3 novembre. Una rappresentanza del Gruppo, con il Medagliere Nazionale, insieme al 2° Vice Presidente Nazionale, Giorgio Seppi, e al

picchetto formato dagli allievi della Scuola Navale Militare "Francesco Morosini" di Venezia, in occasione della cerimonia al Sacrario di Redipuglia, presente il Presidente della Repubblica.



VASTO

Il Dovere di Ricordare

11 settembre. Negli splendidi giardini napoletani di Palazzo d'Avalos si è svolta una cerimonia, organizzata dal Gruppo ANMI e dalle Associazioni combattentistiche e d'arma del territorio, per la ricorrenza della Giornata della Marina: una festa che, per motivi legati all'emergenza sanitaria da "Covid-19", è stata rimandata da giugno a settembre ma che ha confermato il grande legame che i cittadini di Vasto hanno con il mare. "Il dovere di ricordare - IMI Internati Militari Italiani": questo il titolo dell'iniziativa che è stata curata nei dettagli dal presidente, Luca Di Donato, con la preziosa collaborazione dei membri del direttivo e dei Soci i quali, numerosi, hanno partecipato. L'incontro è stato aperto dai saluti istituzionali portati dal sindaco, Francesco Menna, e dall'assessore alla cultura, Giuseppe Fort, che hanno esaltato il ruolo della pace nel mondo e hanno ringraziato l'ANMI per il costante impegno che profonde in città nella organizzazione di manifestazioni di grande spessore. Presenti numerose Autorità civili e militari: l'assessore comunale Luigi Marcello; il capitano di vascello Giuliano Benedetti, in servizio al Comando Scuole della M.M. in Ancona; il capitano di corvetta Massimo Corona, in servizio a Maristudi Venezia; il tenente di vascello Michele Pollutri, in servizio presso lo Stato Maggiore Marina a Roma; la tenente di vascello Francesca Perfido, in servizio presso il Comando Generale delle Capitanerie di Porto-G.C. a Roma; il tenente di vascello (CP) Stefano Varone, nuovo comandante del Circomare Vasto. Il tema del convegno è stato affrontato e sviluppato con particolare competenza dal generale di corpo d'armata dell'Esercito Massimiliano Del Casale e dal generale di divisione dei Carabinieri Luigi Bacelli. La vicenda degli Internati Militari Italiani, che ha coinvolto qualcosa come 600 mila giovani combattenti, è stata per troppo tempo taciuta e ridimensionata. I due Generali vastesi, avvalendosi di una ricca documentazione storica, hanno ricordato quel triste periodo mettendo in risalto cosa ha rappresentato per l'Italia la firma della resa incondizionata. Le condizioni inumane imposte dai nazisti, le sofferenze fisiche e psicologiche, sono state ricostruite anche con l'aiuto di foto e di testate giornalistiche risalenti a quel periodo storico. Non sono mancati i riferimenti agli otto militari vastesi che hanno vissuto quella terribile esperienza. La serata ha avuto una seconda parte molto apprezzata dal pubblico: la fanfara dei Bersaglieri di Casoli che ha deliziato i presenti con l'esecuzione di numerose marce e brani musicali del melodramma italiano. La presenza dei Bersaglieri è stato un dono da parte del Socio Giuseppe Mascolo, sempre pronto nel sostenere le iniziative del Gruppo, sodalizio che il prossimo anno festeggerà 95 anni di presenza in città.



VERONA

In Memoria dei Caduti di Cefalonia

17 settembre. L'annuale cerimonia, tenutasi come di consueto al monumento di Verona, che ricorda l'eccidio di Cefalonia, oltre alle varie Autorità civili quali il Sindaco, il prefetto Cafagna, il presidente della Provincia Scalzotto e le rappresentanze delle Associazioni d'arma, ha visto anche la presenza del Gruppo ANMI che, con orgoglio e onore, annovera tra i propri iscritti un reduce di quel doloroso capitolo del settembre 1943. Si tratta del **Socio Andrea Gagliardi** (cl. 1923) al quale, assieme agli altri due reduci veronesi, è andato l'omaggio di un diploma d'onore da parte del sindaco, Federico Sboarina, e una targa ricordo consegnata dai generali (E.I.) Massimo Scala, del COMFOTER (Comando delle Forze operative terrestri di supporto), e Paolo Fortezza, Capo di Stato Maggiore della Divisione "Acqui". *Spiace che la cerimonia non abbia potuto unire, in quest'anno di pandemia, giovani e reduci per portare avanti la relazione tra chi ha vissuto quella tragedia e chi, attraverso la memoria e la conoscenza, può crescere con i valori che fanno grande la nostra Nazione.*



La cerimonia in onore dei tre reduci si è svolta a Palazzo Barbieri, sede del Comune

Centenario del Milite Ignoto 1921/2021

BASSANO DEL GRAPPA

21 ottobre. *Perché Ignota Non Sia Mai la Pace:* per celebrare la memoria del centenario della traslazione del Milite Ignoto da Aquileia (UD) a Roma, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla tappa Bassano del Grappa-Cima Grappa, nel quadro della staffetta organizzata dall'Associazione Nazionale Bersaglieri. Per l'occasione, transitando dallo storico e famoso Ponte di Bassano, la fanfara dei fanti piumati di Marostica ha intonato il celebre *flik flok* durante la corsa per le vie del centro cittadino. La giornata è terminata con l'ascesa al monte Grappa, fino al sacrario che contiene i resti di 22.950 soldati così disposti: ossario austro-ungarico (con 10.295 morti, di cui 295 identificati), ossario italiano (con 12.615 morti, di cui 2.283 identificati). Nel sacrario c'è una tomba importante per la storia del Grappa, quella del Maresciallo d'Italia generale Gaetano Giardino, che qui comandò l'armata del Grappa portandola alla vittoria finale. A seguire, una bella poesia del poeta parmense Renzo Pezzani: *Fratello senza nome e senza volto/da una verde trincea t'han dissepolto/Dormivi un sonno quieto di bambino/un colpo avea distrutto il tuo piastrino/Eri solo un fante della guerra/muto perché ti imbavagliò la terra/Ora dormi in un'urna di granito/semprè di lauro fresco rinverdito/E le madri che non han più veduto/tornare il figlio come te caduto/né san dove l'ab-bian sepolto/ti chiamano e rimangono in ascolto/Oh, se mai la voce ti donasse Iddio/per dire: "O madre, il figliol tuo son io".* Romolo Giannini, Socio di Bassano del Grappa



Una rappresentanza del Gruppo con i rievocatori storici

GEMONA DEL FRIULI

28 ottobre. Ad Aquileia (UD), una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla Messa solenne per i Militi Ignoti, presenti le massime Autorità civili e militari della regione. La **delegazione ANMI del Friuli Venezia Giulia** (vedi foto) ha preso parte alla cerimonia, accompagnata dal vice presidente nazionale, Giorgio Seppi, e dal delegato regionale, Donato Morea.

Lo stesso giorno il Socio Claudio Floran, accompagnato dal Delegato Regionale, ha partecipato e rappresentato l'Associazione a livello regionale a Povoletto (UD), per il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Presenti alla cerimonia Autorità civili e militari, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il picchetto armato della "Brigata Julia".



ISEO

29 ottobre. Una rappresentanza del Gruppo era presente al passaggio del treno della memoria a Venezia, con i Soci Michele Landi e Leonardo Scarpa. Quest'ultimo pronipote del sergente nocchiere Pietro Foggi, facente parte della squadriglia MAS di Rizzo, Ciano e Anzo.



JESOLO

17 ottobre. Nel centenario della traslazione del Milite Ignoto, si è tenuto a Jesolo il raduno delle Associazioni combattentistiche e d'arma a ricordo dell'esumazione della Sesta Salma, delle undici prelevate dai vari cimiteri della Grande Guerra e portate alla basilica di Aquileia per la scelta di quella destinata al sacello del Milite Ignoto. Prelevata appunto il 12 ottobre 1921 dal "Cimitero dei Cannoni", situato a Jesolo, in località Cà Gamba, nel quale erano sepolti circa tremila soldati fra italiani e austro-ungarici. Tra questi la Medaglia d'Oro al Valor Militare, tenente di vascello Andrea Bafile (ora sepolto presso il suo sacrario a Guardiagrele-Chieti), al quale è intitolato il Gruppo ANMI di Jesolo. Dopo il defilamento di tutte le varie Associazioni, per il trasferimento dal luogo dell'ammassamento fino all'ex "Cimitero dei Cannoni", si è tenuta la Santa Messa da campo, officiata da monsignor Gianni Fassina, con la partecipazione di tutte le Autorità civili e militari della zona, e



Jesolo

infine con la deposizione di una corona e lo scoprimento del monumento che rimarrà "A perenne memoria dei Caduti di ogni bandiera" come recita la targa sul monumento stesso. La partecipazione dei Gruppi del Veneto Orientale è stata cospicua; presente il consigliere nazionale Veneto Orientale, Roberto Spolaor, il rappresentante della Capitaneria di porto-Guardia Costiera Jesolo e Cavallino-Treporti, luogotenente Angelo Zanzariello. Sono intervenute, inoltre, rappresentanze dei Gruppi di **Venezia, Conegliano, Caorle, Cavarzere, San Donà di Piave, Meolo, Roncade, Oderzo, Treporti, Portogruaro, Casale sul Sile e Mogliano Veneto.**



MATERA

3 novembre. Nell'aula consiliare del Comune di Matera si è svolto il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, votata all'unanimità dai consiglieri presenti. La foto ritrae la rappresentanza del Gruppo, composta dal presidente, Filippo D'Elia, dal presidente emerito, Eustachio Andrisani, e dal consigliere-segretario, Orazio Licciardello, insieme ai rappresentanti delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma di Matera, al sindaco, Domenico Bennardi, e ai consiglieri.



5 novembre. Presso la sala ricevimenti "Alvino 1884", in occasione del convegno sul centenario della traslazione delle spoglie del Milite Ignoto, alla presenza del Sindaco, dell'assessore alla cultura, dei relatori e dei rappresentanti delle varie Associazioni, gli alunni della seconda classe dell'Istituto comprensivo "Fermi" di Matera hanno intonato l'Inno di Mameli (nella foto i rappresentanti del Gruppo).



NOVARA

29 ottobre. Una rappresentanza del Gruppo si è unita alle celebrazioni per il centenario del Milite Ignoto. L'incontro è stato preceduto dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di piazza Puccini, al suono della tromba che, sulle note del Silenzio, ha rimandato ai luoghi della sofferenza. Il figurante del Gruppo storico "XXIII Marzo", al termine della giornata dedicata al soldato senza nome caduto nella Grande Guerra, ha lanciato un incisivo messaggio: *Commemorare per ricordare, ricordare per non ripetere*. La cerimonia si è conclusa con un breve ma significativo momento di approfondimento storico-culturale, in ricordo del Milite Ignoto e del valore simbolico che esso riveste.



PESCIA Sezione di PISTOIA

30-31 ottobre. Assieme ai rappresentanti delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma, i Soci della Sezione hanno salutato da Pistoia il passaggio notturno del Treno della Memoria.



PIOVENE ROCCHETTE Sezione di SCHIO

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Comune di Schio e dalla Provincia di Vicenza per il centenario del Milite Ignoto, il Delegato della sezione di Schio, contrammiraglio (r) Massimo di Raimondo, ha partecipato alla realizzazione di un video rievocativo curandone la parte storica. Tale video, portato in visione agli studenti degli Istituti superiori di Schio, è stato presentato alla città con una conferenza, tenuta dal Delegato, sulla storia e sul significato attuale del Milite Ignoto, alla presenza delle Autorità civili e militari e di un pubblico accorso numeroso.



SAN GIORGIO DI NOGARO

28 ottobre. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia per il centenario, svolta ad Aquileia.



SICILIA

Nell'ambito delle iniziative per il centenario, il consigliere nazionale, contrammiraglio (r) Giuseppe Zaccaria, ha partecipato alla manifestazione "Una staffetta per il Milite Ignoto", su invito del generale di divisione (E.I.) Maurizio Angelo Scardino, Comandante del Presidio Sicilia.



TRIESTE

28 ottobre. Il Medagliere Nazionale all'interno della basilica patriarcale di Aquileia per la Santa Messa solenne: l'alfiere è Flavio Furlan e la scorta Giorgio Ruzzier, entrambi Soci del Gruppo di Trieste.



VARAZZE

29 ottobre. La città di Varazze ha accolto con entusiasmo la proposta dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, là dove possibile, di intitolare uno spazio cittadino al Milite Ignoto in occasione dei 100 anni dalla sua tumulazione in Roma. L'ANMI e le altre Associazioni d'arma sul territorio (Alpini, Bersaglieri, Carabinieri) hanno collaborato con l'Amministrazione per la buona riuscita dell'evento, coinvolgendo le scuole primarie e secondarie con incontri e lavori didattici sul tema. Una conferenza *ad hoc* è stata organizzata nel teatro cittadino con il colonnello (E.I.) Cacciaguerra (già comandante dei Cavalieri di Montebello) quale ospite d'onore (il presidente del Gruppo, Dario Gatti, ha fatto da moderatore). L'esperto militare, oggi direttore della Rivista Militare, ma con un recente passato operativo in Kosovo, Bosnia, Iraq e Libano, ha interessato la platea con competenza e disponibilità, poco prima di vedere premiati i migliori lavori degli alunni sul tema "Il Milite Ignoto, un ragazzo come noi".

3 novembre. Inaugurato, alla presenza delle Autorità civili e militari, il "Largo Milite Ignoto" in una zona centrale della città. Presente altresì una rappresentanza ANMI dei Gruppi di Savona e Pietra Ligure. Un impegno che ha premiato col suo buon esito il Gruppo e, in particolare, i Soci che hanno collaborato più direttamente.



VENEZIA

29 ottobre. Il 28 ottobre del 1921, dalla stazione ferroviaria di Aquileia, partiva il convoglio destinato a traslare le spoglie del Milite Ignoto a Roma. Esattamente 100 anni dopo il "treno della memoria", un convoglio di carrozze d'epoca, trainato da una locomotiva a vapore, ha ripercorso lo stesso tragitto per rendere omaggio al soldato che fu capace di far sentire gli Italiani un solo popolo, con un solo e comune sentimento di *pietas* e di gratitudine per il sacrificio dei suoi oltre 650.000 figli, padri, e nonni come lui.

L'arrivo del convoglio nella città di Venezia è stato accolto dalle massime Autorità locali e da un imponente schieramento di militari in servizio e di Associazioni d'arma con i loro labari orgogliosamente e devotamente inchinati all'arrivo del treno, mentre la fanfara dei Bersaglieri intonava la canzone del Piave seguita dal nostro Inno Nazionale cantato a squarciagola da tutti... ma proprio da tutti, anche dal numeroso pubblico che gremiva le banchine attorno al treno. E anche i più rudi veterani non hanno potuto nascondere la grande emozione tradita dal luccichio degli occhi. Nei discorsi delle Autorità un solo grande tema comune: l'auspicio che come cento anni fa si possa risvegliare l'orgoglio nazionale e si ritorni ai sani principi morali che hanno sempre fatto grande la nostra Patria... noi ci crediamo da sempre e continuiamo a sperarlo. Tra gli altri erano presenti in prima fila i labari dei Gruppi ANMI di Venezia e Mestre e il vessillo della **Componente Nazionale Sommergibilisti**.



PISA

24 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato all'inaugurazione di Piazza Gorgona a Marina di Pisa.

2 agosto. Presso piazza Baleari a Marina di Pisa, è stata collocata la locomotiva a carbone "Dante Alighieri" del piccolo tram che fino agli anni '40 univa Pisa con la Marina. Alcuni Soci hanno preso parte all'evento.



5 agosto. Nel 737° anniversario della Battaglia della Meloria, 6 agosto 1284, si è tenuta presso il Campo Pisano a Genova la cerimonia in ricordo dei compatrioti fatti prigionieri nello scontro navale fra le Repubbliche Marinare di Pisa e Genova, avvenuto presso le secche della Meloria. La cerimonia è stata organizzata dalle Associazioni il Mosaico, Accademia dei Disuniti, Archeo Club Pisa, ANMI Pisa, Associazione Amici di Pisa, Lega Navale e Porto di Pisa con il patrocinio dei Comuni di Pisa e Genova. Il 6 agosto 1284 le galee pisane, guidate dal podestà Alberto Morosini, furono pesantemente sconfitte. Molti furono i morti mentre i prigionieri furono 9271 e tra questi l'illustre Rustichello che dalla prigione scrisse per conto di Marco Polo "Il Milione". L'esito infausto della battaglia fu l'inizio della decadenza della Repubblica marinara.

6 agosto. A Marina di Pisa si è tenuta la commemorazione dei Caduti pisani di tutte le guerre con il lancio di una corona a mare. La cerimonia avrebbe dovuto svolgersi presso le secche della Meloria, dove avvenne lo scontro navale fra le Repubbliche Marinare di Pisa e Genova, ma causa le avverse condizioni meteo-marine si è svolta presso il porto di Marina di Pisa.

Presso la chiesa di San Sisto in Pisa, nel pomeriggio si è svolta la cerimonia "Die di Santo Sisto" con la deposizione di una corona presso la lapide che ricorda i Marinai pisani caduti in mare. La cerimonia è stata organizzata dall'Associazione Amici di Pisa con il patrocinio del Comune.



Foto di gruppo con il vicesindaco di Pisa Raffaella Bonsangue, la prof.ssa Mancini in rappresentanza del consiglio comunale, il vicecomandante della 46^a Brigata Aerea capitano di fregata Fabrizio Fantozzi in rappresentanza della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera, il presidente del Gruppo di Pisa Giorgio Galigani, Riccardo Buscemi organizzatore della cerimonia e i rappresentanti delle Associazioni organizzatrici



Soci del Gruppo si portano in corteo presso la lapide

31 agosto. Presso il "sostegno" del canale dei navicelli, il Gruppo ha partecipato alla cerimonia di commemorazione del 78° anniversario del primo bombardamento della città di Pisa. Al termine il socio Sirio Bardelli, cl 1924, è stato invitato a raccontare l'esperienza vissuta in quella giornata. All'epoca lavorava presso la Stazione Centrale di Pisa.



Il socio Bardelli al microfono. Sullo sfondo è visibile il sindaco di Pisa Michele Conti, il presidente della Provincia Massimiliano Angori, il presidente del consiglio comunale Alessandro Gennaio e il presidente del comitato provinciale ANPI Bruno Possenti

POLICORO

29-31 luglio. Tre giovani Soci di Terracina circumnavigano i mari d'Italia a impatto ambientale zero, partiti da Genova il 5 luglio con data presunta di arrivo a Trieste il 30 agosto, toccando quaranta porti con la missione di realizzare un viaggio interattivo con lo scopo di avvicinare le persone, e in particolare i giovani, al mondo della vela e della cultura del mare, in un'ottica di totale rispetto della natura e dell'ambiente marino.



Il giorno 29 luglio alle ore 18:00 circa, la piccola imbarcazione a vela è giunta nei pressi del "Porto Turistico Marina di Policoro", dove i

ragazzi sono stati accolti con un saluto in mare dalle imbarcazioni del "Circolo Velico Lucano", a terra una troupe di Rai 3 Basilicata ha girato riprese dell'evento. All'approdo verso le 19:00, i tre giovani velisti sono stati accolti dal personale ormeggiatore del porto turistico, da personale di Legambiente e dai Soci ANMI che hanno dato supporto e assistenza, poco dopo sono sopraggiunti gli operatori della Rai per una breve intervista.

Giorno 30 luglio ore 18:00 circa, presso il "Circolo Velico Lucano" si è svolta una conferenza stampa e saluti dove hanno partecipato con il loro intervento: il presidente del locale Gruppo ANMI Damiano Ierone, il sindaco di Policoro Enrico Mascia, il delegato regionale Puglia Sett./Basilicata Gesumino Laghezza, la referente Circolo Legambiente di Policoro Stella Bonavita. A seguire, i ragazzi della "Tri-Este Crew" Lapo Salvatelli, Simone Cervelloni e Benjamin Werder, dopo un breve racconto della loro esperienza fatta fin ora, rispondono a domande e curiosità dai tanti giovani presenti.

Giorno 31 luglio alle ore 08:00, i tre giovani velisti con l'assistenza del personale ANMI hanno mollato gli ormeggi per la loro prossima destinazione: Taranto.

Sicuramente quando si parla di avvicinamento dei giovani al mondo di ambiente e vela, qui a Policoro i tre ragazzi velisti hanno trovato terreno fertile, una città molto attenta a questi temi. Noi ANMI per la prima volta ci siamo trovati a collaborare con Legambiente, Circolo Velico Lucano, Porto Turistico Marina di Policoro che si sono messi a completa disposizione dei ragazzi, quindi nel complesso questa sosta è da considerarsi molto positiva.

PORTO GARIBALDI

15 agosto. Una rappresentanza del Gruppo, assieme ai rappresentanti del Gruppo di Comacchio, ha partecipato all'inaugurazione della chiesa di Porto Garibaldi interamente ristrutturata.



PORTO SANT'ELPIDIO

11 luglio. Su invito del parroco don Tarcisio, il Gruppo rappresentato dal presidente Vincenzo Di Donato ha partecipato con alcuni soci e il vessillo alla manifestazione religiosa dedicata al mare e a tutti quelli che vi lavorano, dalla pesca ai trasporti merci, dalle navi passeggeri alle navi militari, che si è svolta su una piattaforma vista mare nel quartiere Faleria, zona sud di Porto Sant'Elpidio. Durante l'omelia, il parroco si è soffermato su quelli che fuggono dalle guerre e affrontano il Mediterraneo con imbarcazioni di fortuna.

Alla fine del rito religioso è stata recitata la preghiera del marinaio e lanciato un mazzo di fiori in ricordo dei Caduti e di tutti quelli che in mare sono morti.



POZZUOLI

7 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato, a Isola di Procida, alla cerimonia per i Caduti del mare che apre la settimana della sagra del mare. Presenti i Soci di **Monte di Procida e Procida** e con la partecipazione dei Sindaci di Procida, Monte di Procida e Bacoli, che hanno assistito al lancio in mare della corona da parte della locale Capitaneria di Porto-Guardia Costiera e degli allievi dell'Istituto Nautico.



PUGLIA MERIDIONALE

1-6 agosto. Tre giovani soci del Gruppo di **Terracina** membri del *Trieste Crew*, Lapo Salvatelli di 21 anni, Simone Cervelloni e Benjamin Wender poco più che ventenni, istruttori di vela dell'Associazione *Oxygene Sail* di Terracina, amanti dell'andare per mare, sono i fautori di un ambizioso progetto denominato "Cambiavento". Il progetto consiste appunto nella circumnavigazione a vela dell'Italia in 60 giorni circa, toccando 40 porti (da Genova a Trieste) e percorrendo un totale di 1580 miglia nautiche con l'obiettivo di navigare a impatto ambientale zero e, contestualmente, contribuire alla raccolta dei dati sui rifiuti in mare, tramite l'utilizzo di protocolli standardizzati a livello europeo e

concordati con il Circolo "Pisco Montano" Legambiente Terracina. Proveniente da Taranto, la barca a vela *Pare Bella*, una Este 24, alle 06:10 del 1° agosto ha mollato gli ormeggi dal molo Sant'Egidio, approdata alle ore 17:00 nel Porto del Canneto, si è ormeggiata al molo della sede nautica del "Rivellino" ospite della Lega Navale Italiana Sezione di Gallipoli. I tre giovani navigatori sono stati ricevuti sul molo d'ormeggio dal Consigliere Nazionale Giuseppe Alfarano, dal Delegato Regionale Fernando Piccinno, da rappresentanti della Guardia Costiera e del Gruppo di **Gallipoli**, il presidente del locale Sezione della LNI Ruggero Marzano e il presidente del Circolo Legambiente Gallipoli Maurizio Manna. Durante la sosta nella città gallipolina, queste Associazioni hanno fornito il supporto necessario all'imbarcazione e ai suoi marinai; si è inoltre tenuta una conferenza stampa, e i tre sono stati sottoposti a innumerevoli domande. *Pare Bella* ha sostato nel porto di Gallipoli fino alle ore 09:00 del 4 agosto, riprendendo la sua navigazione verso il porto di Marina di Leuca, sostandovi dalle ore 15:00 del 4 agosto fino al mattino del 5. A ricevere i tre navigatori sul molo d'ormeggio del porto turistico di Marina di Leuca, insieme con i già citati CN e DR, i rappresentanti del Gruppo di **Castrignano del Capo/Leuca**, il vicepresidente del locale Circolo Legambiente Capo di Leuca Giuseppe Negro, i quali hanno fornito il necessario supporto durante la sosta. All'incontro con i tre giovani marinai hanno preso parte anche la prof.ssa Stefania Lazzari e tre studenti della classe 5^a dell'Istituto Nautico "Don Tonino Bello" di Tricase, con i quali sono state approfondite diverse problematiche ambientali e culturali. Alle 06:00 del 5, i tre marinai hanno deciso di partire e, lasciato il porto di Leuca, hanno fatto rotta a nord-nord-est diretti a Bari, ma le condizioni del mare non sembravano tra le più favorevoli e sicure, l'imbarcazione rollava e ballava molto con mare e vento al traverso dai settori orientali. Superato il porto di Tricase, Benjamin, Lapo e Simone, hanno deciso di fare tappa non programmata a Otranto, dove hanno sostato dalle ore 11:45 del 5 agosto fino alle 09:30 del 7, ormeggiati al pontile comunale. Sono stati ricevuti dal DR, dal presidente del locale Gruppo di **Otranto**, da Mimmo Merola del servizio comunale degli ormeggiatori, i quali hanno fornito, insieme alle strutture locali della Sezione Lega Navale, il necessario supporto. Il mattino del 6 agosto, il CN ha voluto nuovamente incontrare i tre navigatori/esploratori.



RACALE

8 settembre. Il sindaco di Racale Antonio Salsetti ha ricevuto una visita di cortesia da parte del nuovo consiglio direttivo del Gruppo presso il Municipio. Una visita ufficiale tenuta nella sala "San Sebastiano" con il nuovo direttivo composto dal presidente Cosimo Rena, il vicepresidente Luigi Rizzo e il consigliere Sergio Margarito, alla presenza del Consigliere Nazionale Giuseppe Alfarano, del Delegato Regionale Fernando Piccinno, della vice sindaca Marianna Tasselli e della presidente del consiglio comunale con delega alle associazioni Anna Toma.

Nel suo intervento il Sindaco ha fra l'altro sostenuto: *Sono tante le Associazioni presenti sul nostro territorio costituite attorno alle molteplici specificità dell'attività sociale, culturale, sportiva e dell'intrattenimento in genere. La vostra presenza rappresenta una vera e propria eccellenza e ricchezza per la nostra città.*

A nome del Gruppo, il Presidente ha manifestato piena disponibilità a collaborare con l'Amministrazione comunale, nonché a farsi fautore di progetti da realizzare sul territorio anche in sinergia con le altre realtà associative; ha ringraziato il Sindaco per l'accoglienza e per la disponibilità verso l'ANMI, certo che tutti insieme potremo fare grandi cose. Nell'occasione il Gruppo ha donato al Sindaco il crest e alle Signore il foulard riservato alle Patronesse, il Sindaco ha ricambiato con il gagliardetto della città.



REGGIO CALABRIA

13 luglio. Nel periodo estivo in ambito marittimo sono quanto mai necessarie nuove risorse umane, fresche e forti collaborazioni tese a dare risposte certe in tempi rapidi. Pertanto i rappresentanti di Capitaneria di porto e ANMI concordi hanno augurato, per il bene dell'Asso-

ciazione, l'inserimento tra le fila dei soci di personale qualificato per interventi di protezione civile. Durante la visita all'ammiraglio Antonio Ranieri, Direttore Marittimo della Calabria e della Basilicata tirrenica e Comandante del porto di Reggio Calabria, la presidente del Gruppo Sabrina Martorano ha delineato il programma di massima per il cambiamento e la ripresa delle attività sociali; presenti anche il comandante Filippo Bellantoni, presidente del Gruppo di **Scilla**, e il socio Francesco Laganà. Tra i punti di confronto anche l'idea della creazione del Gruppo ANMI di protezione civile di Reggio per la cooperazione di Guardia Costiera e Soci, in casi di emergenza e nelle situazioni ordinarie, come previsto dalla convenzione stipulata tra la Capitaneria di Porto e la Presidenza Nazionale nel giugno scorso. Accordo che tra l'altro prevede di promuovere la partecipazione congiunta in attività di beneficio per la collettività, quali: supporto alle operazioni della Protezione Civile, tutela del patrimonio storico/archeologico subacqueo, sostegno alla ricerca scientifica, supporto alle attività di sensibilizzazione sulla tutela dell'ambiente e il rispetto del mare, supporto sanitario alla collettività, impiego delle unità navali quali sedi di eventi, simposi e seminari legati a temi di pubblico interesse, per diffondere la cultura del mare.

25 luglio. *Pare bella* l'imbarcazione a vela Este24, protagonista del progetto "Cambiavento" ha fatto tappa a Reggio Calabria. Sono in tre, di media hanno venti anni, sono Simone Cervelloni, Lapo Salvatelli e Benjamin Wender, soci del Gruppo di **Terracina**: ospitalità e calore familiare da parte del Gruppo con il supporto tecnico della sala operativa della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Reggio Calabria comandata dal direttore marittimo, ammiraglio Antonio Ranieri; assistiti in navigazione nel temuto Stretto di Messina dal comandante Filippo Bellantoni, presidente del Gruppo di **Scilla**, e per l'approdo e l'ormeggio da capo Diana. Per una notte ospiti in banchina dalla Società privata operante nel porto di Reggio Calabria, uno sguardo anche ai Bronzi di Riace, splendide sculture anch'esse restituite dal mare. Tra le 40 tappe previste, prossimo scalo a Roccella e quindi risalendo l'Adriatico, ogni notte in un porto diverso per arrivare fino a Trieste. La *mission* interessante non potrà che coinvolgere i vari Gruppi ANMI sul territorio e dai Gruppi potrà essere divulgata alla società, collegandosi tramite i social a "Cambiavento" sia su *Facebook* che su *Instagram* per sostenere il messaggio ambientalista e di sodalizio con il mare affinché possa giungere forte e chiaro. "L'impresa più grande del nostro progetto - hanno dichiarato i giovani *skipper* - consiste nella circumnavigazione dell'Italia con una piccola barca a vela, un Este 24, mentre condivideremo con voi i dettagli e le curiosità sulla nostra esperienza, raccoglieremo dati sull'inquinamento del mar Mediterraneo grazie alla nostra collaborazione con Legambiente". Al fianco dei giovani anche Assonautica "Acque Interne Lazio e Tevere", che ha concesso il proprio patrocinio onorario e si è resa disponibile a fornire il necessario supporto per l'organizzazione delle tappe. Obiettivo, condiviso anche con l'associazione sportiva *Oxygene Sail*, è quello di realizzare un viaggio interattivo che miri ad avvicinare e appassionare le persone al mondo del mare e della vela in un'ottica di profondo rispetto della natura e dell'ambiente. Sono previste 40 tappe da Genova a Trieste, che saranno percorse in circa due mesi da luglio a settembre 2021. I protagonisti hanno detto - ci impegneremo nel seguire specifici parametri standardizzati come la durata dei rilevamenti, che sarà di almeno tre ore al giorno alla velocità di 6 nodi, riportando orario di inizio e fine dell'osservazione, coordinate GPS dei tratti analizzati e le loro condizioni meteo. Tutto questo è stato possibile grazie al periodo di formazione fatto con il circolo Legambiente Terracina "Pisco Montano". Al termine dell'impresa è previsto un video documentario finale che riassumerà il

viaggio e racconterà l'esperienza dei tre ragazzi, partendo dalla nascita e dallo sviluppo del progetto fino all'arrivo a Trieste e il ritorno a casa. "Oltre alla nostra passione ed esperienza, questo progetto è reso possibile dalla *Oxyene Sail* che ci ha fornito l'imbarcazione di circa 8 metri". Buon Vento, ragazzi!



La presidente del Gruppo Sabrina Martorano con i tre velisti



IN CARICA PER TRE MANDATI

Associazione Nazionale Marinai d'Italia, il presidente del gruppo di Reggio Calabria uscente Cav. Uff. Calogero Aquilina saluta in Capitaneria

Nella giornata del 29 luglio, il presidente uscente del Gruppo ANMI di Reggio Calabria Cav. Uff. Calogero Aquilina, si è recato in visita presso la Capitaneria di porto di Reggio Calabria portando i suoi saluti al Direttore Marittimo della Calabria e Basilicata tirrenica, Contrammiraglio (CP) Antonio Ranieri.

Durante l'incontro, il Presidente uscente, nel riportare tutta la sua gratitudine per aver avuto la possibilità di ricoprire per così tanti anni, e più precisamente 3 mandati, l'incarico di Presidente, ha voluto esprimere parole di profonda gratitudine nei confronti di tutto il personale della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria che ha sempre dimostrato attenzione e collaborazione alle numerose attività della sezione.

Il Direttore marittimo Ranieri ha rivolto un grazie particolare al Cav. Uff. Aquilina anche da parte del personale della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, per aver svolto con fierezza, passione e dedizione l'incarico affidatogli, evidenziando come nelle attività dell'associazione emerge chiaramente la volontà di continuare a servire il Paese, conservando lo spirito, l'etica e le tradizioni della Marina Militare.

RICCIONE

18 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla festa della "Madonna del Mare", manifestazione organizzata dall'Amministrazione comunale, dalla Capitaneria di porto-Guardia Costiera e

I Marinai Solidali salpano con l'on. Giusy Versace

28 agosto. Il Gruppo di Reggio Calabria ha programmato e svolto la manifestazione culturale denominata "Marinai Solidali" nata dall'idea programmatica di rendere qualificati e funzionali tutti i Soci dei vari Gruppi ANMI, nella rete tra enti che sostengono le famiglie con persone appartenenti alle fasce deboli, durante tutto l'anno. Presso gli ormeggi di "Marina del Sud" al porto di Villa San Giovanni a pochi chilometri da Reggio Calabria sono salpate due barche a vela della Lega Navale con equipaggio misto, formato dai soci ANMI in veste di assistenti alla navigazione e da cittadini con diversa abilità. Per la prima uscita ha dato valore all'iniziativa sociale la presenza dell'ambasciatrice italiana di solidarietà, atleta paralimpica on. Giusy Versace che ha dato lo *start* alla partenza sotto il vessillo dell'ANMI.

La *testimonial* d'eccellenza è sempre attiva nella costruzione di operazioni solidali e in vario modo offre esempio di coraggio e umanità, essendo anche presidente di una ONLUS che fornisce protesi al titanio agli atleti amputati. L'ANMI di Reggio Calabria per scendere in campo sociale con nuove azioni ha scelto di integrarsi sul territorio collaborando, non soltanto con le autorità istituzionali quali la Direzione Marittima di Reggio Calabria e la Città di Villa San Giovanni, ma soprattutto con le Associazioni locali, entrando in convenzione con la Lega Navale di Reggio Calabria Sud, la Lega Navale di Villa San Giovanni, Assormeggi Italia e il porticciolo Marina del Sud.

La presidente Martorano ricorda che "l'unione fa la forza": in navigazione a vela l'equipaggio forma un piccolo gruppo inclusivo in grado di af-



frontare insieme ogni avversità di condizione meteorologica, in cui ciascuno dona ciò che ha. "La volontà dell'ANMI è di praticare la cittadinanza attiva e di navigare in sicurezza, di affiancare i giovani e i meno giovani in difficoltà, di tessere su tutto il territorio nazionale la rete del mare, creando nodi come soltanto i marinai sanno fare e issando le vele della solidarietà".

I Marinai Solidali nascono, dall'idea del Gruppo, come operatori di solidarietà in servizio volontario a mare e a terra a beneficio delle fasce deboli della popolazione in risposta al bisogno di supporto alle famiglie in difficoltà. Per questa ispirazione l'iniziativa non conosce barriere e si proietta sul territorio nazionale, dove operano tutti i Gruppi ANMI, per coinvolgere gli attori del terzo settore oltre che le Istituzioni. I Marinai Solidali affiancano le persone che desiderano avvicinarsi alla navigazione da diporto, donando se stessi e il proprio tempo libero; s'impegnano a organizzare le occasioni per vivere insieme in mare, nei porti e sulle imbarcazioni a vela; dedicano un sorriso agli altri per creare relazioni interpersonali in particolare con malati e disabili iscritti alle associazioni locali, partendo dai Soci ANMI e rivolgendosi per esteso a tutti quelli che amano le coste e l'ambiente marino.

Foto a sinistra, la Presidente del Gruppo con Giusy Versace e sotto, la Vice Sindaco, il Presidente Lega Navale di Villa San Giovanni, l'on. Versace



dalle Parrocchie di Riccione. Si è svolta in due fasi: ore 09:30 deposizione della corona alla Madonna posta sul molo del porto canale alla presenza della sindaca Renata Tosi e di Autorità civili e militari, proseguita con la processione in mare con la storica barca a vela *Saviolina*, seppure in forma ridotta per numero d'imbarcazioni a causa del mare mosso.

Dalla *Saviolina*, dopo la benedizione del diacono Raul Papini è stata gettata una corona in memoria dei Caduti del mare, salutata da lunghi suoni delle imbarcazioni presenti.

Ore 21:15 sul piazzale del porto è stata concelebrata la Santa Messa in onore della Madonna del Mare dai Sacerdoti e Diaconi delle Parrocchie di Riccione, presieduta dal vescovo Francesco Lambiasi, animata dai coristi parrocchiali con i rituali canti della messa diretti dalla maestra Daniela Seguiti. Dopo la comunione sacramentale, il presidente Gilberto Cevoli ha letto la preghiera del marinaio, ascoltata in piedi da tutti i presenti.



ROMA

8 settembre. Presso Porta San Paolo, una rappresentanza del Gruppo con il Medagliere ha partecipato alla commemorazione del 78° anniversario della difesa di Roma.



ROSOLINA

1° settembre. Una breve e cordiale cerimonia di benvenuto presso il Municipio di Rosolina, ha accolto il nuovo Comandante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Chioggia, capitano di fregata Dario Riccobene, e il nuovo Comandante dell'Ufficio Locale Marittimo di Porto Levante-Rosolina, luogotenente Sandro Micello. Un saluto caloroso per il capitano di fregata (CP) Michele Messina che ha lasciato la Capitaneria dopo due anni d'intenso e qualificato lavoro.

Nella *foto* ricordo dopo la cerimonia, al centro è visibile il sindaco Franco Vitale, alla sua sinistra il Comandante cedente, a seguire il presidente del Gruppo di Rosolina Oliviero Pozzato, il presidente dei sindaci Flaviano Baruffaldi, il vicepresidente Luigi Zanellato e il socio Danilo Boscolo; alla destra del Sindaco il nuovo Comandante Riccobene e il Comandante del locale Ufficio Marittimo di Porto Levante.



SALERNO

27 luglio. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla commemorazione del concittadino, finanziere "mare", medaglia d'oro al valor civile Daniele Zoccola perito, assieme a un commilitone, durante un'operazione di contrasto al traffico di migranti nelle acque del Canale d'Otranto. Dopo la cerimonia religiosa presso la chiesa

dell'Immacolata di Pontecagnano Faiano (SA), si è svolta la deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato al suo sacrificio. Erano presenti Autorità militari e civili.



10 agosto. Nel Comune di Campagna (SA), il socio Nicola Luciano Boffa ha partecipato, in rappresentanza del Gruppo, alla 5^a edizione di "Museo sotto le stelle": una mostra itinerante della memoria e della pace intitolata a Giovanni Palatucci, con armi e cimeli del secondo conflitto mondiale. Il Socio ha indossato una divisa storica di Sergente della Regia Marina e ha esposto alcuni cimeli e materiale ANMI per far conoscere al pubblico l'Associazione.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

24-25 luglio. Come il precedente anno, le celebrazioni della Festa della Madonna della Marina si sono svolte in forma ridotta a causa del Covid-19. Il giorno 24 luglio, dopo aver messo in sicurezza l'immagine della Madonna a bordo del motopesca *Nicola Andrea*, la cerimonia è iniziata con la rituale processione in mare aperto e il lancio delle corone di fiori per i Caduti del mare. Una volta rientrati in porto, il vescovo monsignor Carlo Bresciani ha presieduto la Santa Messa presso la banchina "Malfizia", il giorno dopo lo stesso Vescovo ha celebrato la Santa Messa nel piazzale esterno della basilica cattedrale della Madonna della Marina. Presenti alle cerimonie, oltre al sindaco di San Benedetto del Tronto Pasqualino Piunti, il Comandante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera capitano di fregata Marco Mancini, Autorità civili, militari e Associazioni combattentistiche e d'arma, tra questi una rappresentanza di Soci e Socie del Gruppo.



SAN GIORGIO DI NOGARO

8 agosto. Una rappresentanza del Gruppo, con la partecipazione del locale Ufficio Circondariale Marittimo, ha partecipato alla cerimonia

della Madonna della Neve: la mattina alla Santa Messa e la sera alla processione con tutto il paese.

3 settembre. Presso l'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Nogaro, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato al passaggio di comando tra il tenente di vascello (CP) Roberto Cerruti e il tenente di vascello (CP) Ilaria Galvagno, alla presenza del capitano di fregata Massimo Lombardi della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Monfalcone. Qualche giorno prima, i Soci avevano offerto il crest e una targa al TV Cerruti come loro ricordo.



SANTA MARIA DI CASTELLABATE

Il presidente del Gruppo Giannicola Guariglia è stato invitato dall'Associazione Onda Lunga Cilento alla cerimonia di consegna del premio "Angelo Vassallo - Sindaco di Pollica", barbaramente ucciso da mani ignote. La manifestazione si è svolta nell'incantevole scenario dell'Oasi della diga dell'Alento. Sono state coinvolte tutte le scuole di primo grado e secondo grado dei paesi rivieraschi del Cilento. Nella foto premiazione di un alunno.



24 giugno. Il presidente Guariglia e la socia Lucia Giannella, su invito del parroco di San Marco di Castellabate don Pasquale Gargione, hanno partecipato alla Santa Messa in onore di San Giovanni nella località Tresino di Castellabate, antico sito di coloni greci, nonché primo

villaggio rurale pre fondazione di Castellabate con annessa chiesa costruita intorno all'anno 1000.

29 giugno. Nell'ambito del 40° anniversario della proclamazione a patrono della diocesi di Vallo della Lucania di San Costabile, nativo di Castellabate, si è svolta nell'incomparabile scenario del castello angioino-aregonese di Agropoli, una Santa Messa celebrata da Riccardo Guariglia, abate di Montevergine e Assisi, nativo di Castellabate nonché cugino del presidente Giannicola Guariglia, che per l'occasione è stato invitato dal Sindaco di Agropoli.

10 agosto. Nell'incantevole scenario del castello medievale di Castellabate, si è svolta la presentazione del libro sui Carabinieri a Castellabate dal 1861 al 2021 scritto dal tenente colonnello della Guardia di Finanza Gerardo Severino, nativo di Castellabate e attuale dirigente del museo storico della Guardia di Finanza a Roma.

Nella foto i rappresentanti del Gruppo, il presidente Giannicola Guariglia e il socio Domenico Guariglia, l'Autore e il Comandante dei Carabinieri Forestali del Parco Nazionale del Cilento e Alburni.



15 agosto. Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla Santa Messa in onore della patrona di Santa Maria di Castellabate, Santa Maria a mare.



SCIACCA

29 giugno. Il Gruppo ha collaborato con le Cooperative dei pescatori all'organizzazione per i festeggiamenti in onore di San Pietro, svolte

nell'omonima banchina alla presenza delle Autorità civili, religiose e militari. In particolare i Soci si sono occupati della sicurezza e dell'arredo della banchina con grande apprezzamento da parte del numero pubblico intervenuto.



SENIGALLIA

24 maggio. Il Delegato Regionale Marche e socio di Ancona Cesare Montesi, si è recato in visita presso la sede del Gruppo di Senigallia.



Il Gruppo è gemellato con la Sezione di Chiaravalle (AN) dell'Associazione Nazionale Carabinieri. I Soci gemellati si sono riuniti in una cena di fine estate.



SIDERNO

18 luglio. Nella frazione di Bagni Minerali di Antonimina (RC), in rappresentanza del Gruppo, Sandro Tropeano, Vincenzo Curulli e Francesco

Amato hanno partecipato all'inaugurazione del monumento in ricordo di tutti gli Alpini Caduti, compresi tre concittadini, di cui una Medaglia d'Argento al Valor Militare per lo sprezzo del pericolo dimostrato nei combattimenti per la conquista del Monte Vodice (maggio-giugno 1917). La cerimonia è stata organizzata dal paracadutista Cosimo Paolo Pelle, presidente della Federazione Provinciale di Reggio Calabria dei Volontari di Guerra, della Federazione Provinciale di Reggio Calabria degli Arditi d'Italia, dell'Opera Nazionale Caduti Senza Croce e dal maresciallo Riccardo Talleri dell'Associazione Alpini della sezione di Milano. La manifestazione è stata allietata dalle marce e musiche della fanfara alpina sezione Abruzzi, dalla presenza di Autorità militari e civili e dai gonfaloni delle Associazioni combattentistiche e d'arma e dai vari Soci. Il taglio del nastro è stato eseguito dal sindaco arch. Luciano Pelle e dall'assessore Cosimo Paolo Pelle; la benedizione del monumento dal cappellano militare di Napoli don Bruno. Per la Marina era presente il tenente di vascello (CP) Tommaso D'Arpino, Comandante di Circomare Roccella Ionica. In seno alla manifestazione è stata deposta una corona portata da due bambini in ricordo di tutti i Caduti ed è stata consegnata la bandiera di rappresentanza alla sede locale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci da parte della sig.ra Suraci.



25 luglio. Il vicepresidente Cortese, il consigliere Pasqualino e il socio Sgambelluri, in rappresentanza del Gruppo, hanno partecipato al convegno "AVIS tra storia e cultura - Monasterace e il conflitto mondiale" in ricordo dei Caduti con riferimento alla battaglia di Punta Stilo del 9 luglio 1940, organizzato dalla locale sezione AVIS, da quella provinciale di Reggio Calabria e dal Comune. La cerimonia è iniziata alle ore 19:30 con la S. Messa celebrata dal parroco don Alfredo Valenti nella chiesa di San Giuseppe lavoratore; presenti tutte le Autorità civili e militari. I partecipanti si sono poi trasferiti sul lungomare per gli onori militari ai Caduti, presso il monumento a loro dedicato, con la deposizione di una corona seguita dall'ammainabandiera solenne al suono del Silenzio, a cura dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Roccella Ionica al comando del tenente di vascello (CP) Tommaso D'Arpino e della Delegazione di Spiaggia di Monasterace Marina con il capo di prima classe NP Piero Giancola. Dopo un piccolo rinfresco e i saluti istituzionali da parte del sindaco Cesare De Leo e di Adele Astracan, presidente AVIS Monasterace, si è svolto il convegno con una relazione storica e fotografica da parte del prof. Diego Geria, responsabile del settore formazione e scuola dell'AVIS provinciale, e chiuso dalla presidente Giovanna Micalizzi. Agli astanti sono state consegnate targhe ricordo e attestati di partecipazione.

26 luglio. Anche il Gruppo di Siderno ha voluto partecipare al progetto "Cambiamento" dando la propria disponibilità al supporto e all'accoglienza dei tre giovani Soci di **Terracina**, in collaborazione con il Circomare di Roccella Ionica e la locale sezione della Lega Navale. Il consigliere Pasqualino, il delegato della sezione di **Ferruzzano** Curulli e il socio Cimarosa, hanno accolto Lapo, Simone e Benjamin, insieme agli amici della Lega Navale con il vicepresidente Giancola (comandante di Delemare Monasterace), al loro approdo presso il Porto delle Grazie di Roccella Ionica; presente anche l'assessore comunale all'ambiente Fabrizio Chiefari. Una conferenza si è svolta alle ore 21:00 presso la sede della Lega Navale, dove erano inoltre presenti il Comandante di Circomare Roccella, il presidente del Gruppo Stefano Archinà con alcuni Soci, il presidente della Lega Navale Vincenzo Cappelleri e altri ospiti. I ragazzi hanno raccontato del progetto, della loro esperienza, hanno risposto alle domande poste dai presenti mettendo in risalto come i giovani di oggi siano sensibili ai problemi dell'ambiente, infine hanno ringraziato tutti per il supporto e la calorosa accoglienza. Il presidente Archinà ha fatto loro omaggio di una cassetta di viveri e il consigliere Pasqualino gli ha donato il gagliardetto del Gruppo e una copia del libro "Navi mute" dedicato alla figura del comandante Natale De Grazia.



FERRUZZANO Sezione di Siderno

1 agosto. Il vescovo di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oliva, ha terminato la sua visita pastorale a Ferruzzano, dopo essersi recato dagli ammalati e dai carcerati. A porgere il saluto di benvenuto all'alto prelato, padre Ulrich Angina e l'Amministrazione comunale diretta dal sindaco Antonino Crea, che ha detto essere una gioia e un'emozione speciale accogliere Sua Eccellenza nella comunità, una gioia condivisa da molti fedeli e dall'Arma dei Carabinieri della Compagnia di Bianco, sempre presente e vicina alla chiesa.

È stato un evento solenne e straordinario al quale ha partecipato anche il Delegato della Sezione (vds. foto).



19 agosto. Su invito di padre Angina, il delegato socio Vincenzo Curulli ha partecipato alla Messa in onore della Santa Patrona Maria Stella Maris che si è svolta nella chiesa omonima.

30 agosto-8 settembre. Per la festa patronale in onore di Maria Santissima di Portosalvo, consueto appuntamento del Gruppo di Siderno, anche quest'anno i Soci hanno svolto il "picchetto d'onore" nel corso del novenario alla S. Messa delle ore 19:00 e il giorno della festa l'8 settembre. La S. Messa delle ore 09:30 del 7 settembre è stata celebrata in memoria di tutti i Caduti del mare; al suo termine è seguita la lettura della preghiera del marinaio, da parte di un Marinaio in servizio presso l'Ufficio Locale Marittimo, e la benedizione della corona di fiori che il Marinaio, il socio Tropeano, il parroco don Bruno e altri hanno portato sulla spiaggia con una breve processione. Affidata a due giovani con la barca, la corona è stata lanciata in mare. Una rappresentanza del Gruppo guidata dal neo presidente Antonio Comisso ha quindi fatto visita al titolare di Locamare Siderno, capo di prima classe NP Umberto Surace, trasferito ad altra sede, per consegnargli una targa di ringraziamento per il periodo trascorso in città e per lo stretto rapporto di collaborazione instaurato con l'ANMI; Capo Surace ha donato al Presidente il crest del Locamare da poco realizzato. Il giorno seguente, il Gruppo ha partecipato alla S. Messa solenne delle ore 19:00 in piazza Portosalvo, celebrata dal vescovo monsignor Oliva e dal clero cittadino, alla presenza delle Autorità civili e militari, delle Associazioni di volontariato e di molti fedeli, nel rispetto delle norme sanitarie e religiose anti Covid-19.



SUSA

10-11 luglio. Rispondendo a un invito ufficiale ricevuto dal comitato organizzatore della Festa di San Francesco di Paola, il Gruppo è stato impegnato a Susa in onore del Santo. La città è gemellata da alcuni decenni con la città di Paola, cittadina calabrese, e quest'anno a sancire e rafforzare questo gemellaggio l'amministrazione di Susa ha deciso di intitolare una piazza al Santo di Paola, inoltre è stata collocata in un'altra piazzetta della città una statua del Santo donata dall'amministrazione paolana. Ricordiamo che San Francesco di Paola è il patrono di tutta la gente di mare poiché uno dei miracoli a lui riconosciuti, è quello di aver attraversato lo Stretto di Messina sopra il suo mantello steso sulle onde del mare. Le celebrazioni hanno avuto inizio nel salone consiliare di Susa il pomeriggio di sabato 10 luglio, dove il sindaco Giuseppe Genovese ha accolto quello di Paola Roberto Perrotta e una delegazione dei consiglieri della cittadina calabrese. Il Gruppo ha partecipato con il presidente Antonino Laganà e con il vice Massimo Girard. Dopo il tradizionale scambio di doni, i due Primi Cittadini nei loro interventi hanno portato ad esempio quello che è stato il percorso virtuoso che ha portato a questa giornata, dall'arrivo della prima comunità di paolani a Susa fino alla completa integrazione e la voglia di essere gemellati. Per l'occasione erano presenti tutti gli ex Sindaci della cittadina piemontese, da chi aveva iniziato questo percorso fino a oggi, nell'ordine: Montabone, Bellicardi, Amprimo e Plano. La giornata è proseguita in cattedrale con la Santa Messa officiata da monsignor Cesare Nosiglia, Vescovo di Torino e Vescovo vicario di Susa. A seguire si è tenuto il concerto del coro "Alpi Cozie", di cui è colonna portante il presidente emerito del Gruppo Cesare Olivero Pistoletto. La mattina seguente è partita la sfilata, dal palazzo del Comune, con in testa i gonfaloni delle due città seguiti dai labari delle Associazioni civili e d'arma, fino alla piazza che è stata intitolata al Santo con la scoperta di una targa. Dopo la celebrazione della Santa Messa è stata scoperta in un'altra piazza della città la statua del Santo e i due Sindaci hanno piantato un ulivo a suggellare la profonda amicizia che lega le due città.



TERMOLI

5 settembre. Nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, si è tenuta l'annuale assemblea dei Soci per approvare il bilancio consuntivo 2020 e il preventivo per l'anno 2021. L'assemblea era guidata dal nuovo direttivo con a capo il presidente Giuseppe Daniele che nel suo

discorso ha espresso la volontà di proseguire, Covid permettendo, con le attività programmate. Era presente il Delegato Regionale Giuseppe Sacco.



TORTOLI - ARBATAX

18 luglio. Come da tradizione alcuni soci hanno partecipato alla S. Messa in onore della Madonna Stella del Mare, patrona del borgo marinaro di Arbatax (NU). Hanno poi scortato il simulacro della Madonna nella processione a mare svoltasi all'interno del bacino portuale e, al termine dei tre giri previsti, da bordo di una motovedetta della Guardia Costiera è stata lanciata una corona d'alloro a ricordo dei Caduti del mare. La celebrazione eucaristica è stata svolta dal neo parroco don Filippo Corrias, alla presenza di Autorità civili e militari e di varie Associazioni locali.



TREVISO

Sempre nel rispetto delle norme in vigore e in forma ridotta, il Gruppo ha fortemente voluto mantenere vivi i riti dell'alzabandiera in occasione delle principali festività. Oltre a questi, ha partecipato all'ottima riuscita della Giornata delle Associazioni, sotto la Loggia dei Cavalieri nel centro storico di Treviso.

L'esposizione di modellini vari, capitanati dall'*Amerigo Vespucci* orgogliosamente riconosciuto e amato, ha attirato la curiosità e l'interesse di tutti i visitatori, tra i quali tanti giovani ai quali è stato riservato il massimo impegno da parte dei Soci, nel fornire informazioni relative alle molteplici attività svolte dalla Marina Militare e nel consegnare gadget vari.

L'arrivo del sindaco di Treviso Mario Conte, accompagnato dal senatore Massimo Candura, è stato accolto dal fischio dell'insuperabile nostromo Giorgio Tommasi: un momento particolare, emozionante, e molto apprezzato da tutti i presenti.



Alzabandiera in occasione del 2 giugno

TRIESTE

7 settembre. Accoglienza notturna per la barca dell'ANMI che ha terminato il suo giro d'Italia a Trieste ospite della locale Capitaneria di Porto-Guardia Costiera.

Nella foto i tre Soci di Terracina membri dell'equipaggio del progetto "Cambiavento", il presidente del Gruppo Roberto Belaz, il Consigliere Nazionale Friuli Venezia Giulia e presidente onorario del Gruppo di Trieste Giorgio Seppi e il Sc. 1^a cl. A. Andidero.



UDINE

27 giugno. Dopo l'assemblea annuale: momenti di ritrovata convivialità tra Soci del Gruppo.

Foto Atto95



VASTO

4 settembre. Si è svolto il saluto del Gruppo a Francesca Perfido, tradizionale appuntamento dei Soci per salutare i Comandanti che si succedono alla guida dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Vasto. Dopo l'incontro nella sede del Gruppo in piazza del Popolo, la cerimonia si è spostata nella Pinacoteca del Palazzo D'Avalos, alla

presenza di numerosi Soci, del sindaco Francesco Menna, del vice-sindaco Giuseppe Forte, presenti i rappresentanti delle Forze dell'Ordine locali e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma del territorio; presente anche il Delegato Regionale Abruzzo e Molise Giuseppe Sacco.

L'ANMI sancisce costantemente il legame tra la vecchia e la nuova generazione degli uomini del mare ha detto il presidente Luca Di Donato che ha poi ricordato i tanti momenti d'incontro con la comandante Perfido ringraziandola per la costante vicinanza al sodalizio; *Al neo comandante Stefano Varone, l'augurio di un buon lavoro e l'assicurazione di una costante collaborazione.*

Dopo aver ricevuto una targa ricordo dall'ANMI, la comandante Perfido ha preso la parola *Si chiude un capitolo importante della mia vita personale e professionale. L'esperienza vastese la porterò nel cuore come segno indelebile, da subito ho sentito i Soci dell'ANMI un mio equipaggio allargato.*

Infine il comandante Varone ha chiuso la cerimonia dichiarando *È bello sentire questa vicinanza al Circomare, m'impegno affinché possa essere capace di approfondire lo stesso entusiasmo.*



AVVISO

Le Attività, numerosissime, continuano a slittare per problemi di spazio.

Nel prossimo numero riprenderanno dalla lettera A.



VIAGGIO NELLA MEMORIA DEL MARINAIO BENIAMINO VENEROSO

Giannicola Guariglia,
presidente del Gruppo di Santa Maria di Castellabate

Non si poteva trovare titolo più appropriato per descrivere le memorie e testimonianze di chi ha ricevuto dal destino l'opportunità di raccontare quello che, per tanti altri, si trattò di un evento funesto. Il racconto del giovane marinaio Beniamino Veneroso, nato a Pisciotta (SA) nel 1919, s'incrocia con quello meno fortunato del giovane Francesco Chirico, anch'egli originario del Cilento (Futani); entrambi imbarcati sul Regio Incrociatore *Fiume*. La sorte di quest'ultimo saltò agli onori della cronaca per il ritrovamento sulle coste della Sardegna, dieci anni dopo essersi inabissato insieme all'unità navale, di una bottiglia contenente il messaggio indirizzato alla madre che Chirico lanciò in mare prima di morire.

Commovente, per non dire straziante, è il racconto che il Veneroso fa, con enorme lucidità, degli attimi vissuti prima e dopo il cruento scontro navale di Capo Matapan, in cui la flotta italiana subì una pesante sconfitta e la perdita di uomini e mezzi (anche grazie al radar che gli Inglesi iniziavano a sperimentare). Dopo giorni e notti trascorsi in mezzo al mare, afflitti dalle disperate grida di coloro che, vuoi perché feriti, disidratati, o perché sopraffatti dalla stanchezza, venivano aggrediti dagli squali, il salvataggio dei superstiti avvenne a opera dell'unità ospedaliera *Gradisca*.

Ancora una volta il ricordo riporta in vita momenti di altissima dedizione ai valori di patriottismo, per i quali i nostri marinai si sono sempre distinti.



Il sottococchiere Luigi Saddi (al centro) sull'incrociatore *Fiume*

La battaglia di Capo Matapan: Beniamino Veneroso e Luigi Saddi

Il Capo Matapan, all'estremo Sud della penisola peloponnesiaca, è tristemente noto perché nel suo mare si sono svolte cruenti battaglie navali. Famosa è quella del 19 luglio 1717 tra Veneziani e Turchi, risolta con una sonora sconfitta dei secondi, costretti a ritirarsi a Costantinopoli. Ma la battaglia per noi Italiani più vicina e tragica è quella del 28 e 29 marzo 1941 fra la flotta italiana e quella inglese. Lo scontro segna un gravissimo insuccesso per la nostra Marina, che, anche a seguito dell'incursione nemica nel porto di Taranto del novembre 1940 e del bombardamento di Genova del febbraio 1941, sarà costretta a lasciare agli Inglesi il controllo e l'iniziativa in tutto il *Mare Nostrum*.

La Squadra italiana, guidata dalla corazzata *Vittorio Veneto* al comando dell'ammiraglio Jachino, si porta, il giorno 28, all'altezza di Creta, con

l'intenzione di intercettare i convogli inglesi in rotta dall'Africa alla Grecia. La Squadra inglese, al comando dell'ammiraglio Cunningham, sostenuta dall'aviazione navale, affronta quella italiana, che ne esce battuta per l'insoddisfacente coordinamento aeronavale, oltre che per la mancanza del radar, che aveva consentito agli Inglesi di avvistare con largo anticipo gli Italiani.

Nella notte del 29, il *Vittorio Veneto* e poi l'incrociatore *Pola* vengono colpiti e quindi immobilizzati. Altri incrociatori, tra i quali *Fiume* e *Zara*, e cacciatorpediniere, tra i quali *Alfieri* e *Carducci*, sono colpiti e affondano rapidamente. Pochi sono i superstiti, tra cui il pisciottano Beniamino Veneroso, che si trova a bordo del *Fiume*, e Luigi Saddi, nocchiero sullo stesso incrociatore, oggi vivente a Pisciotta.

Beniamino Veneroso

Nel dicembre del 1939 fu imbarcato sull'incrociatore *Fiume*, di base a Taranto. Prese parte, il 9 luglio 1940, alla battaglia di Punta Stilo. Era con la sua nave nella rada di Taranto quando, l'1 novembre, ci fu un attacco di idrosiluranti inglesi: furono sparati tantissimi colpi che sembravano fuochi artificiali. Ancora, il 27 novembre, combatté a Capo Teulada una battaglia navale che durò oltre un'ora, durante la quale furono sparate tutte le munizioni della Santa Barbara. L'esperienza più terribile fu però la battaglia di Gaudo e Matapan del 28 marzo 1941.



Beniamino Veneroso

La racconta lui stesso:

"Il 26 marzo gli incrociatori *Fiume* (dove io mi trovavo imbarcato), *Pola* e *Zara* e cacciatorpediniere *Alfieri*, *Carducci*, *Oriani* e *Gioberti* lasciarono il porto di Taranto per scortare un convoglio, che era diretto in Africa; più tardi dovevano raggiungerci altri incrociatori tra i quali il *Vittorio Veneto*. Mentre navigavamo, il *Vittorio Veneto* si scontrò con la flotta inglese e fu colpito a un'elica. Poiché il danno subito si presentava piuttosto serio, l'ammiraglio Jachino, imbarcato sul *Vittorio Veneto*, ordinò di schierare tre incrociatori su ciascun lato: *Fiume*, *Pola* e *Zara* da una parte e *Trieste*, *Trento* e *Bolzano* dall'altra. Nel mentre la flotta italiana effettuava queste manovre, arrivarono degli idrosiluranti inglesi che cominciarono ad attaccare la flotta italiana. Dopo lunghe ore di battaglia, al tramonto fu colpito il *Pola*. L'ammiraglio Jachino ordinò a *Fiume* e *Zara* di tornare indietro per rimorchiare il *Pola*. Mentre stavamo svolgendo tale operazione, con le macchine ferme, gli Inglesi, forniti di radar, ci tesero un agguato e ci attaccarono di sorpresa con tutti i mezzi a loro disposizione (cannonate, bombe e siluri) e il *Fiume* fu colpito. Io stavo sonnecchiando con la testa sopra un proiettile - ero capocannoniere - al mio posto di combattimento alla torre I a prua. Il mio capo impianto - Capo Vigilante, di Salerno - mi chiamò, dicendo che tutti gli altri compagni stavano mangiando. Io gli chiesi quale fosse il menù, lui mi rispose una scatoletta e una galletta. In quel preciso istante ci fu una grande esplosione a poppa e la corrente elettrica s'interruppe. Subito dopo ci furono altre due esplosioni, sempre a poppa, e l'incrociatore incominciò a inabissarsi, colando appunto dalla poppa. Si sentivano urla e grida e dopo un attimo di smarrimento saltai dal boccaporto e mi trovai sul ponte a prua. Urla strazianti, feriti dappertutto, un "fuggi fuggi generale" in cerca di un salvagente. Ci buttammo a mare alla ricerca di una zattera per metterci in salvo e per allontanarci il più presto possibile dalla nave, dove si era creato un vortice che risucchiava uomini e

qualsiasi oggetto galleggiante. Fortunatamente, appena mi trovai in mare riuscii a salire su di una zattera, traboccante di uomini, e ci siamo allontanati velocemente. Per tutta la notte si sentirono e si videro le luci degli spari: il cielo sembrava illuminato a giorno. La mattina dopo la scena era apocalittica: il mare era cosparso di cadaveri e uomini con salvagente indossato. Dopo qualche ora arrivò un aereo da ricognizione inglese e ammarò. Gli inglesi cercarono di farci capire che avrebbero mandato dei soccorsi. Infatti nel pomeriggio dello stesso giorno arrivarono dei cacciatorpediniere inglesi e cominciarono a raccogliere alcuni naufraghi; nel mentre svolgevano queste operazioni, arrivò un ricognitore tedesco e si riprese a sparare; i soccorritori furono pertanto costretti ad andare via. Restammo così in balia delle onde senza alcuna speranza di soccorso. All'inizio sulla mia zattera c'erano 50 uomini, man mano che passavano i giorni il numero si assottigliava sempre più. La sete e la fame divennero insopportabili: mangiavamo il sughero della zattera. Si beveva la propria urina e quando un compagno moriva, si tagliavano le vene e se ne succhiava il sangue. Le ore passavano lentamente, il sale era dappertutto. Non si parlava quasi se non per qualche ricordo. Il silenzio spesso era interrotto dalle urla dei compagni rimasti sulla zattera, avevano continuamente allucinazioni e visioni: vedevano tavole imbandite, le loro case, vedevano i loro cari e si gettavano in acqua. Cercavamo, con le poche forze rimaste, di tirarli a bordo: qualche volta ci riuscivamo, altre volte no. Un mio compagno di Trieste, di cui non ricordo il nome, aveva spesso visioni e cercava di buttarsi a mare; cercai di tirarlo a bordo diverse volte e a furia di fare ciò, il suo braccio si lacerò. Fu uno dei sei superstiti della mia zattera. I delfini e gli squali cercavano di mangiarci i piedi e noi usavamo l'unico remo a nostra disposizione per allontanarli. Trascorsero così quattro giorni e cinque notti. La sera del quarto giorno si vide del fumo all'orizzonte e facemmo mille supposizioni: alcuni pensavano che fossero le coste greche, altri dicevano che forse erano ritornati gli Inglesi. Al calare del sole riuscimmo a distinguere chiaramente una luce (tutti i marinai sanno che le navi ospedaliere sono illuminate di notte, anche in guerra). Trascorse un'altra notte, eravamo ormai allo stremo delle nostre forze. La mattina successiva, delusi, stanchi, afflitti, nessuno riusciva a parlare, avevamo la testa fra le gambe ed eravamo tutti in uno stato comatoso. All'improvviso sentimmo il rombo di una motolancia; alzando la testa vedemmo una nave nelle vicinanze. Era la nave ospedaliera *Gradisca*. Fummo così salvati. A bordo gli infermieri ci somministravano l'acqua con cucchiaini, dovevamo bere poco e lentamente; soprattutto ci raccomandarono di non bere durante la loro assenza, perché si rischiava di morire. Sul comodino di ciascun naufrago c'era una bottiglia d'acqua, non appena uscirono infermieri e dottori, presi l'acqua e la bevvi tutta. Avevo tanto desiderato con tutte le mie forze bere per cinque lunghi, terribili e allucinanti giorni che non mi interessava morire! Raggiungemmo Messina dopo 8 giorni e scoprimmo che durante il nostro naufragio la corrente ci aveva spostato di 400 miglia. Restammo un mese al "Regina Margherita" di Messina e dopo ci mandarono a casa in convalescenza. Dopo tre mesi rientrai in servizio e mi mandarono prima in Grecia e poi a Napoli, presso la batteria contraerea, dove restai fino al termine della guerra".

Toccante è ciò che riferisce la figlia di Beniamino, prof.ssa Caterina Veneroso, a margine del racconto del padre: "Ogni anno, nel mese di marzo, mio padre diventava cupo e triste, e la mattina del 28 marzo ci chiedeva se ci ricordavamo che giorno fosse. Con gli anni imparammo a ricordarlo. In quella data sentiva il bisogno di raccontarci ancora una volta la "sua" storia. Si sedeva, guardava a terra, incrociava le mani e parlava con voce tremula e non alzava lo sguardo, così da nascondere le lacrime".



Veneroso in ospedale dopo la battaglia di Capo Matapan è visitato da gerarchi fascisti

OMAGGIO ALL'AMMIRAGLIO DI SQUADRA GIUSEPPE ARENA

Rocco Petrerà,
presidente del Gruppo di Castellaneta

Trascorso qualche mese dalla dipartita dell'ammiraglio di squadra Giuseppe Arena, sento forte il desiderio di ricordare e raccontare con più serena consapevolezza una parte della sua vita legata alla passione per la Marina, nel periodo successivo al servizio effettivo. Nell'imminenza della scomparsa è stata ricordata la sua figura professionale e umana quale decano dei sommergibilisti nella specifica competenza professionale sul numero 4/5 2021 del Giornale dei Marinai d'Italia.

Ho conosciuto il comandante Arena in Accademia Navale. Era il "K3", ovvero il "DCA" - Direttore Corsi Allievi, durante la mia permanenza nell'Istituto dal 1974 al 1978. Ha vigilato su tutti gli allievi delle varie classi per l'apprendimento e l'andamento negli studi (supervisionando la competenza prioritaria dei vari Comandanti alle classi). Principalmente si preoccupava però della formazione caratteriale e militare degli allievi, ciò che descrive meglio il verbo "forgiare". Con la sua costanza, autorevolezza e all'occorrenza durezza, non lasciava scampo a vie di fuga, ci conosceva tutti, non ci chiamava mai "allievo" ma direttamente col nostro cognome. Ricordo la sua carica umana, l'equa considerazione di ognuno di noi, il sapersi immedesimare nelle varie situazioni e circostanze; preciso e mirato il suo obiettivo: formare dei giovani allievi per farli diventare validi ufficiali di Marina.

Un evento che mi è rimasto impresso: da Aspirante Guardiamarina, in terza classe, durante le ore di libertà frequentavo un corso di paracadutismo privato ed ero prossimo al primo lancio. Nel marzo del 1977 ci fu l'incidente aereo sul Monte Serra, la tragedia che procurò tanti lutti alla prima classe del Corso *Invicti*. Fu un momento tragico ma anche delicato per l'Accademia che non poteva permettere il verificarsi di altri incidenti ai suoi allievi. Pertanto il Comandante Arena mi chiamò a conferire e mi fece capire che le circostanze non giocavano a favore di questa mia attività ad alto rischio: mi lasciò libero di valutare se fosse il caso di sospendere il percorso sportivo intrapreso. Non ci fu tono autoritario nel suo discorso mentre indossava il ruolo di un padre di famiglia; in quel momento conobbi l'uomo buono, che si celava dietro un'apparente durezza, e lasciai perdere

il paracadutismo. Non ho più incontrato il comandante Arena durante la sua carriera in servizio anche perché nel 1985 passai nel Corpo delle Capitanerie di Porto. Nel 1998, divenuto Socio del neo costituito Gruppo ANMI di Castellaneta, rivedo l'ammiraglio Giuseppe Arena in pensione nelle vesti di Delegato Regionale della Puglia Meridionale. Più che raccontare, desidero far parlare le immagini.



15 marzo 1998. L'ammiraglio Arena insieme al consigliere nazionale Sergio Seno partecipa alla prima riunione del neo costituito Gruppo di Castellaneta; il primo presidente sarà il capitano di corvetta (CS) Tommaso Milano



Santa Barbara 2002. Il delegato cedente Giuseppe Arena e il delegato regionale entrante ammiraglio Federico Manganiello ripresi con don Franco Alfarano, assistente spirituale e Socio del Gruppo di Castellaneta, che ha celebrato la S. Messa



L'ammiraglio Arena e la Componente Nazionale Sommergibilisti. Grande entusiasmo per questa iniziativa che ha esaltato il suo primo amore: i sommergibili

Con lo stesso impegno profuso in servizio, l'Ammiraglio ha continuato a dedicare la sua passione anche dopo aver lasciato l'incarico di Delegato Regionale, con periodici incontri a beneficio degli allievi in reclutamento a Maricentro e con conferenze a carattere promozionale,

sulla Marina e sul nostro Sodalizio, presso vari Istituti scolastici. Sempre presente a ogni problema dell'Associazione, riusciva a cucire e ricucire gli inevitabili strappi che nel tempo possono crearsi all'interno dei Gruppi. Particolare cura e attenzione le ha rivolte verso l'ANMI di Castellaneta, contribuendo a ristabilire la serenità del sodalizio dopo un periodo di commissariamento nel 2003. In quell'occasione si raccomandò di tenere alto il valore e avere cura del vessillo che lui stesso aveva inaugurato e consegnato al Gruppo cinque anni prima. L'ultima visita di cortesia presso la sua abitazione a Taranto è avvenuta nell'ottobre 2020 in occasione della consegna del berretto del Corso *Eleutheros*. Non ha bisogno di commenti la sua espressione di gioia... il difficile è stato controllare l'emozione. È così che voglio continuare a ricordare il suo sorriso spontaneo, espressivo, profondo... continuerai a navigare negli abissi del mare.



In riferimento al vostro articolo pubblicato sul giornale di aprile-maggio 2021, mi sta a cuore ricordare che l'Autore non ha citato che al tempo il tenente di vascello Giuseppe Arena è stato il comandante del sommergibile *Pietro Calvi* (primo sommergibile costruito in Italia dopo la 2ª Guerra Mondiale); io stesso ho assistito al suo varo con il nome *Bario* nel 1959 presso i Cantieri Tosi di Taranto. Ho avuto il privilegio di essere sotto il comando dell'ammiraglio Arena, sia come sottocapo sul sommergibile *Calvi* insieme al sig. Ugo Elia (leva), sia come capogruppo del NUSIT Palombara dipendente da Mari Sicilia. Credendo di farvi cosa utile e gradita, invio la foto della squadra di calcio del sommergibile *Calvi* di cui facevo parte nel 1962-63.

Marinaio Antonio Monteforte - Mauriziana/Cav O.M.R.I.



Contatti per chi si riconosce nella foto
Monteforte tel. 0931.757089 - e-mail: tyche40@inwind.it

UNA STORIA LUNGA 65 ANNI

Guglielmo Puccia, socio di ANMI Roma
e Luciano Sordo, socio di ANMI Cagliari



Una storia davvero emozionante quella iniziata nel 1956 presso le Scuole CEMM di La Maddalena, un'isola incantevole che ha visto nascere un'amicizia, che in oltre sessantacinque anni non si è mai interrotta. Si tratta di un'esperienza suggestiva e forse unica nella storia dei marinai in congedo; "germogliata" nel 1956, che pure si era presentato come un *annus horribilis*. Ricordiamo infatti la tragedia dell'affondamento dell'*Andrea Doria*, il transatlantico più bello del mondo, che accadde il 25 luglio. Poi l'8 agosto a Marcinelle, in Belgio, a causa di un'esplosione in una miniera di carbone, morirono centinaia di emigranti italiani, che lavoravano come talpe nelle viscere della terra per un tozzo di pane. Ancora, si registrò un inverno rigidissimo e la nevicata del '56 divenne tanto famosa da essere citata in un film di Federico Fellini e in una nota canzone di Califano e Mia Martini. Anche noi giovani Allievi risentimmo degli effetti di quel malaugurato anno: infatti, subito dopo l'arruolamento, fummo tutti contagiati dall'influenza, detta "asiatica". Il corso durò due anni e fu duro, impegnativo, anzi davvero faticoso, ma il *claim* diffuso per promuovere gli arruolamenti fu rispettato in pieno: "Vieni in Marina, girerai il mondo e imparerai un mestiere". Intanto in Italia era in corso la ricostruzione, al cinema imperversava il famoso "Poveri ma belli". Noi canticchiavamo "Lazzarella". Poi arrivò la nota canzone "Volare", che funse da colonna sonora del boom economico.

Le competenze che noi giovani marinai avevamo acquisito erano molto ricercate nel mondo del lavoro e tutti noi fummo assai lusingati dalle offerte, che ci proponeva il mondo industriale. In molti lasciammo il servizio in Marina, ricompensato con stipendi davvero esigui; quelli rimasti in servizio hanno poi conseguito brillanti carriere facendosi onore.

Che periodo! Eravamo in pieno boom economico e non è esagerato affermare che non eravamo noi a cercare il lavoro, ma era il lavoro a cercare noi. Questa affermazione oggi appare incredibile! Poi gli anni '70 modificarono, anzi stravolsero, il nostro costume: si contestavano le gerarchie, i capelloni erano diventati di moda come la famosa *band* inglese dei *Beatles*. Noi giovani virgulti accogliamo con grande favore la rivoluzione introdotta da Mary Quant con la benvenuta minigonna. Quanta nostalgia viene nel ricordare che all'epoca, durante le visite a bordo delle unità della Squadra Navale,

eravamo indotti a scrutare, complici le scalette di ferro, le belle gambe delle giovani signorine... altri tempi rispetto a oggi! Gli anni '80 definiti "anni di piombo" furono bui e pesanti. Il terrorismo imperversava e preoccupava la popolazione. Era un "nemico che non aveva un volto preciso e definito" e teneva il Paese in continua fibrillazione. Nel frattempo, in questo lungo periodo noi ex-allievi del CEMM, assorbiti dagli impegni di lavoro, dalle preoccupazioni familiari e a causa delle distanze che ci separavano, avevamo perso i contatti. Finché un giorno, inopinatamente, ognuno di noi fu raggiunto da una telefonata che ci annunciava l'intenzione di ritrovarci tutti a Cervia. Questo nostro compagno di corso ha avuto il merito di raccogliere le pagine disseminate ovunque per ricomporle dando vita a un libro: questo libro siamo noi ex-allievi del Corso CEMM entrati alla Scuola di La Maddalena nel 1956; è un volume che racchiude la nostra storia e per questo ci appartiene! Abbiamo cominciato a sfogliarlo oltre venti anni fa, senza strappare alcuna pagina. In ognuna di queste ci sono i nostri incontri e raduni, tutti organizzati e gestiti all'insegna dell'amicizia fraterna e di quel legame inscindibile che ci lega alla nostra Marina e alle Navi, che ci hanno forgiato, creando quel sano spirito di corpo e quel forte senso di appartenenza, che è proprio dell'equipaggio in navigazione e che ci ricorda che: "Una volta Marinai, Marinai per sempre".





Lodevoli iniziative

La Mela di AISM - 2/4 ottobre 2021

■ In osservanza dell'accordo nazionale tra "Associazione Italiana Sclerosi Multipla" (AISM) e ANMI, nell'assoluto rispetto delle norme anti "Covid-19", il Gruppo di **Catania** ha operato per la raccolta fondi da destinare alla ricerca scientifica per combattere questa malattia, affiancando e collaborando con il personale dell'AISM etneo.



■ Il Gruppo di **Giovinazzo** a fianco dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) per la raccolta fondi da destinare alla ricerca. Per l'occasione, il nostro Sodalizio ha ricevuto dalla sezione AISM di Bari il riconoscimento per l'impegno profuso.



■ Il Gruppo di **Paullo** (MI) per la raccolta fondi a favore dell'AISM.

■ Il Gruppo di **Mazara del Vallo** ha collaborato con la locale sezione dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (UILD) nella raccolta di fondi per la lotta a questa patologia,

allestendo un banchetto all'interno della sede ANMI. Nella foto, il presidente Oretano, alcuni Soci, i volontari e la responsabile UILD, dottoressa Ferro.



■ **6 novembre.** Per i "Giorni della Ricerca", organizzati dall'AIRC (Associazione Italiana per la ricerca sul cancro), il Gruppo di **Sarzanà** ha dato la propria adesione a istituire un punto di raccolta fondi.



■ Rispondendo alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa, il FAI (Fondo Ambiente Italiano) ha voluto dedicare le sue due giornate d'autunno al Centenario del Milite Ignoto e ha aperto alle visite guidate siti che hanno anche una valenza militare. In particolare la sezione Valsusa del FAI ha ritenuto opportuno chiedere la collaborazione delle Associazioni d'arma: il Gruppo ANMI **Susa** e altre Associazioni (Paracadutisti, Carabinieri e Polizia di Stato) hanno risposto con entusiasmo a questo invito. I Soci hanno collaborato alla presentazione del Sacro "Madonna delle Grazie", una piccola chiesa barocca ricostruita a metà del 1700 dall'architetto Andrea Rana, spogliata di parecchi suoi arredi da un furto perpetrato nel 1963 e dove sono seppelliti i morti della II Guerra Mondiale della Valle di Susa, e del Forte della Brunetta che fu la più grande fortificazione del Ducato sabauda e del quale Napoleone Bonaparte decretò la distruzione. *Alla fine delle due giornate, gli attestati di ringraziamento e la soddisfazione che traspariva nei volti dei dirigenti del FAI ci fa ritenere che abbiamo, come Gruppo ANMI, svolto il nostro compito in modo eccellente e ci*

ha consentito di introdurci in un nuovo filone di collaborazione nel "sociale" in aderenza peraltro con le linee guida della nuova Presidenza Nazionale.



Incontri

■ Emanuele Di Luzio, presidente del consiglio dei sindaci del Gruppo di **Bisceglie**, dopo 50 anni ha incontrato due suoi colleghi del 44° Corso AUCL, anno 1971 dell'Accademia Navale: il 16 agosto a Ischitella (FG), il prof. Rino Caputo (Socio Gruppo di **Roma**), il 1° settembre a Montegrotto Terme (PD) il dott. Elio Gallinaro, cugino del comandante Gaetano Gallinaro della Presidenza Nazionale. Eventuali Soci appartenenti al 44° Corso AUCL sono pregati di mettersi in contatto con il dottor Di Luzio al cell. 320 430 6061.



■ Da Antonello Mantoan, Socio del Gruppo di **Cavarzere**, riceviamo la seguente foto: Irsina (MT), riunione dei Meccanici ex cacciatori-pediniere lanciamissili **Ardito** anni 1977-78.



■ Dario Feresin, Socio e vicepresidente del Gruppo di **Cervignano del Friuli**, scrive: in occasione di un fine settimana trascorso a Chioggia in compagnia di mia moglie, ho preso contatto con Giuseppe Bergo, a sinistra nella foto, per chiedergli se avesse piacere a incontrarci. Giuseppe è uno dei tanti amici del gruppo Facebook "Amici del San Giorgio" e Socio del Gruppo di **Rosolina**. Non si è lasciato sfuggire l'occasione e si è reso subito disponibile come guida turistica, ospitandoci poi a casa sua per un gradito aperitivo. Un bel momento, quindi, per vedere le foto del suo periodo trascorso sul **San Giorgio**. Non abbiamo svolto il servizio militare assieme; ciò nonostante il nostro è stato un piacevolissimo incontro, a dimostrazione di come i legami siano forti quando sono accomunati da cose importanti, come il nome di una nave della Marina Militare.



■ **26 settembre.** Durante l'inaugurazione del monumento ai Marinai Caduti e Dispersi del mare, si sono rincontrati il Socio fondatore del Gruppo di **Fiume Veneto**, Claudio Satto, e l'amico marinaio Giuliano Gasparutti, dopo 49 anni dall'imbarco su nave **Audace** e nave **Indomito**: si erano conosciuti a Chiavari in qualità di Rt/Ge della classe 6/52.



■ **2 ottobre.** A Sacile (PN), dopo un lungo periodo si sono ritrovati alcuni colleghi dell'ex-"Comar" Venezia, ora Maristudi Venezia. Organizzatori dell'incontro sono stati il Socio Bruno Fabbri del Gruppo di **Gemona del Friuli** e il delegato regionale, Donato Morea; presenti, tra gli altri, il presidente del Gruppo di

Pordenone, Soci dei Gruppi di Latisana, Vittorio Veneto, Trento e Bardolino.



■ Franco Vaudano, Socio del Gruppo di **Venaria Reale**, a 42 anni dal giorno del congedo si è ritrovato con il commilitone Virginio Manetta, entrambi imbarcati su nave **Audace** negli anni 1977-1979.



Richiesta di incontri

■ Sono il socio decano del Gruppo di **Roma**, Concetto Arena, e ho il desiderio di veder pubblicata la foto che rappresenta il gruppo degli Infermieri di "Mariferm" a Venezia nel giorno di Santa Barbara, il 4 dicembre 1961. Tempi d'oro. Descrivo la foto: al centro, il Comandante dell'infermeria-ospedale, medico chirurgo Michelangelo Piscitelli, capo Toracca tecnico radiologo, capo Crescenzi furiere, capo Antonio Parrino, capo Giacomo Varisco, capo Patanè; i marinai infermieri Tanga, Paolo Farinelli, Raffaele Bruno, me stesso, Giuseppe Gemma, Salvatore Mastropasqua, Giannini, Binante, Arnaldo Parlato, Montefusco. Non ricordo altro. Nessuna distanza di tempo e luogo può farmi dimenticare quel periodo di allegra spensieratezza. Chi crede di riconoscersi nella foto, può chiamarmi allo 06.2314530 oppure al cell. 339.158 4172.



■ Mi chiamo Sauro Valeriani, da La Spezia, Socio del Gruppo di **Sarzanà**. Promo 49 Taranto: sono il primo in alto a sinistra. Chi si riconosce? Tel. 392.4177 188.



Raduni

■ Silverio Carlini, presidente del Gruppo di **Castellanza e Valle Olona**, scrive: dal 1° al 4 ottobre si è svolto a Venezia il 9° raduno degli Ufficiali (e loro consorti) del Genio Navale 65° Corso AUC "D". Come i precedenti, nonostante siano passati più di 50 anni dal nostro primo incontro in Accademia a Livorno, la partecipazione è stata numerosa e calorosa. In questa occasione siamo stati ospiti del Circolo Sottufficiali di Venezia, che ci ha accolto con grande cortesia, consentendo una perfetta riuscita dell'evento. I piacevoli giorni trascorsi hanno ulteriormente rinsaldato i vincoli di amicizia e appartenenza alla Marina Militare, permettendo di mettere già le basi per il prossimo raduno che dovrebbe svolgersi a Livorno. Personalmente ho avuto modo di visitare la sede ANMI di **Venezia** e, con il suo presidente, Rudy Guastadisegni, programmare un prossimo futuro incontro fra i nostri due Gruppi. *Un ringraziamento particolare va al Direttore del Circolo Sottufficiali Venezia, 1° LGT E. Boccuni, e a tutto il personale.*



■ Pasqualino Carlucci, Socio del Gruppo di **Matera** e del Gruppo Speciale **Leoni di San Marco**, scrive: a Palermo, dall'1° al 3 ottobre, si è tenuto il IX raduno della Compagnia S.O.C (Servizio Onori Capitale), oggi 3° Reggimento San Marco. L'evento è stato organizzato per ricordare la triste ricorrenza del primo anni-

versario della scomparsa di un nostro fratello, C/sr 7/78 Giangaspere Mazzola.



Onorificenze, attestati nomine e promozioni

5 ottobre. Il Gruppo di **Scicli** ha ricevuto un attestato di benemerita da parte della Presidenza Nazionale con la seguente motivazione: *Per l'intensa e qualificata attività, finalizzata alla realizzazione degli scopi che si propone, promossa e svolta nell'anno 2020.* Il riconoscimento è stato consegnato dal delegato regionale della Sicilia Orientale, Vincenzo Tedone, al neo-presidente Angelo Buscema, succeduto ad Alberto Scifo che ha ricoperto la carica per dodici anni. La cerimonia di consegna si è svolta presso il Palazzo municipale alla presenza del sindaco, Enzo Giannone, e del comandante della Capitanea di Porto-G.C. di Pozzallo, Donato Zito.



Varie

Un Nuovo Socio al Gruppo di Andrano
Oggi, 14 ottobre 2021, alle ore 11:00, racconto la mia storia da Marinaio al sig. Oronzo Urso, presidente del Gruppo di Andrano. Sono il marinaio **Tommaso Accogli**, nato ad Andrano (LE) l'11 dicembre 1923. Mi sono arruolato, come volontario di guerra presso la Regia Marina, l'11 febbraio 1943. Destinato alla base navale di Brindisi, quindi trasferito alla Scuola Sommersibili "Ugo Botti" de La Spezia



per frequentare il corso, ho poi continuato alla Scuola di Pola e imbarcato su nave *Eridania*, che operava tra le basi di Pola, Fiume e Zara. L'8 settembre 1943, dopo l'armistizio, insieme al mio compaesano Gelso Pantaleo (detto Nino), con nave *Eridania* ci trasferiamo a Venezia per sfuggire ai Tedeschi. Ognuno era libero di nascondersi dove meglio credeva. Io trovai rifugio a Udine ma fui fatto prigioniero dai nazisti e deportato ad Amburgo, in Germania, a lavorare per la Marina tedesca. Qui mi trovai con un altro compaesano della Guardia di Finanza, Emilio Scarcella, classe 1921. Da Amburgo fui trasferito a Boccon, sempre in Germania, a lavorare presso una miniera di carbone. A guerra terminata, il 9 aprile 1945, con l'arrivo degli Americani, fui rimpatriato e, dopo aver ripreso servizio a Brindisi, congedato nel 1946. *Tutto il racconto del sig. Tommaso, alla tenera età di 98 anni, è stato dettato a getto e senza nessuna dimenticanza. In veste di presidente del Gruppo, gli ho proposto la tessera di Socio ad honorem che ha accettato con molto orgoglio. Da oggi quindi il Marinaio Tommaso Accogli è nostro Socio.*

Oronzo Urso, presidente di Andrano

29 ottobre. Presso la biblioteca civica "F.C. Rossi" in **Cairo Montenotte**, per l'iniziativa del presidente del Gruppo ANMI, Marco Bui, sono stati presentati al pubblico gli ultimi lavori letterari dell'amico, affermato giornalista e scrittore, dott. Pier Paolo Cervone, già presidente del Gruppo di **Finale Ligure**: "La Grande Guerra dai nostri inviati" e "Thaon di Revel il Grande Ammiraglio". Appuntamento a suo tempo rinviato per la situazione pandemica nazionale da "Covid-19": un grande successo di pubblico e molte le figure istituzionali locali intervenute. L'iniziativa, patrocinata dal Comune, ha visto la presenza dell'assessore alla cultura, dottoressa Nella Ferrari.



2 novembre. Fin dal suo arrivo a Roma Termini a oggi, 9 novembre, il sottoscritto ferroviere e, con sommo onore, alfiere e Socio del Gruppo di **Civitavecchia** Antonio Friani, ha assicurato la sua presenza al treno del Milite Ignoto prima della partenza dalla stazione di Roma San Pietro, dove era stato manovrato da Roma Termini, per essere visitato dalle più

alte cariche militari, da scolaresche e civili. La foto è stata scattata nella carrozza presidenziale assieme al Generale che ha coadiuvato le varie operazioni e sicurezza del treno.



In ricordo del suo periodo trascorso a bordo il Socio del Gruppo di **Pescia**, sergente (El.) Sergio Calugi, ha donato al Gruppo un modellino dell'incrociatore *Raimondo Montecuccoli* comandato all'epoca dal capitano di vascello Gino Birindelli.



Maggio 1949, nave *Amerigo Vespucci*: Aldo Zuliani, Socio del Gruppo di **Udine**, è con l'attore Paolo Panelli nel film "Cuori sul mare", per la regia di Giorgio Bianchi.



Giorni lieti

Nati

- **Cecilia**, figlia di *Ruben Zanellato* e nipote di *Luigi*, rispettivamente Socio e vicepresidente di Rosolina
- **Chiara**, figlia di *Aurora Tili* Socia di Spoleto (e di Alessio Di Lascio) e pronipote di *Sandro Galli*, delegato regionale Umbria (e di Luciana Santarelli)
- **Flavia**, figlia di *Stefania Passerini* e nipote di *Paolo*, entrambi Soci di Massa
- **Giacomo**, figlio di *Gabriele Dedone*, Socio di Diano Marina
- **Kevin**, nipote di *Gilberto Tessarin*, delegato della sez. di Porto Viro/ Rosolina

Compleanni

4 novembre. Il Socio di **Ancona**, sergente Carlo Scalari, ha compiuto **102 anni**.



11 ottobre. Il Socio di **Andrano** Vincenzo Accogli, insieme al presidente Oronzo Urso e Soci, ha festeggiato gli **88 anni** nella sede del Gruppo.



1 novembre. Presso la sede del Gruppo di **Bari** hanno avuto luogo i festeggiamenti per i **100 anni** del Socio Vittorio Fusco, all'epoca sottufficiale della Regia Marina, che ha valorosamente combattuto durante il 2° conflitto mondiale, a bordo del regio incrociatore *Eugenio di Savoia*, due storiche battaglie: quella di Punta Stilo e quella vittoriosa di Pantelleria, meritando ben due croci di guerra al merito. Erano presenti, oltre ai suoi familiari e, in particolare i due pronipoti, Eduardo e Federico, entusiasti del valoroso bisnonno, il presidente Luigi Laricchia, il vice presidente Michele Dammicco e una folta rappresentanza di Soci. Presente anche il presidente del "Municipio 1", Lorenzo Leonetti, che ha consegnato al festeggiato un dono dell'Amministrazione civica e un personale attestato da parte del Sindaco. Anche la Marina Militare, rappresentata sul territorio dalla Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Bari, ha partecipato con una comandata di Ufficiali, Sottufficiali e giovani marinai, guidati dal capitano di fregata (CP) Paolo Violante. Interventute, altresì, le emittenti televisive locali "Antenna Sud" e "TRM", che hanno ripreso i momenti più commoventi dell'incontro, mandandoli in onda nei rispettivi notiziari pomeridiani. Infine, particolarmente toccante, la telefonata giunta da Roma del Presidente Nazionale che ha fatto

sentire al festeggiato la vicinanza di oltre 35 mila Soci e Marinai suoi amici.



22 settembre. Sabino Sciusco, Socio di **Barletta**, ha festeggiato il **90° compleanno** presso la sede del Gruppo. Il Presidente Nazionale l'ha raggiunto al telefono per fargli gli auguri.



Cosimo Formica, Socio del Gruppo di **Monopoli**, ha festeggiato il **70° compleanno**.



Matrimoni



Donato Russo, figlio di Nunzio Socio di Bernalda, con **Mariangela**



Cristiana Papini, figlia di Giuseppe Socio di Calozziocorte



Federico Cartei Socio di Cecina, con **Agnese Bracci**



Paola Vendramel, figlia di Angelo presidente emerito di Corsico-Abbiategrasso, con **Christian Ciarlo**



Diego Giardinetto, figlio di Domenico e Gloria Cerri Soci di Desenzano del Garda



Valentina Colaluce, figlia di Beniamino Socio di Giovinazzo, con **Fedele Vero**



Francesco Speciale, figlio di Celestino Socio segretario di Martina Franca, con **Rosa Murabito**

Anniversari di Matrimonio**Nozze di Diamante (60 anni)****Francesco Acquafredda** Socio di Monopoli e signora **Maria Giuseppa****Nozze di Smeraldo (55 anni)****Luigi Fusco** Socio consigliere di Aprilia e signora **Rosaria Ricco****Americo Reale** Socio di Cisterna di Latina e signora **Marta****Aldo Maringelli** Socio di Verona e signora **Anna** nel loro **53° anniversario Nozze d'Oro (50 anni)****Vincenzo Memeo** Socio di Andria e signora **Grazia Loconte****Antonio Iacoangeli** vice presidente di Aprilia e **Signora****Mario Gilardi** Socio di Calolziocorte, consigliere, alfiere, e signora **Tina****Francesco Mondino** Socio di Carmagnola e signora **Silvana Barberis****Franco Dal Bo** Socio di Conegliano e signora **Michela Andreon****Luigi Veronese** Socio di Conegliano e signora **Natalina Brunetta****Caterina Anzillotta** e **Franco De Marco** Soci di Cosenza**Bruno Boemo** Socio di Grado e signora **Giovanna Corbatto****Rinaldo Martini** presidente di Legnano e signora **Silvia Vittuoni****Giorgio Tisato** Socio di Mestre e signora **Paola Pintor****Aurelio Ferrante** e **Carmela Marrulli** Soci di Monza**Giovanni Borracci** Socio di Noicattaro e signora **Teresa****Giovanni Saltalamacchia** Socio di Saluzzo e signora **Lina****Alberto Capello** Socio di Saluzzo e signora **Carla****Roberto Monti** Socio di Saronno e signora **Cristina Dellafiore****Nicola Lampidecchia** presidente di Trani e signora **Isa Muciaccia****Bruno Simionato** Socio di Treviso e signora **Silvia De Marchi****Nozze di Zaffiro (45 anni)****Ido Strizzolo** Socio di San Giorgio di Nogaro e signora **Teresa Pitta****Pier Giorgio Bet** Socio di Treviso e signora **Wanda Pallaro****Ottavio Silvestri** Socio consigliere di Venaria Reale e signora **Rita Magri****Nozze di Rubino (40 anni)****Salvatore Sanna** presidente di Olbia e signora **Antonina Saporito****Luciano Bergamo** Socio di Treviso e signora **Claudia Polimeni****Nozze di Perla (30 anni)****Antonio Giambuzzi** presidente di Ortona e signora **Antonina Marrocco****Lauree**

AVVISO In questa rubrica sono pubblicate esclusivamente eventuali foto dei Soci e non dei loro famigliari.

■ **5 ottobre. Andrea Damore**, figlio di Gennaro Socio di Cecina, in Mediazione Linguistica, Università di Pisa.

■ **Francesco Guerra**, nipote di Giuseppe Zamolo Socio fondatore di Gemona del Friuli e della Socia Franca Marchetti, dottorato di ricerca in Economia Internazionale, presso il laboratorio INRAE a Rennes (Francia).

■ **Lisa Pecoraro**, nipote di Alfredo Contessi presidente emerito di Gemona del Friuli e della Socia Ivana Fior, in Beni Culturali, Università di Udine.

■ **27 ottobre. Ignazio Oretano**, Socio di Mazara del Vallo, in Ingegneria Informatica con 106/110. In servizio presso la Polizia di Stato, Ignazio è il nipote del fondatore del Gruppo, di cui porta il nome, e figlio dell'attuale presidente Nicola Oretano.



■ **Ilaria Aretano**, Socia di Salve, in Scienze Biologiche.



■ **Giulia D'Alessandro**, figlia di Pompeo Socio di Statte e di Ada Del Giudice, sorella di Marco, capo di 3° classe imbarcato su nave *Bergamini*, laurea magistrale in Ingegneria Civile con 110 e lode.

Sono salpati per l'ultima missione

Canada

Toronto

- **Giovanni Bitti** cl. 1932. Socio fondatore, già vicepresidente.
- **Stefano Mazzara** cl. 1956. Vicepresidente.

Abruzzo e Molise

Ortona

- **Nicoletta Fonzi** cl. 1921. Vedova Mischiatti.
- **Giuseppe Toso** cl. 1933. Già alfiere.
- **Francesco Paolo Mancini** cl. 1928.
- **Vittorio Iarlori** cl. 1930.

Campania

Avellino

- **Antonio Fonte** cl. 1941. Iscritto nel 2010, ha sempre partecipato alla vita sociale assicurando la sua presenza in tutte le più significative manifestazioni organizzate dal Gruppo.

Nocera Inferiore

- **Salvatore Lenzini** cl. 1943. Già vicepresidente.

Emilia Romagna

Cattolica

- **Mario Casadei** cl. 1921.
- **Giovanni Tecchi** cl. 1925.
- **Aires Patrignani** cl. 1927.
- **Claudio Giordani** cl. 1927.
- **Enrico Ercoles** cl. 1932.
- **Sante Venerandi** cl. 1937.
- **Andrea Cecchini** cl. 1939.
- **Monsignor Biagio Della Pasqua** cl. 1944. Parroco della chiesa San Pio V di Cattolica dal 1993 al 2021.

Giorgio Della Santina

cl. 1945. Direttore d'orchestra e docente presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.

Luigi Orecchini

cl. 1946.

Nildo Cardellini

cl. 1950.

Alvio Pritelli

cl. 1953.

Friuli Venezia Giulia

Grado

Luigi Troian

cl. 1943. Socio emerito, è stato più volte nel direttivo, si è distinto per la partecipazione e organizzazione dell'attività del Gruppo.

Monfalcone

Onofrio De Falco

cl. 1944. Sergente silurista sommergibilista, Socio dal 1969, aveva uno straordinario attaccamento alla Marina e all'Associazione, al Gruppo ha dato un contributo unico, ricoprendo per 40 anni le varie cariche da consigliere a presidente e, per 10 anni, consigliere nazionale del Friuli Venezia Giulia. Ha contribuito a rafforzare il prestigio che i Marinai d'Italia possono vantare in questo territorio. Cavaliere al merito della Repubblica dal 2008.

San Giorgio di Nogaro

Bruno Sparavier

cl. 1925.

Liguria

Alassio

Salvatore Vitale

cl. 1951. Socio fondatore.

Sori-Golfo Paradiso

Giuseppe Mauro Benvenuto

cl. 1953.

Varazze

Evasio Cattaneo

cl. 1930. Valente comandante di navi mercantili.

Lombardia Nord Ovest

Castellanza e Valle Olona

Matteo Chiarappa

cl. 1948. Iscritto dal termine del suo servizio militare, si è distinto per la costante partecipazione alla vita dell'Associazione ricoprendo la carica di portabandiera e sindaco del collegio dei sindaci, sempre presente e disponibile a dare una mano a qualsiasi attività del Gruppo.

Gravedona/Consiglio di Rumo

Alberto Gilardi

cl. 1970.

Lecco

Giuseppe Castelnuovo

cl. 1945. Consigliere. Il Beppe, come gli piaceva essere chiamato, è stato membro del consiglio direttivo in vari mandati dimostrando sempre un forte attaccamento alla Marina. Imbarcato per due anni sul *Vespucci* come marinaio di leva, era iscritto al Gruppo dal 1967.

Lombardia Sud Ovest

Crema

Domenico Polloni

cl. 1950. Sempre presente a tutte le iniziative del Gruppo.

Gianfermo Cantoni

cl. 1950. Iscritto da ben 33 anni.

Lodi

Giuseppe Achilli

cl. 1928. È stato uno dei Soci, assieme a Francesco Corrà e Aialdo Zeni, finanziatore e costruttore del monumento ai Marinai d'Italia eretto a Lodi nel 1991, sostenitore del Gruppo, bravissimo collaboratore sempre presente.

Paullo

Franco Monti

cl. 1938. Persona molto attiva, ha ricoperto la carica di consigliere per diversi anni con ottimi risultati.

Lombardia Sud Est

Brescia

Danilo Inverardi

cl. 1940. Socio dal 1968, già consigliere del Gruppo e consigliere nazionale dal 1978 al 1980.

Flero

Davide Comelli

cl. 1935. Uno dei fondatori del Gruppo.

Lino Guerinoni

cl. 1941.

Marche e Umbria

Fano

Pio Ferri

cl. 1937. Già consigliere per molti anni.

Numana

Silvio Pesaresi

cl. 1923.

Perugia

Ezio Colligiani

cl. 1937. Già presidente. Lettera a un Amico. Il capo nocchiere di prima classe scelto e pilota lagunare Cav. Ezio Colligiani, è salpato con la *Corsaro II* per la sua ultima grande regata oceanica. Lui Vespucciano, abituato a imbrigliare i venti per le sue vele e le onde per il suo procedere veloce, si è arreso a un insormontabile ostacolo, la Morte. Non l'ha rifiutata, ma con Lei è salpato con la sua barca con la quale aveva vinto due volte nel mondo. Tutto il Corso 1955, ma in particolare i Nocchieri suoi amici e colleghi, lo salutano senza parole ma con lo strumento del loro lavoro alle Vele, il fischio. Nostro Guido, onori alla banda al passaggio del *Corsaro II* con al timone il tuo amico Ezio. FAVENTIBUS VENTIS. Riposa in pace.

Pesaro

Emilio Bastianoni

cl. 1930. Già consigliere, profondo estimatore della Marina, lascia un ricordo di amicizia e fratellanza.

Roberto Consani

cl. 1943. Appassionato del mare e delle attività marinare, lascia un ricordo di amicizia e di fratellanza.

San Benedetto del Tronto

Vinicio Antocchia

cl. 1931.

Giuseppe Tomassini

cl. 1948.

Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta

Cuornè

Luisa Lastella

cl. 1945. Socia, sorella del Presidente del Gruppo.

Saluzzo

Luigi Bruno Quirico

cl. 1936. Socio dal 1993.

Susa

Attilio Rege

cl. 1935. Distintosi per partecipazione e per aver fondato un piccolo gruppo musicale "Il Nastro Azzurro" che ha allietato per diversi anni le manifestazioni del Gruppo.

Torino

Nazzario Tucci

cl. 1941. Socio dal 1998, per i Soci del Gruppo era un simbolo: 42 anni di Marina, medaglia d'oro dell'Ordine mauriziano, il suo ultimo imbarco è stato su nave *Palinuro*. Tutti i giorni, era il primo ad arrivare e a prendere posizione in attesa dell'arrivo degli altri Soci, sempre con le battute pronte, discreto e attento ascoltatore: il Gruppo ha perso uno dei suoi Soci più importanti.

Bernardino Cottini

cl. 1944. Socio dal 2007. Bernardino lo si può descrivere in due semplici parole, "sempre disponibile": al Gruppo mancherà la sua presenza.

Antonio Tucci

cl. 1937. Socio dal 1996. È salpato per l'ultima missione poche settimane prima di suo fratello Nazzario, il destino ha voluto che, dopo una vita trascorsa sempre vicini, insieme sono salpati per l'ultima missione. Riposa in Pace Antonio.

Piemonte Orientale

Biella

Dionigi Balocco

cl. 1923. Già presidente.

Giuseppe Bonelli

cl. 1923.

Ermanno Moglia

cl. 1938.

Mario Ventura

cl. 1921.

Franco Vallivero

cl. 1955. Socio, marito di Chiara Colombo madrina del Gruppo.

Puglia Centrale

Brindisi GNLSM

Gruppo Speciale San Marco

Elvio Pazzi

cl. 1947. Consigliere.

A Elvio. I nostri inni dicono che noi guardiamo la morte in faccia e non ci fa paura. Siamo pronti ad affrontarla in qualsiasi momento. Sono sicuro che anche tu l'hai guardata dritto negli occhi e hai fatto un passo in avanti piuttosto che indietro. Lo strappo che ci hai dato è stato fortissimo, violento e inaspettato come una presa di mano o un assalto che solo noi leoni sappiamo fare. Le persone in questo mondo sono di tre tipi, quelle che passano e non lasciano nessun segno, quelle che passano e il segno lo lasciano e quelle che entrano nel cuore e da lì non potranno più uscire. Tu sei qui ora e per sempre tra noi leoni. Per Mare Per Terram, Corrado Fabris, Socio GNLSM.

Fasano

Angelo Loconte

cl. 1950.

Marittima

Vitale Frassanito

cl. 1934.

Luigi Nuzzo

cl. 1928.

Martina Franca

Franческа Carrieri

cl. 1938.

Pasquale Matarrese

cl. 1940. Socio fondatore, aiutante TM/MC riserva.

Oria

Cosimo Marinò

cl. 1945. Presidente onorario, scultore, autore d'importanti riproduzioni come il Federico II davanti al Comune e il monumento al Marinaio di Oria, Santa Barbara e San Francesco da Paola per la cripta del monumento al Marinaio di Brindisi.

Puglia Meridionale

Gallipoli

Carmelo Santo

cl. 1947.

Sardegna Meridionale

Calasetta

Franca Pusceddu

cl. 1937. Socia dal 2005, molto attiva e collaborativa, sempre presente.

Sicilia Occidentale

Gela

Saverio Cassarino

cl. 1941.

Sicilia Orientale

Avola

Giuseppe Palmieri

cl. 1933. Già presidente collegio sindaci.

Pozzallo

Rosario Susino

cl. 1931.

Toscana Meridionale

Livorno

Umberto Palmerini

cl. 1952. Consigliere.

Francesca Gubetti

cl. 1954. Storica Socia del Gruppo, moglie del Socio Fabio Scappi.

Portoferraio

Anna Muti

cl. 1946. Socia dal 2014.

Toscana Settentrionale

Carrara

Capo 1° cl. (Sc) Antonio Ricciardelli

cl. 1925. Socio dal 2002, gli amici del Gruppo ricordano la sua affabilità, la saggezza e la capacità di avere sempre per tutti la giusta parola. Va ricordato anche come uno degli ultimi "grandi vecchi" della Componente Volo M.M. Grazie Antonio per la disponibilità e per tutto quello che hai fatto per il Gruppo. Non ti dimenticheremo.

Annibale Simonelli

cl. 1942.

Socio dal 1996, alfiere sempre presente a ogni manifestazione con spirito collaborativo. Ricordiamo il suo orgoglio per essere stato Marinaio. Grazie Annibale per quello che hai fatto per il Gruppo. Grazie per la tua amicizia, non la dimenticheremo.

Massa

Bruna Sgadò

cl. 1946. Socia, moglie del Socio Piergiorgio Nari.

Veneto Occidentale

Feltre

Marinaio Giuliano Fiabane

cl. 1946.

San Martino Buon Albergo

Italo Stefanelli

cl. 1943. Sempre presente.

Verona

Romeo Gianese

cl. 1931. Affezionato Socio dal 1956.

Vicenza

Bruto Cesare Padoan

cl. 1938. Socio ANMI da oltre trent'anni, alpino, socio della sez. Alpini di Vicenza.

Franca Bressan

cl. 1954. Socia, moglie del Socio Raffaele Osti.

Battista Passuello

cl. 1949. Figlio di Romolo, Socio anziano del Gruppo deceduto anni fa.

Giorgio Marcassoli, Socio consigliere del Gruppo di Valle Seriana Alzano Lombardo, scrive: *A causa dell'emergenza sanitaria che ha costretto a stare lontani, alcuni Incursori del 17° corso unitamente ad altri della Lombardia, hanno commemorato solo ora Angelo Falchetti, fratello di corso e affezionato ai vari raduni svolti in questi anni. Deceduto per Covid-19. Insieme al caro amico Angelo, sono stati ricordati: Giannino Marschic, Mario Bamaba e Mario Fusco. È stata questa un'occasione ahimè triste per ritrovarci e speriamo che, passata questa "bufera", ci si possa incontrare con un altro spirito, al Varignano o in altra località. Grazie.*

Il Presidente della COMPONENTE NAZIONALE SOMMERGIBILISTI - ANMI ha assunto l'incarico di Presidente dell'Istituto "ANDREA DORIA"

Con apposito decreto del Ministro della Difesa, l'ammiraglio di squadra (r) Giovanni Gumiero, attuale Presidente della "CNS - ANMI", è stato nominato Presidente dell'Istituto "Andrea Doria", assumendo l'incarico il 1° ottobre 2021. L'originario Istituto "Principe di Piemonte" nasceva il 23 dicembre 1917 con lo scopo di **soccorrere gli orfani dei dipendenti della Regia Marina** morti in guerra o in dipendenza dello stato di guerra.

Il 1° agosto 1946 l'Istituto venne rinominato in "Andrea Doria".

Nel tempo, lo Statuto dell'"Andrea Doria" ha subito le modifiche che si sono rese necessarie per attualizzarlo ai nostri giorni senza tuttavia rinunciare al principio originario e fondante: l'assistenza cioè alle famiglie dei marinai deceduti, attraverso una forma di solidarietà tra tutti coloro che a bordo ed a terra fanno parte della grande famiglia marinara. Solidarietà che si concretizza con i contributi volontari mensili del personale militare e le offerte/donazioni che pervengono anche esse da personale militare o da privati cittadini.

L'"Andrea Doria" negli ultimi 10 anni ha assistito annualmente circa 150 tra orfani e orfani inabili, attraverso la concessione di sussidi rapportati al reddito familiare (ISEE), premi di profitto negli studi ed eventuali contributi di fine anno.

Ogni anno l'Istituto eroga sussidi per un importo totale medio di € 450.000. Gli interventi non sono ovviamente risolutivi di ogni situazione ma vogliono essere un aiuto concreto, costante, per quanti ne beneficiano.

L'auspicio, formulato a nome di tutti gli assistiti, è quello di una sempre maggiore consapevolezza da parte del personale in servizio e dei Marinai d'Italia del valore e potenzialità dell'Istituto "Andrea Doria".



Modalità di donazione

C/C Bancario: Unicredit - Agenzia 213 M.M.
IBAN: IT74V0200805114000400981950

C/C Postale: Conto BancoPosta - Roma Prati
Bollettino Postale N° 59190009
IBAN: IT08Z0760103200000059190009

Ministero della Difesa Marina
Piazza della Marina 4 - 00196 Roma
Tel. 06.36803835
e-mail: maridoria@marina.difesa.it
PEC: maridoria@postacert.difesa.it

Agenda e Calendario ANMI 2022



1 copia: € 10.00
10 copie e oltre: € 8.00 l'una

COME SI ORDINA

Via posta

alla Presidenza Nazionale ANMI - Piazza Randaccio 2 - 00195 Roma

Via e-mail

amministrativa@marinaiditalia.com

Via fax

06.3680.2090

specificando nome, cognome, indirizzo con via, numero, città, CAP, provincia e numero di telefono (possibilmente cellulare) per contatti con lo spedizionere, **allegando la ricevuta di pagamento**

COME SI PAGA (esclusivamente con i seguenti mezzi)

Con c/c postale

n. 26351007 intestato a "Associazione Nazionale Marinai d'Italia Presidenza Nazionale Roma"

Bonifico bancario

UNICREDIT Agenzia Ministero Marina 36041
IBAN IT 28 J 02008 05114 000400075643
con la causale "Volume/Agenda 2022"

È ARRIVATO IL NUOVO CALENDARIO DELLA MARINA MILITARE 2022

CALENDARIO MARINA MILITARE 2022

PROIEZIONI
E OBIETTIVI

Foto di Massimo Sestini

ACQUISTABILE SU

amazon.it/marinamilitare

gemmaGRAF.it

IN REGALO CON L'ABBONAMENTO AL

NOTIZIARIO DELLA MARINA

Per ulteriori informazioni visita il sito
www.marina.difesa.it



Usa il QR CODE
per visitare
lo store MM



MARINA
MILITARE